Aiuto alla Chiesa che Soffre
AID TO THE CHURCH IN NEED
ACN

Aid to the
Church in Need
ACN INTERNATIONAL

Perseguitati e dimenticati?

UN RAPPORTO SUI CRISTIANI
OPPRESSI A CAUSA DELLA LORO FEDE

2024–2026



Perseguitati e dimenticati?

UN RAPPORTO SUI CRISTIANI OPPRESSI A CAUSA DELLA LORO FEDE
2024–2026

SOMMARIO

Prefazione **03**

La voce di mio fratello continua a vivere, di Peter Bhatti

Panoramica dei Paesi (mappa) **04**

Risultati Principali **06**

Schede Paese **12**

Scheda Paese 1: Birmania (Myanmar) 12
Scheda Paese 2: Burkina Faso 13
Scheda Paese 3: Cina 14
Caso studio 1 (Cina): Il suo crimine: vendere raccolte di inni religiosi **15**
Scheda Paese 4: Corea del Nord 16
Scheda Paese 5: Egitto 18
Caso studio 2 (Egitto): Rapita, convertita e tenuta lontana dalla sua famiglia **19**
Scheda Paese 6: Eritrea 21
Scheda Paese 7: India 22
Caso studio 3 (India): Privati del diritto di seppellire il proprio figlio **23**
Scheda Paese 8: Iran 24
Scheda Paese 9: Iraq 25
Scheda Paese 10: Mali 26
Scheda Paese 11: Mozambico 27
Scheda Paese 12: Nicaragua 28
Caso studio 4 (Nicaragua): Il presidente della Conferenza Episcopale espulso dal Paese **29**
Scheda Paese 13: Nigeria 31
Caso studio 5 (Nigeria): Da rifugio a luogo di massacro **30**
Scheda Paese 14: Pakistan 32
Caso studio 6 (Pakistan): Torturato con i chiodi - per un telefono cellulare **33**
Scheda Paese 15: Sudan 35
Scheda Paese 16: Siria 36
Scheda Paese 17: Turchia 37
Scheda Paese 18: Vietnam 38

Note **39**

Perseguitati e dimenticati? Un Rapporto sui cristiani oppressi a causa della loro Fede 2024–2026

Pubblicato da Aiuto alla Chiesa che Soffre, 12-14 Benhill Avenue, Sutton, Surrey SM1 4DA, Regno Unito. | Tel.: 0345 646 0110 | E-mail: acn@acnuk.org

Tutte le fotografie © Aiuto alla Chiesa che Soffre, salvo le seguenti: pp. 7, 15, 17, 21, 22, 27, 31, 37, 38, Pexels; p. 10, Radio Veritas Mandalay; p. 26, Unsplash; pp. 6-7, 20, 35 e quarta di copertina © Ismael Martínez Sánchez / ACN; p. 11 © Cristian Gennari; p. 13, licenza Creative Commons CC0 1.0; p. 30, licenza Creative Commons Attribution 3.0.

Autori: John Newton, John Pontifex, Elliott Banks e Nathalie Raffray. Con un ringraziamento speciale a Tony Smith e Steve Riedlinger

Si ringraziano inoltre tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto, tra cui Peter Bhatti, il compianto Ernie Chan, Errol Palmer e Marta Petrosillo.

Progetto grafico di Helen Anderson | Stampato nel Regno Unito da Cliffe Enterprise, Eastbourne BN22 8UY.

ISBN 978-1-907541-06-3.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) è una Fondazione di diritto pontificio registrata come ente di beneficenza in Inghilterra e Galles (1097984) e in Scozia (SC040748).

LA VOCE DI MIO FRATELLO CONTINUA A VIVERE



di Peter Bhatti

La notizia dell'assassinio di mio fratello Shahbaz Bhatti ha cambiato per sempre la mia vita. La sua morte è stata fonte di profondo dolore e ha lasciato un vuoto incolmabile. Ma se la nostra famiglia ha perso un fratello tanto amato, il Pakistan ha perso un leader coraggioso, il cui incrollabile impegno per la giustizia, i diritti umani e la libertà religiosa ha ispirato innumerevoli persone in tutto il mondo.

Shahbaz fu ministro federale per gli Affari delle minoranze del Pakistan e l'unico cristiano a far parte del governo federale. Instancabile difensore degli oppressi, si batté con coraggio per Asia Bibi, la prima donna cristiana condannata a morte in base alla cosiddetta legge anti-blasfemia, e invocò una riforma di questa legislazione, troppo spesso usata impropriamente contro persone innocenti. La fermezza del suo impegno gli costò ripetute minacce di morte da parte di gruppi estremisti.

Il 2 marzo 2011, mentre Shahbaz si allontanava dalla casa di nostra madre a Islamabad, alcuni uomini armati tesero un agguato alla sua auto. Spararono 26 colpi, uccidendolo, e lasciarono sul posto dei volantini con cui rivendicavano la responsabilità dell'attentato.

Shahbaz fu sepolto a Khushpur, il nostro villaggio natale, ma la sua voce non si spense con la sua morte. La sua eredità continua a ispirare quanti si battono in difesa dei cristiani perseguitati in tutto il mondo, tra cui bambini vittime di discriminazione, comunità le cui chiese subiscono attacchi, famiglie private della loro dignità e ragazze cristiane rapite, convertite con la forza e vittime di abusi.

Quest'anno ricorre il 15° anniversario del martirio di Shahbaz e si celebra anche il 10° anniversario della campagna #RedWednesday di Aiuto alla Chiesa che Soffre, che unisce i cristiani di tutto il mondo nella preghiera, nella solidarietà e nell'impegno in favore di quanti soffrono a causa della propria fede.

Come Shahbaz, il Rapporto *Perseguitati e dimenticati?* di Aiuto alla Chiesa che Soffre dà voce alla Chiesa sofferente. Attraverso queste storie, ci ricorda che la persecuzione religiosa è, ancora oggi, una dolorosa realtà per milioni di cristiani.

Poco prima di essere assassinato, Shahbaz disse: «Credo in Gesù Cristo, che ha dato la propria vita per noi, e sono pronto a morire per una causa». Rimase fedele a queste parole fino al suo ultimo respiro.

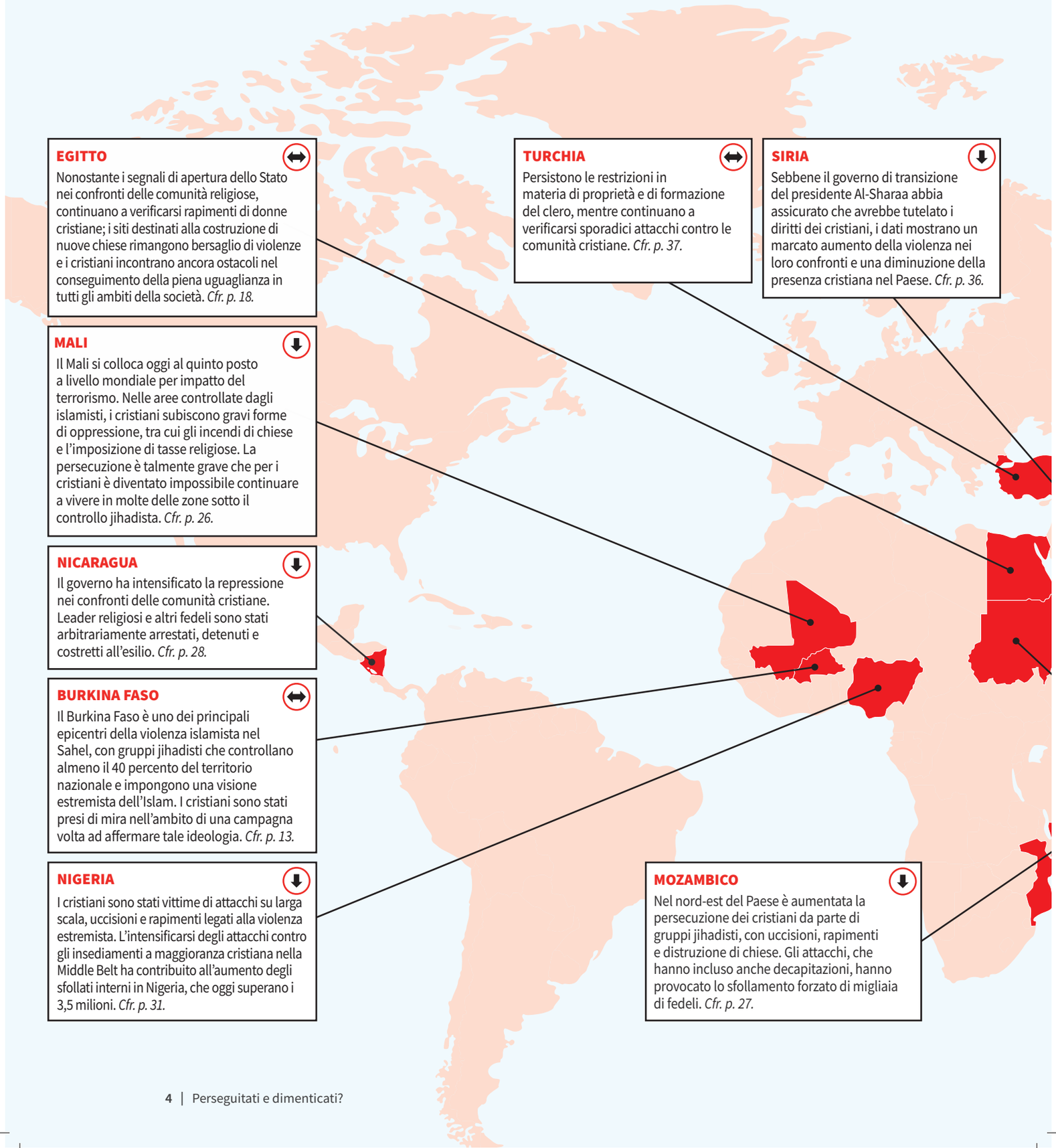
Mentre riflettiamo sulla sua testimonianza, chiediamoci: che cosa siamo disposti a fare per i nostri fratelli e sorelle perseguitati?



PANORAMICA DEI PAESI

Perseguitati e dimenticati? esamina le difficoltà che i cristiani affrontano in 18 Paesi. Non si tratta necessariamente dei 18 Paesi in cui è più pericoloso vivere per i cristiani, bensì di quelli in cui la loro situazione ha destato particolare preoccupazione nel periodo in esame.

Aiuto alla Chiesa che Soffre si è avvalsa di diverse fonti, tra cui dati pubblicamente disponibili e informazioni provenienti dalla Chiesa locale. Pur facendo ricorso anche ad analisi quantitative, come il Social Hostilities Index del Pew Forum, *Perseguitati e dimenticati?* offre nel complesso una valutazione di carattere qualitativo delle informazioni raccolte.



EGITTO ⇔
Nonostante i segnali di apertura dello Stato nei confronti delle comunità religiose, continuano a verificarsi rapimenti di donne cristiane; i siti destinati alla costruzione di nuove chiese rimangono bersaglio di violenze e i cristiani incontrano ancora ostacoli nel conseguimento della piena uguaglianza in tutti gli ambiti della società. *Cfr. p. 18.*

MALI ↓
Il Mali si colloca oggi al quinto posto a livello mondiale per impatto del terrorismo. Nelle aree controllate dagli islamisti, i cristiani subiscono gravi forme di oppressione, tra cui gli incendi di chiese e l'imposizione di tasse religiose. La persecuzione è talmente grave che per i cristiani è diventato impossibile continuare a vivere in molte delle zone sotto il controllo jihadista. *Cfr. p. 26.*

NICARAGUA ↓
Il governo ha intensificato la repressione nei confronti delle comunità cristiane. Leader religiosi e altri fedeli sono stati arbitrariamente arrestati, detenuti e costretti all'esilio. *Cfr. p. 28.*

BURKINA FASO ⇔
Il Burkina Faso è uno dei principali epicentri della violenza islamista nel Sahel, con gruppi jihadisti che controllano almeno il 40 percento del territorio nazionale e impongono una visione estremista dell'Islam. I cristiani sono stati presi di mira nell'ambito di una campagna volta ad affermare tale ideologia. *Cfr. p. 13.*

NIGERIA ↓
I cristiani sono stati vittime di attacchi su larga scala, uccisioni e rapimenti legati alla violenza estremista. L'intensificarsi degli attacchi contro gli insediamenti a maggioranza cristiana nella Middle Belt ha contribuito all'aumento degli sfollati interni in Nigeria, che oggi superano i 3,5 milioni. *Cfr. p. 31.*

TURCHIA ⇔
Persistono le restrizioni in materia di proprietà e di formazione del clero, mentre continuano a verificarsi sporadici attacchi contro le comunità cristiane. *Cfr. p. 37.*

SIRIA ↓
Sebbene il governo di transizione del presidente Al-Sharaa abbia assicurato che avrebbe tutelato i diritti dei cristiani, i dati mostrano un marcato aumento della violenza nei loro confronti e una diminuzione della presenza cristiana nel Paese. *Cfr. p. 36.*

MOZAMBICO ↓
Nel nord-est del Paese è aumentata la persecuzione dei cristiani da parte di gruppi jihadisti, con uccisioni, rapimenti e distruzione di chiese. Gli attacchi, che hanno incluso anche decapitazioni, hanno provocato lo sfollamento forzato di migliaia di fedeli. *Cfr. p. 27.*

PERSECUZIONE DEI CRISTIANI:
CONFRONTO CON IL PERIODO 2022-2024

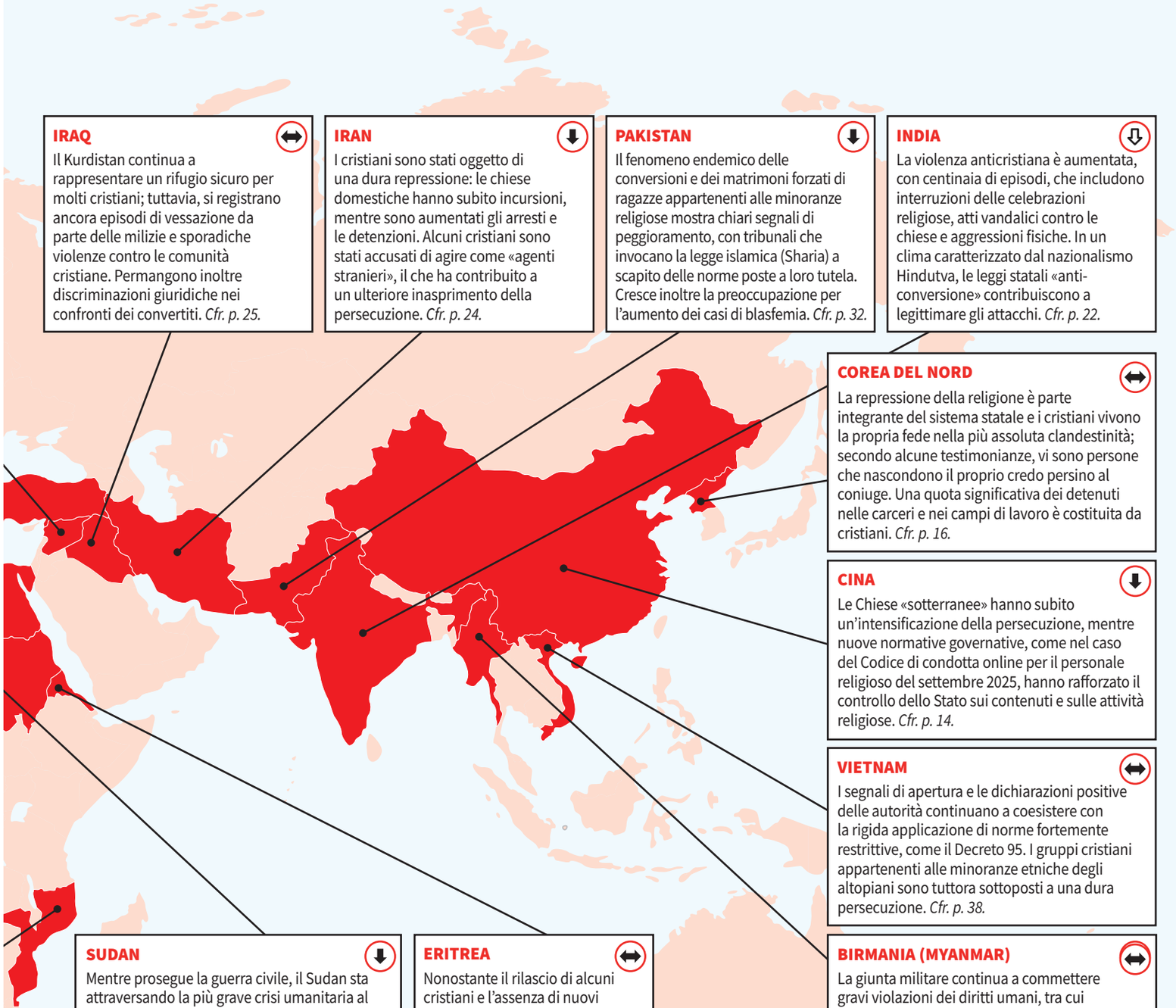
= Miglioramento

= Lieve miglioramento

= Nessuna variazione

= Lieve peggioramento

= Peggioramento



IRAQ
Il Kurdistan continua a rappresentare un rifugio sicuro per molti cristiani; tuttavia, si registrano ancora episodi di vessazione da parte delle milizie e sporadiche violenze contro le comunità cristiane. Permangono inoltre discriminazioni giuridiche nei confronti dei convertiti. *Cfr. p. 25.*

IRAN
I cristiani sono stati oggetto di una dura repressione: le chiese domestiche hanno subito incursioni, mentre sono aumentati gli arresti e le detenzioni. Alcuni cristiani sono stati accusati di agire come «agenti stranieri», il che ha contribuito a un ulteriore inasprimento della persecuzione. *Cfr. p. 24.*

PAKISTAN
Il fenomeno endemico delle conversioni e dei matrimoni forzati di ragazze appartenenti alle minoranze religiose mostra chiari segnali di peggioramento, con tribunali che invocano la legge islamica (Sharia) a scapito delle norme poste a loro tutela. Cresce inoltre la preoccupazione per l'aumento dei casi di blasfemia. *Cfr. p. 32.*

INDIA
La violenza anticristiana è aumentata, con centinaia di episodi, che includono interruzioni delle celebrazioni religiose, atti vandalici contro le chiese e aggressioni fisiche. In un clima caratterizzato dal nazionalismo Hindutva, le leggi statali «anti-conversione» contribuiscono a legittimare gli attacchi. *Cfr. p. 22.*

COREA DEL NORD
La repressione della religione è parte integrante del sistema statale e i cristiani vivono la propria fede nella più assoluta clandestinità; secondo alcune testimonianze, vi sono persone che nascondono il proprio credo persino al coniuge. Una quota significativa dei detenuti nelle carceri e nei campi di lavoro è costituita da cristiani. *Cfr. p. 16.*

CINA
Le Chiese «sotterranee» hanno subito un'intensificazione della persecuzione, mentre nuove normative governative, come nel caso del Codice di condotta online per il personale religioso del settembre 2025, hanno rafforzato il controllo dello Stato sui contenuti e sulle attività religiose. *Cfr. p. 14.*

VIETNAM
I segnali di apertura e le dichiarazioni positive delle autorità continuano a coesistere con la rigida applicazione di norme fortemente restrittive, come il Decreto 95. I gruppi cristiani appartenenti alle minoranze etniche degli altopiani sono tuttora sottoposti a una dura persecuzione. *Cfr. p. 38.*

SUDAN
Mentre prosegue la guerra civile, il Sudan sta attraversando la più grave crisi umanitaria al mondo, in un contesto descritto come prossimo al «genocidio». Parallelamente, aumenta la persecuzione dei cristiani: chiese attaccate, sacerdoti torturati e fedeli sottoposti a pressioni affinché si convertano. *Cfr. p. 35.*

ERITREA
Nonostante il rilascio di alcuni cristiani e l'assenza di nuovi arresti arbitrari negli ultimi mesi del periodo in esame, permane un'interferenza sistematica e invasiva nella vita religiosa. *Cfr. p. 21.*

BIRMANIA (MYANMAR)
La giunta militare continua a commettere gravi violazioni dei diritti umani, tra cui attacchi contro luoghi di culto; secondo alcune stime, 343 chiese o altri edifici cristiani sarebbero stati colpiti. Anche esponenti del clero sono stati vittime di rapimenti e uccisioni. *Cfr. p. 12.*

PERSEGUITATI E DIMENTICATI?

Risultati principali



Un funerale nello Stato del Bihar, in India.

«Ci hanno immediatamente chiesto di convertirci e, quando ci siamo rifiutati, hanno iniziato a picchiarci. Ci hanno frustati. Ci hanno legato le gambe e messo delle catene alle caviglie».

A poca distanza dal luogo in cui ebbe inizio il suo calvario, non lontano dalla città di Zaria, nel nord della Nigeria, Solomon Ako, cristiano di 33 anni, ha raccontato ad Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) quanto gli è accaduto dopo che alcuni militanti hanno fatto irruzione nel suo villaggio e lo hanno rapito.

Con la voce tremante per l'emozione, Solomon ha riferito che lui e gli altri ostaggi venivano tenuti per ore immersi nell'acqua fredda fino al collo.

La storia di Solomon è una delle innumerevoli testimonianze raccolte da ACS nell'ambito della sua valutazione dell'entità delle violazioni dei diritti umani commesse ai danni dei cristiani.

Perseguitati e dimenticati? Rapporto sui cristiani oppressi a causa della loro fede 2024–2026 presenta testimonianze dirette, casi studio e analisi a livello nazionale, regionale e globale, con l'obiettivo di esaminare in quale misura i cristiani siano presi di mira nel mondo. Già prima del biennio preso in esame dal presente Rapporto emergevano segnali di un aumento delle pressioni e delle violenze contro i cristiani. I dati più recenti del Pew Research Center indicano che nel 2023 si sono verificati episodi di ostilità anticristiana, dagli abusi verbali fino alle uccisioni, in 165 Paesi, rispetto ai 160 del 2021[1]. I dati mostrano che i cristiani hanno subito forme di ostilità in un numero di Paesi superiore a quello registrato per qualsiasi altro gruppo religioso e che il divario rispetto alle altre comunità di fede si è ampliato in un periodo in cui le ostilità nei confronti dei gruppi religiosi hanno raggiunto livelli record. Intervenendo alle Nazioni Unite a Ginevra nel marzo 2026, monsignor Ettore Balestrero, Osservatore Permanente della Santa Sede, ha dichiarato: «I cristiani subiscono violenze fisiche, assoggettamento, detenzioni ingiustificate, espropriazione dei propri beni, riduzione in schiavitù, esilio forzato e persino uccisioni a causa delle loro convinzioni religiose».

In base a ricerche condotte da ACS, circa 220 milioni di cristiani nel mondo sono direttamente esposti alla persecuzione, che comprende violazioni come quelle descritte dall'arcivescovo.

Questa edizione di *Perseguitati e dimenticati?* analizza la situazione in 18 Paesi nei quali le violazioni della libertà religiosa ai danni dei cristiani destano particolare preoccupazione. Il periodo preso in esame va dal 1° agosto 2024 al 30 giugno 2026 e l'analisi valuta se, rispetto al biennio 2022–2024, si sia registrato un deterioramento della libertà religiosa dei cristiani.

Gli studi condotti per realizzare *Perseguitati e dimenticati? 2024–2026* hanno rilevato che in poco più della metà (55 percento) dei Paesi esaminati l'oppressione dei cristiani è aumentata rispetto all'edizione precedente. In molti casi, se non nella maggior parte di essi, questo deterioramento ha interessato specifiche regioni anziché l'intero territorio nazionale. Il Rapporto ha inoltre individuato una serie di fattori che spiegano perché persecuzione e oppressione siano peggiorate non soltanto nei singoli Paesi, ma in interi continenti.

Analisi globale

I principali risultati a livello globale sono i seguenti.

L'oppressione dei cristiani da parte dei regimi autoritari ha raggiunto livelli senza precedenti in Paesi con una significativa influenza globale o regionale, in cui aumentano i sentimenti antioccidentali.

- In Cina, la repressione si è intensificata mentre le autorità hanno cercato di allineare maggiormente la dottrina religiosa ai principi comunisti, con detenzioni di massa, incarcerazione di membri del clero sulla base di cavilli giuridici, chiusura di chiese e controllo dei contenuti religiosi online.


Image © Ismael Martínez Sánchez / ACN

- In Iran, gli arresti di cristiani sono raddoppiati nell'arco di 12 mesi, parallelamente all'intensificarsi della repressione.
- In Nicaragua, il regime ha inasprito la repressione nei confronti dei cristiani, arrestando ed esiliando membri del clero, impedendo ordinazioni, chiudendo istituzioni ecclesiastiche e confiscandone i beni, e vietando l'ingresso nel Paese a persone in possesso di Bibbie.

I cristiani vengono sempre più spesso considerati «corpi estranei» nei Paesi in cui il nazionalismo religioso alimenta una crescente oppressione e violenza e favorisce l'uso strumentale della legislazione contro le minoranze.

- In India, l'aumento del numero di Stati che hanno adottato leggi «anti-conversione» è stato associato a una crescita degli attacchi contro i cristiani. Sono stati segnalati casi di estremisti che hanno dato alle fiamme decorazioni natalizie, nonché di cristiani ai quali è stato impedito di seppellire i propri defunti o che sono stati persino costretti a riesumare i corpi dei propri cari.
- In Pakistan, gruppi islamisti sempre più influenti hanno rappresentato le minoranze come una minaccia demografica, contribuendo ad alimentare abusi endemici ai danni delle minoranze cristiane, in particolare di ragazze e giovani donne costrette alla conversione e al matrimonio.

Da una costa all'altra dell'Africa subsahariana, i cristiani sono esposti a un rischio crescente, nel contesto della più grave ondata di attacchi iperestremisti dal periodo di massima violenza di Daesh (ISIS) in Medio Oriente.

- Sei dei primi 10 Paesi del *Global Terrorism Index 2026* si trovano in Africa (cfr. di seguito), dove la minaccia terroristica si è estesa dalla costa orientale del continente fino a quella occidentale[2].
- In Mozambico, militanti islamisti hanno apertamente dichiarato l'intenzione di instaurare un califfato. Secondo alcune stime, dal 2017 circa 1.000 cristiani sarebbero stati uccisi a Cabo Delgado, in un contesto caratterizzato da decapitazioni, rapimenti di bambini e incendi di chiese e abitazioni.
- In Burkina Faso, dove, secondo alcune stime, almeno il 40% del territorio nazionale sarebbe sotto il controllo di gruppi islamisti, alcuni cristiani sono stati costretti a


Un giardino curato all'interno dell'area di una chiesa in rovina, in Vietnam.

Image: Quang Nguyen Vinh / Via Pexels



La Chiesa dell'Immacolata Concezione di Mocímboa da Praia, in Mozambico, distrutta dai jihadisti nel giugno 2020.



conformarsi a consuetudini islamiste, anche in materia di abbigliamento, mentre altri sono stati vittime di esecuzioni sommarie.

Milioni di cristiani fanno parte dell'esodo di massa delle popolazioni sfollate dalle zone di conflitto, in alcuni casi per motivi religiosi. Il fenomeno si è esteso, trasformando intere regioni di Paesi africani e asiatici in zone ad alto rischio.

- In Nigeria, almeno un milione di cristiani rientra tra gli oltre 3,5 milioni di sfollati interni, mentre intere comunità hanno abbandonato città e villaggi a causa dell'aumento esponenziale delle violenze, soprattutto nel nord e nella Middle Belt. Banditi, gruppi etnici e jihadisti hanno attaccato comunità cristiane e di altre fedi, suscitando critiche nei confronti del governo per la sua incapacità di garantire lo Stato di diritto.
- In Sudan, sono state denunciate atrocità riconducibili a crimini di guerra e una brutale oppressione islamista, mentre il Paese affronta la più grave crisi di sfollamento al mondo. Dopo oltre tre anni di guerra civile, più di 100 chiese risultano danneggiate o distrutte.

Il contesto segnato da conflitti e sconvolgimenti politici in Medio Oriente ha accresciuto i timori per la sopravvivenza del Cristianesimo in alcune delle sue terre d'origine.

- In Siria, dove persiste una situazione di instabilità dopo la caduta del regime di Assad, autorevoli esponenti ecclesiastici hanno pubblicamente messo in guardia dal rischio di una minaccia esistenziale per la Chiesa, mentre secondo alcune stime la popolazione cristiana del Paese sarebbe diminuita di oltre l'80 percento dal 2011.
- Nel Libano meridionale, gli attacchi hanno provocato un esodo di massa della popolazione e la distruzione di proprietà ecclesiastiche, svuotando alcuni centri di storica presenza cristiana fino a trasformarli in città fantasma.

Africa

La persecuzione dei cristiani in Africa è aumentata. Sei dei 10 Paesi maggiormente colpiti dal terrorismo secondo il *Global Terrorism Index 2026* si trovano nel continente: Burkina Faso (2°), Niger (3°), Nigeria (4°), Mali (5°), Somalia (7°) e Repubblica Democratica del Congo (8°). Anche Camerun e Mozambico figurano tra i primi 20 Paesi[3]. Le prime posizioni della classifica mostrano inoltre come la regione del Sahel sia ormai divenuta l'epicentro del fenomeno, segnalando uno spostamento geografico e una tendenza preoccupante del terrorismo globale. Le comunità cristiane di questi Stati sono state colpite in misura sproporzionata, in quanto spesso prese di mira da gruppi jihadisti o coinvolte in dinamiche più ampie di violenza settaria e intercomunitaria.

I Paesi maggiormente colpiti — in particolare Nigeria, Burkina Faso, Mali e Niger — ospitano consistenti popolazioni cristiane, che spesso vivono accanto a



Msepera Ujam con suo figlio in un campo per sfollati interni a Guma, in Nigeria. Pastori fulani estremisti hanno ucciso suo marito e le hanno cosparso il corpo con il sangue dell'uomo «come monito».



I Jihadisti hanno distrutto l'icona di Gesù e della Vergine Maria nella chiesa greco-melchita di San Giorgio quando hanno conquistato Maaloula, città-santuario della Siria.

maggioranze musulmane. I gruppi legati allo Stato Islamico e le organizzazioni affiliate ad Al-Qaeda, come JNIM, si sono rapidamente espansi nel Sahel e nelle regioni circostanti. Questi gruppi operano oltre i confini nazionali, rendendo più difficile contrastarne l'espansione e favorendo la diffusione della violenza nella regione.

Negli Stati fragili, caratterizzati da una governance debole, i gruppi estremisti sfruttano le divisioni religiose per perseguire i propri obiettivi[4]. In regioni quali il nord della Nigeria e il Sahel centrale, gruppi terroristici hanno attaccato chiese, membri del clero e villaggi cristiani. Rapimenti, omicidi e decapitazioni non sono infrequenti. Ciò ha contribuito ad alimentare la percezione di una particolare vulnerabilità dei cristiani, spesso confermata dai fatti, all'interno di contesti di conflitto più ampi.

La violenza terroristica ha costretto milioni di persone ad abbandonare le proprie case. Le comunità cristiane, in particolare quelle situate nelle aree rurali o di confine, sono state costrette allo sfollamento e hanno subito la perdita dei mezzi di sussistenza e la distruzione delle infrastrutture religiose, comprese chiese e scuole. Il persistere degli attacchi compromette la possibilità per i cristiani di praticare la propria fede in condizioni di sicurezza e alimenta il timore che violenza e sfollamenti possano determinare cambiamenti a lungo termine nella composizione religiosa delle regioni colpite[5].

Molti attacchi terroristici sono legati a tensioni locali, tra cui controversie etniche o intercomunitarie, che gli estremisti sfruttano per reclutare combattenti ed estendere la propria influenza[6].

Medio Oriente

I conflitti in corso hanno segnato profondamente la regione, mentre continuano a farsi sentire le conseguenze dell'attacco sferrato da Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023. Le operazioni israeliane a Gaza hanno causato migliaia di morti e sfollati, mentre le chiese della Sacra Famiglia e di San Porfirio hanno offerto rifugio ai cristiani in fuga dalle violenze[7]. Il conflitto si è esteso anche al Libano in seguito agli attacchi israeliani contro Hezbollah, gruppo militante sostenuto dall'Iran. Le tensioni nella regione sono state ulteriormente aggravate dalla guerra tra Stati Uniti e Iran iniziata nel febbraio 2026[8].

In Siria, la lunga guerra civile si è conclusa con la sconfitta di Bashar Al-Assad e l'insediamento alla presidenza di Ahmed Hussein Al-Sharaa, già comandante jihadista di Hay'at Tahrir al-Sham (HTS). Dopo la caduta di Assad, sono aumentati gli attacchi contro le comunità minoritarie, in particolare contro alawiti e drusi. Anche i cristiani sono stati presi di mira: un devastante attentato suicida contro la chiesa di Mar Elias a Damasco ha provocato 25 morti e 65 feriti[9]. Si è trattato del più grave attacco contro la comunità cristiana siriana dal massacro di Damasco del 1860[10]. Finora è stato difficile determinare l'impatto complessivo di questi episodi di violenza sui cristiani del Paese[11].

Le milizie islamiste e gli attori non statali continuano a esercitare un'influenza destabilizzante nella regione, vessando e attaccando le comunità cristiane minoritarie. Sono stati compiuti alcuni progressi nel disarmo delle milizie, in particolare in Iraq, dove due dei più potenti gruppi sciiti delle Forze di Mobilitazione Popolare (*Popular Mobilisation Forces*, PMF) hanno dichiarato che consegneranno le proprie armi allo Stato[12]. Tuttavia, le milizie continuano a svolgere un ruolo destabilizzante in diversi Paesi del Medio Oriente, tra cui Libano, Iraq e Siria.

L'instabilità e i conflitti nella regione hanno inoltre riacceso, tra le comunità cristiane, i timori per il futuro della loro presenza. Le operazioni israeliane contro Hezbollah hanno svuotato i centri cristiani lungo il confine tra Israele e Libano. In tutto il Paese, almeno un milione di persone è stato costretto a lasciare la propria casa[13]. Il recente attacco iraniano contro basi statunitensi in Iraq, nei pressi del quartiere cristiano di Erbil, ha alimentato la preoccupazione per un nuovo esodo, mentre alcuni leader ecclesiastici si interrogano sulla possibilità che le famiglie cristiane rimangano nel Paese in un simile contesto di violenza[14].

In gran parte della regione persistono restrizioni giuridiche e amministrative nei confronti dei cristiani. In Egitto, dove vive la più numerosa comunità cristiana del Medio Oriente, continuano a essere segnalati rapimenti di donne e ragazze cristiane, costrette a convertirsi e a contrarre matrimonio. Al contempo, le autorità hanno adottato alcune misure positive per consentire ai cristiani di ristrutturare le chiese esistenti e costruirne di nuove, sebbene tali provvedimenti non siano stati applicati in modo uniforme[15]. Al contrario, in Turchia i cristiani continuano a subire forti pressioni attraverso restrizioni giuridiche e amministrative. Le autorità turche hanno reso difficile la costruzione di nuove chiese, in un quadro più ampio di repressione statale attuata mediante strumenti giuridici anziché attraverso forme manifeste di violenza.

Nel complesso, conflitti e instabilità continuano a rappresentare una grave minaccia per la presenza cristiana in Medio Oriente, con il rischio di provocare ulteriori sfollamenti delle comunità cristiane.

Asia

L'autoritarismo statale continua a minacciare la libertà religiosa in alcune aree dell'Asia, alimentando repressione, discriminazione e persecuzione. In Corea del Nord e in Cina, il Cristianesimo è spesso considerato un'influenza occidentale dannosa e una minaccia alla coesione nazionale. In Corea del Nord, anche semplici espressioni della fede cristiana, come possedere una Bibbia o partecipare a una funzione religiosa, possono comportare l'arresto. Secondo alcune stime, il numero complessivo dei detenuti nelle carceri e nei campi di lavoro potrebbe raggiungere le 190.000 persone, e i cristiani ne rappresenterebbero una parte significativa.

In Cina, la repressione si è intensificata mentre le autorità hanno cercato di allineare la dottrina religiosa ai principi del Partito Comunista. Sono state segnalate detenzioni di massa, incarcerazioni di membri del clero sulla base di cavilli giuridici e chiusure di luoghi di culto, mentre nuove norme consentono un controllo più stringente sui contenuti religiosi online. Il Vietnam presenta un quadro più articolato: persistono i tradizionali modelli comunisti di controllo restrittivo, ma a essi si affianca una crescente concezione della libertà religiosa come elemento capace di contribuire positivamente alla società socialista. Ciononostante, le comunità cristiane appartenenti alle minoranze etniche degli altopiani continuano a subire una dura persecuzione. Sia la Cina sia il Vietnam influenzano la nomina dei responsabili dei gruppi religiosi ufficialmente riconosciuti.

In India, è stato il nazionalismo, anziché il comunismo, a introdurre dinamiche autoritarie nella sfera religiosa. Nonostante un quadro legislativo sempre più restrittivo, che comprende le cosiddette leggi «anti-conversione», il problema principale rimane l'ostilità sociale. Nel 2025, in India sono stati registrati oltre 700 episodi di violenza anticristiana, alimentati in parte dalla retorica dei gruppi nazionalisti Hindutva, secondo i quali la crescita delle minoranze avrebbe determinato una diminuzione della popolazione indù. Allo stesso modo, in Pakistan, gruppi quali Tehreek-e-Labbaik presentano le minoranze come una minaccia demografica, contribuendo ad alimentare abusi quali il rapimento di ragazze e giovani donne, costrette alla conversione e al matrimonio. In entrambi i Paesi, i cristiani e le altre minoranze religiose subiscono attacchi che vanno dalle aggressioni fisiche all'interruzione delle celebrazioni religiose.

Recenti episodi sembrano delineare un modello ricorrente di attacchi specificamente rivolti contro gli edifici ecclesiastici nell'ambito delle ostilità contro i cristiani. Nel gennaio 2026, nella provincia pachistana del Punjab, è stata profanata la croce della chiesa del villaggio di Ghanekey e sono state strappate le pagine di Bibbie e libri di inni[16]. In India, le autorità di alcuni Stati sono state coinvolte in tentativi di demolizione di chiese. Nel giugno 2025, il governo dello Stato del Maharashtra ha annunciato l'intenzione di demolire le chiese considerate «non autorizzate»[17]. Nell'aprile 2026, la Shiloh Church of Christ di Pune è stata inserita tra gli edifici destinati alla demolizione[18]. Analogamente, edifici ecclesiastici sono stati presi di mira durante attacchi contro i fedeli in Laos[19], mentre in Birmania (Myanmar) la giunta ha bombardato luoghi di culto nell'ambito della propria campagna contro gli oppositori del regime.

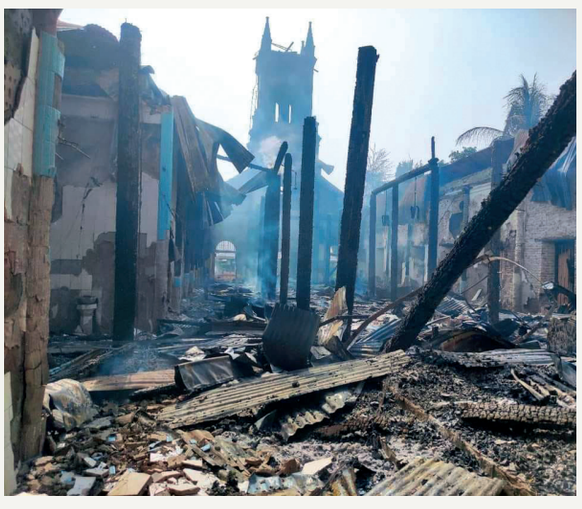


Image: Radio Veritas Mandalay



A sinistra: la Chiesa dell'Assunzione, costruita nel 1894 e distrutta dalla giunta birmana nel gennaio 2023. La storica Chiesa di Chan Thar rivestiva una particolare importanza per la comunità cattolica: l'arcivescovo Joseph U Win, primo vescovo autoctono del Paese, vi era stato battezzato da bambino all'inizio del XX secolo e numerosi sacerdoti e religiose vi erano cresciuti nella fede.

In alto: Papa Leone XIV durante la recita del *Regina Cæli* in Piazza San Pietro l'11 maggio 2025, pochi giorni dopo la sua elezione.

Conclusione

Ricevendo una delegazione di ACS nell'ottobre 2025, Papa Leone XIV ha dichiarato che la libertà religiosa è «una pietra d'angolo di qualsiasi società giusta, poiché tutela lo spazio morale in cui la coscienza può essere formata ed esercitata»[20]. Il Pontefice ha inoltre affermato: «La libertà religiosa, pertanto, non è meramente un diritto giuridico o un privilegio che ci è concesso da governi; è una condizione fondante che rende possibile la riconciliazione autentica».

I principi fondamentali della libertà religiosa sono sanciti dall'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani, un documento che, come ha affermato il Pontefice nella sua enciclica *Magnifica Humanitas*, «continua a essere ai nostri giorni una delle più alte espressioni della coscienza umana»[21]. L'articolo 18 garantisce il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, compresa la libertà di manifestare, individualmente o in comunità, in pubblico o in privato, la propria religione o il proprio credo attraverso l'insegnamento, le pratiche, il culto e l'osservanza dei riti[22].

Le evidenze presentate in *Perseguitati e dimenticati? 2024-2026* dimostrano non soltanto che l'articolo 18 viene ignorato in molte parti del mondo, ma anche che molte delle violazioni più gravi colpiscono i cristiani. La portata e la gravità della persecuzione anticristiana contemporanea rappresentano una vera e propria catastrofe sul piano dei diritti umani, che in molti luoghi continua ad aggravarsi. Il fatto che ciò sorprenda ancora così tante persone riflette una percezione diffusa in Occidente, secondo cui la maggior parte dei cristiani vivrebbe nell'emisfero settentrionale, dove la loro fede è accettata — o persino parte integrante della cultura — e può essere praticata senza ostacoli significativi. La realtà, tuttavia, è che la maggioranza dei cristiani vive nei Paesi meno ricchi ed è presente in numerosi contesti culturali sempre più ostili. In un clima caratterizzato dall'aumento del nazionalismo, dell'estremismo e dei sentimenti antioccidentali, i cristiani vengono spesso considerati «stranieri indesiderati» nei propri Paesi.

Raramente l'ostilità religiosa costituisce l'unica causa degli atti di odio ai danni dei cristiani. Nella maggior parte dei casi, essa si inserisce in un insieme complesso di fattori che possono comprendere l'appartenenza etnica, l'accesso alle risorse, la povertà e la politica. La scarsa conoscenza dei fenomeni religiosi in Occidente fa sì che l'ostilità anticristiana venga spesso sottovalutata e che si privilegino altri fattori interpretativi. Ne deriva una comprensione distorta del contesto dei diritti umani, che spesso aggrava una situazione già critica per i cristiani perseguitati.

ACS rimane impegnata nella difesa della libertà religiosa e nel sostegno ai cristiani perseguitati. Solomon Ako, l'uomo del nord della Nigeria rapito e ripetutamente aggredito dopo essersi rifiutato di rinunciare alla propria fede cristiana, ha raccontato ad ACS che, nei momenti più duri della sua sofferenza, traeva forza dal sapere che, in tutto il mondo, vi erano persone che pregavano per lui, facevano sentire la propria voce e sostenevano la sua causa. «Ogni notte, quando i nostri rapitori dormivano, pregavamo – ha raccontato –. Pregavamo sapendo di non essere soli, che c'erano persone come voi che non ci avrebbero mai abbandonato. È questo che allora ci ha dato la forza di resistere, ed è questo che continua a darci forza oggi».



SCHEDA PAESE

BIRMANIA (MYANMAR)





Image: Scotted400

Nel febbraio 2026, la Birmania è entrata nel sesto anno della guerra civile scoppiata in seguito al colpo di Stato compiuto dalla giunta militare. Le forze armate continuano a commettere gravi violazioni dei diritti umani, tra cui attacchi contro luoghi di culto. Nel febbraio 2025 è stata bombardata la Chiesa del Sacro Cuore, destinata a diventare la cattedrale della nuova diocesi di Mindat[23]. Inizialmente, questi attacchi sembravano riproporre una pratica già riscontrata durante il regime militare precedente al 2011[24], quando venivano colpite soprattutto le chiese delle minoranze etniche cristiane. Ben presto, tuttavia, le violenze si sono estese ai luoghi di culto di tutte le comunità religiose. Nonostante la vicinanza delle forze armate al nazionalismo buddista[25], anche numerosi luoghi di culto della religione maggioritaria sono stati colpiti[26], tra cui il monastero di Sein Yadanar, bombardato nel marzo 2025[27].

Sebbene sia difficile ottenere dati precisi, la Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF) ha riferito che nel 2025 sono stati distrutti 379 luoghi di culto e sono state uccise 259 persone, tra membri del clero e civili che si trovavano al loro interno[28]. Secondo le stime del Burma Research Institute, dall'inizio della guerra fino alla fine del 2025, i soldati della giunta hanno inoltre colpito 343 chiese o altri edifici cristiani[29].

In questo Paese a maggioranza buddista, le minoranze religiose sono da tempo oggetto di discriminazione, sebbene con intensità variabile nel corso degli anni. La guerra civile ha prodotto dinamiche contrastanti: in alcune aree si è accentuato l'estremismo buddista, mentre in altre il trattamento brutale inflitto dalla giunta alla popolazione ha rafforzato la solidarietà tra gruppi diversi, al di là delle appartenenze etniche e religiose. Si sono inoltre verificati episodi isolati di rapimenti e uccisioni di ministri di culto. Nel novembre 2025, il reverendo Pau Muan Lian è stato sequestrato e successivamente costretto ad arruolarsi[30].

EPISODI SIGNIFICATIVI

FEBBRAIO 2025 – Meno di due settimane dopo essere stata scelta come cattedrale della nuova diocesi di Mindat, la chiesa del Sacro Cuore, nello Stato Chin, è stata distrutta da attacchi aerei. Il complesso aveva già subito diversi attacchi a partire dal dicembre 2024.

MARZO 2025 – La sera del 16 marzo, soldati della giunta hanno incendiato la cattedrale di San Patrizio a Banmaw, nello Stato Kachin, alla vigilia della prevista celebrazione della festa patronale. Nelle settimane precedenti, i militari avevano già distrutto altri edifici del complesso della cattedrale, tra cui la canonica, gli uffici diocesani e una scuola[31].

DICEMBRE 2025 – Le autorità della giunta hanno ordinato alle chiese dello Stato Kachin di celebrare le festività natalizie prima del 20 dicembre, per evitare che coincidessero con le elezioni previste per il 28 dello stesso mese[32].

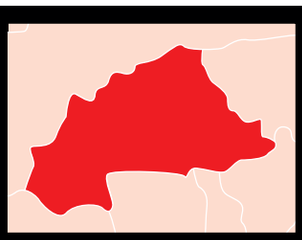
FEBBRAIO 2026 – Il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha condannato l'attacco aereo della giunta contro il villaggio a maggioranza cristiana di Tlangkhua, nello Stato Chin, avvenuto martedì 10 febbraio. Un missile ha colpito un'area vicina al nuovo edificio ecclesiastico, ancora in costruzione.

La maggior parte delle vittime apparteneva alla Chiesa mennonita. Nell'attacco sono rimasti uccisi il diacono della comunità, il tesoriere e due responsabili dei giovani, mentre altri undici membri della Chiesa hanno avuto bisogno di cure mediche d'urgenza[33].

MARZO 2026 – Il dottor Sasa, politico e attivista per i diritti umani, ha dichiarato pubblicamente che i cristiani dello Stato Chin sono trattati come cittadini di seconda classe e incontrano difficoltà nell'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria. Nelle sue dichiarazioni ha ricordato anche le atrocità commesse in passato dai soldati della giunta, tra cui gli stupri di donne cristiane Chin[34].

SCHEDA PAESE

BURKINA FASO



Nel 2026, il Burkina Faso si è classificato al secondo posto nel Global Terrorism Index, dopo essersi mantenuto nelle prime due posizioni della classifica a partire dal 2023[35]. Un tempo considerato un modello di armonia interreligiosa nell'Africa occidentale, il Paese ha conosciuto un rapido deterioramento della situazione a partire dal 2015, con l'inizio degli attacchi islamisti. Inizialmente infiltratisi nel nord dal vicino Mali, i gruppi estremisti legati a reti jihadiste transnazionali — tra cui la branca locale dello Stato Islamico e Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin (JNIM), affiliata ad Al-Qaeda — hanno progressivamente esteso la propria presenza in quasi tutto il Paese, risparmiando soltanto le regioni meridionali. I gruppi islamisti sono inoltre coinvolti in diverse forme di criminalità organizzata, tra cui il traffico di droga, il contrabbando e l'estrazione mineraria illegale[36].

Oggi il Burkina Faso è uno dei principali epicentri della violenza jihadista nel Sahel e i gruppi militanti controllano almeno il 40 percento del territorio nazionale[37], soprattutto nelle aree rurali. Spesso costringono gli abitanti dei villaggi a conformarsi alle consuetudini islamiche, imponendo alle donne di coprirsi il volto in pubblico e agli uomini di lasciarsi crescere la barba. Chi si rifiuta viene espulso o persino giustiziato pubblicamente. Nelle zone in cui gli insorti consentono ai cristiani di praticare la propria fede, tale libertà è circoscritta all'interno delle chiese e l'insegnamento della fede ai bambini è vietato[38]. Una fonte locale ha riferito ad ACS: «A volte ai cristiani è consentito pregare, ma altrettanto rapidamente possono essere sottoposti a violenze e vessazioni, con l'intento di costringerli a fuggire»[39].

La violenza islamista ha colpito sia le forze armate sia la popolazione civile, comprese le comunità religiose[40]. Nel tentativo di imporre la propria ideologia estremista, i jihadisti colpiscono sistematicamente i cristiani, con attacchi contro le chiese ed esecuzioni sommarie di fedeli. È molto difficile fornire dati attendibili, ma secondo alcune stime, tra maggio e agosto 2024 sarebbero stati uccisi circa 100 cristiani nella regione pastorale di Zekuy-Doumbala[41]. Sebbene le violenze colpiscano anche altri gruppi, i terroristi islamisti manifestano una chiara ostilità nei confronti della fede cristiana.

EPISODI SIGNIFICATIVI

AGOSTO 2024 – Domenica 25, estremisti appartenenti al JNIM hanno ucciso 26 uomini nel villaggio di Sanaba, nella diocesi di Nouna. I jihadisti hanno separato dal resto della popolazione tutti i maschi di età superiore ai 12 anni che erano cristiani, cattolici o protestanti, seguaci delle religioni tradizionali o ritenuti ostili all'ideologia jihadista. Li hanno quindi condotti nella vicina chiesa protestante, dove li hanno sgozzati. Nei giorni successivi, i militanti hanno attaccato tre parrocchie cattoliche della zona, nei pressi del confine con il Mali, costringendo circa 5.000 donne e bambini a fuggire verso Nouna.

GENNAIO 2025 – Sabato 25, quattro catechisti della parrocchia di Ouakara sono stati vittime di un'imboscata nei pressi di Bondokuy mentre rientravano da un incontro di formazione. Il gruppo viaggiava su due motociclette: i due catechisti sulla prima sono riusciti a fuggire nella boscaglia, mentre quelli sulla seconda sono stati uccisi.

AGOSTO 2025 – Alcune donne di una parrocchia di Pibaoré hanno formato uno scudo umano per proteggere il loro parroco, aggredito durante la Messa. Monsignor Théophile Naré, vescovo di Kaya, ha dichiarato: «Questo gesto eroico non ha avuto risonanza sui media, ma rimane un importante simbolo di fede e solidarietà»[42].

OTTOBRE 2025 – Domenica 5, un catechista è stato rapito durante la Messa a Kouala, nella diocesi di Fada N'Gourma. Una fonte locale ha riferito ad ACS: «È stato deliberatamente scelto come bersaglio per diffondere la paura tra i cristiani». Il catechista è stato in seguito rilasciato[43].

SCHEDA PAESE

CINA



Un'ondata di arresti di cristiani, iniziata alla fine del 2025 e proseguita nei primi mesi del 2026, ha colpito in particolar modo le organizzazioni non registrate, tra cui la Early Rain Covenant Church di Chengdu, nella provincia del Sichuan[44]. Sul piano giuridico, Buddismo, Cattolicesimo, Islam, Protestantesimo e Taoismo sono religioni riconosciute e i loro fedeli possono professare la propria fede all'interno di una delle «associazioni patriottiche» autorizzate dallo Stato, attraverso le quali le autorità esercitano il controllo sulla vita religiosa in conformità con i principi del Partito Comunista Cinese (PCC). Molti cristiani, tuttavia, rifiutano di aderire a questo sistema. Secondo la Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF), «I leader religiosi e i membri delle comunità che rifiutano di assoggettarsi al capillare sistema di controllo del PCC sono esposti a vessazioni, multe, detenzioni, rieducazione politica, lavori forzati, incarcerazioni, sparizioni forzate, torture e altre forme di abuso»[45].

Anche le Chiese riconosciute sono soggette a restrizioni giuridiche. Il Regolamento sugli affari religiosi del 2018, ad esempio, impone limiti all'esercizio delle attività religiose. Un numero crescente di province, tra cui Henan e Xinjiang, vieta ai minori di 18 anni di partecipare alle celebrazioni religiose. Il Codice di condotta online per il personale religioso, introdotto nel settembre 2025, ha reso illegale la diffusione in rete di contenuti religiosi senza una «licenza speciale». Il Codice vieta inoltre la trasmissione in diretta streaming di liturgie e incontri di preghiera, l'istruzione religiosa online rivolta ai minori e la predicazione attraverso siti web non autorizzati. Soltanto le confessioni religiose registrate presso lo Stato possono disporre di propri siti web. Tutte le attività religiose online devono inoltre mostrare «sostegno alla leadership del Partito Comunista Cinese»[46].

EPISODI SIGNIFICATIVI

DICEMBRE 2024 – Monsignor Peter Shao Zhumin, vescovo cattolico «sotterraneo» di Wenzhou, è stato multato di 200.000 yuan, equivalenti a circa 27.000 dollari statunitensi, per aver celebrato una Messa. Alla celebrazione, tenutasi venerdì 27 dicembre in occasione dell'apertura del Giubileo della Speranza, hanno partecipato circa 200 persone. Secondo le autorità, la Messa era stata celebrata senza la necessaria «autorizzazione legale», circostanza contestata dal vescovo. Nel marzo 2025, dopo essersi rifiutato di pagare la multa, Monsignor Shao è stato detenuto per diversi giorni[47].

MARZO 2025 – Due membri della Wheatseed Reform Church, nella provincia orientale dell'Anhui, sono stati condannati dalle autorità cinesi a 15 giorni di detenzione con l'accusa di «aver utilizzato attività definite settarie per mettere in pericolo la società». Entrambi si erano rifiutati di aderire al Movimento patriottico delle Tre Autonomie, sostenuto dal governo[48].

GIUGNO 2025 – Venerdì 20 giugno, i pastori Li Jie e Wang Qiang e l'anziano Han Xiaodong, membri della Linfen Covenant Home Church, una Chiesa domestica non registrata della provincia dello Shanxi, sono stati condannati a pene detentive per «frode» al termine di un processo celebrato in segreto[49].

OTTOBRE 2025 – Almeno 30 esponenti di primo piano della Chiesa sotterranea di Zion sono stati arrestati, tra cui il suo fondatore, il reverendo Jin Mingri. Quest'ultimo è stato portato via dalla propria abitazione a Beihai, nella regione del Guangxi, in quanto «sospettato di utilizzo illegale delle reti informatiche». I fermi hanno interessato anche altri membri della comunità a Shanghai e Pechino, nonché nello Zhejiang, nel Guangxi, nello Shandong, nel Sichuan e nell'Henan. La comunità contava circa 5.000 fedeli in quasi 50 città, che seguivano le prediche tramite Zoom e si riunivano in piccoli gruppi. L'operazione è avvenuta dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice di condotta online per il personale religioso[50]. Alla fine di gennaio 2026, 12 membri della comunità risultavano ancora detenuti.

GENNAIO 2026 – Le autorità hanno demolito parte dell'edificio della Chiesa non registrata di Yayang, a Wenzhou. La demolizione è avvenuta dopo l'arresto di circa 100 membri della comunità tra il 13 e il 18 dicembre 2025[51].

MAGGIO 2026 – Le autorità hanno arrestato sei cristiani nella città di Kaili, nella provincia di Guizhou, per aver organizzato una scuola domenicale e altre attività ecclesiali rivolte ai bambini[52].

CASO STUDIO
IL SUO CRIMINE: VENDERE RACCOLTE DI INNI RELIGIOSI



Padre Ma Xianshi, un autorevole sacerdote dell'Associazione Patriottica Cattolica Cinese, riconosciuta dallo Stato, è stato processato nel novembre 2025 per aver venduto copie di un innario, ovvero una raccolta di inni religiosi.

Il volume in questione, *Tianlu Miaoyin* (Melodie celesti), è una pubblicazione legalmente autorizzata e approvata dal Dipartimento per gli Affari religiosi dello Zhejiang del Partito Comunista Cinese. L'innario è utilizzato nelle province di Jiangsu, Fujian e Zhejiang, nonché a Shanghai.

Tianlu Miaoyin veniva venduto in una libreria cattolica gestita dal laico Zhuang Qiantuan nella città di Yiwu, nella provincia dello Zhejiang. Secondo l'accusa, la vendita era illegale, poiché le pubblicazioni religiose possono essere distribuite esclusivamente all'interno delle comunità di fede. Anche il signor Zhuang è stato incriminato e si è dichiarato colpevole.

Padre Ma si occupava della vendita degli innari in qualità di amministratore della Chiesa cattolica riconosciuta dallo Stato nella diocesi di Wenzhou*. Nel settembre 2016 gli era stata affidata la guida della diocesi dopo la morte del vescovo Vincent Zhu Wei-Fang. Il vescovo coadiutore Peter Shao Zhumin avrebbe dovuto succedergli automaticamente, ma le autorità statali nutrivano dubbi sulla sua lealtà al Partito Comunista. Prima del suo arresto, avvenuto nel novembre 2024, padre Ma ricopriva anche la carica di vicepresidente del Comitato per gli Affari cattolici della provincia dello Zhejiang.

Secondo fonti locali, padre Ma avrebbe perso il favore delle autorità per essersi opposto alla nomina imposta dal governo di un vescovo nella diocesi di Wenzhou, ritenuta canonicamente irregolare, e per un presunto incontro con funzionari vaticani durante un pellegrinaggio a Roma, avvenuto senza la preventiva autorizzazione del Partito Comunista.

Il processo era stato inizialmente fissato per il 1° luglio 2025 presso il tribunale della città di Yiwu. Tre giorni prima dell'udienza, tuttavia, dopo che oltre 300 cattolici di Wenzhou avevano chiesto di poter assistere al procedimento, il tribunale ha rinviato il processo a data da destinarsi.

Il processo si è infine svolto il 13 novembre 2025. Secondo quanto riferito, i cattolici che si erano registrati per assistervi avrebbero subito pressioni o minacce volte a dissuaderli dal partecipare. Soltanto due di loro si sono presentati: due sacerdoti diocesani, accompagnati da funzionari governativi per tutta la durata del procedimento. All'udienza hanno tuttavia preso parte anche diversi cattolici che non si erano registrati in anticipo; le autorità hanno quindi aperto un'aula adiacente e predisposto una trasmissione video in diretta per consentire loro di seguire il processo. Prima di lasciare il tribunale, padre Ma ha impartito la benedizione ai parrocchiani giunti per sostenerlo.

Il sacerdote ha negato di aver commesso alcun illecito, affermando che la vendita dell'innario rientrava nei suoi doveri pastorali. Quando l'accusa ha dichiarato che ne erano state vendute 50.000 copie, per un ricavo complessivo di 1,5 milioni di yuan, padre Ma ha sottolineato di non aver tratto alcun beneficio personale dalle vendite.

La sentenza non è stata resa nota fino a giugno 2026, quando si è appreso che padre Ma era stato riconosciuto colpevole e condannato a 18 mesi di reclusione. In un successivo aggiornamento, si è appreso che il sacerdote è stato rilasciato il 22 luglio.

Fonti

Andrew Law, "Father Ma, a former 'patriotic' administrator in the Diocese of Wenzhou, also arrested", AsiaNews, 11 luglio 2025, https://www.asianews.it/news-en/Father-Ma,-a-former-patriotic-administrator-in-the-Diocese-of-Wenzhou,-also-arrested-63489.html

Andrew Law, "Wenzhou: Father Ma on trial for the illegal sale of church hymn books", AsiaNews, 14 novembre 2025, https://www.asianews.it/news-en/Wenzhou:-Father-Ma-on-trial-for-the-illegal-sale-of-church-hymn-books-64282.html

"A Catholic Priest in Wenzhou is on Trial for Alleged 'Illegal Sales': Supporters Claim There Are Other Political Motives Behind the Case", *China Aid*, 20 novembre 2025, https://chinaaid.org/news/a-catholic-priest-in-wenzhou-is-on-trial-for-alleged-illegal-sales-supporters-claim-there-are-other-political-motives-behind-the-case/
(Tutti i siti consultati l'8 giugno 2026).

* La diocesi di Wenzhou fa parte della provincia ecclesiastica di Hangzhou, i cui confini corrispondono approssimativamente a quelli della provincia dello Zhejiang.



Image: 小雨 姜 / via Pexels



Image: Gilad.rom

SCHEDA PAESE

COREA DEL NORD

Secondo gli osservatori dei diritti umani, la Corea del Nord presenta la situazione più grave a livello globale in materia di libertà religiosa[53]. Nonostante il pressoché totale isolamento del Paese, le informazioni che riescono a filtrare indicano che il regime ha intensificato gli sforzi per contrastare le influenze religiose considerate indesiderate.

L'articolo 68 della Costituzione garantisce formalmente la libertà religiosa[54]. Tuttavia, la repressione della religione costituisce un elemento intrinseco del sistema statale, in un contesto caratterizzato da un crescente culto della personalità incentrato sugli ex leader Kim Il-Sung e Kim Jong-Il, presentati dal regime come «esseri straordinari»[55].

Le autorità associano il Cristianesimo all'Occidente e lo contrastano con estrema fermezza. I cristiani protestanti sono considerati «collaboratori delle forze imperialiste e nemici della nazione e della rivoluzione»[56].

I cristiani costituiscono una parte significativa dei prigionieri politici del Paese[57], il cui numero complessivo potrebbe raggiungere le 190.000 persone[58]. Si tratta di una cifra superiore a quella registrata nel periodo 2022-2024, durante il quale il regime ha applicato la «Legge sul rifiuto del pensiero e della cultura reazionari», volta a impedire la diffusione di influenze ideologiche straniere[59]. I cristiani praticano la propria fede nella più assoluta clandestinità e, secondo alcune testimonianze, arrivano persino a nascondere le proprie convinzioni religiose al coniuge. Dall'introduzione, nel 2021, della Legge sulla garanzia dell'educazione dei giovani, si sono intensificate le attività di controspionaggio e sorveglianza, insieme alla repressione delle attività religiose[60]. Il possesso di una Bibbia, i contatti con missionari cristiani e la partecipazione a celebrazioni religiose possono comportare torture o lavori forzati. Nel disperato tentativo di nascondere le proprie Bibbie, alcune persone avrebbero persino ricoperto le copertine con immagini della dinastia Kim[61].

Il Cristianesimo è ormai pressoché invisibile in un Paese che, prima della guerra di Corea (1950-1953), contava fino a 3.000 chiese[62]. Alla fine del 2025, secondo quanto riferito, il regime aveva «praticamente eliminato le Chiese sotterranee» e le autorità «si compiacevano di essere riuscite a porre la religione sotto controllo»[63].

EPISODI SIGNIFICATIVI

GENNAIO 2025 – È stata pubblicata la testimonianza di un cristiano clandestino nordcoreano, dopo la sua fuga in Corea del Sud. «Fratello Chun» è nato e cresciuto in Corea del Nord e ha raccontato che sua madre gli aveva parlato della Bibbia soltanto «quando era abbastanza grande da comprendere il peso di quell'informazione». In seguito, l'uomo tentò di fuggire in Corea del Sud, Paese in cui era nato suo padre, ma fu arrestato in uno Stato confinante. Dopo essere stato rilasciato in libertà condizionale, fu trasferito in un campo delle Nazioni Unite e da lì riuscì infine a raggiungere la Corea del Sud[64].

GIUGNO 2025 – È stato pubblicato il rapporto *Remembering the Disappeared: A Testimony Report on North Korea's Political Prisoners*, dedicato a circa 70 cristiani scomparsi. Tra i casi documentati figura quello di Kim Sung-Sik, arrestato per il suo coinvolgimento in una comunità cristiana clandestina nella città di Hoeryong. La famiglia non ha più avuto sue notizie dal 2008, quando sarebbe scomparso mentre si trovava in carcere[65].

NOVEMBRE 2025 – Secondo quanto riferito, il diacono Jang Moon Seok (conosciuto anche come Zhang Wen Shi), al termine di 11 anni di detenzione in Corea del Nord, versava in condizioni di grave debilitazione fisica e psicologica. L'uomo era stato riconosciuto colpevole di «diffamazione del regime, tentativo di incitare alla sovversione del potere statale, assistenza ai nordcoreani e diffusione del Vangelo tra di loro». Per molti anni aveva operato lungo il confine tra Corea del Nord e Cina, prestando assistenza ai rifugiati. Era stato poi attirato in Corea del Nord con un falso pretesto e arrestato dalle autorità[66].



Le statue
presso la Torre Juche
a Pyongyang,
Corea del Nord.

Image: Lukas Kindl / via Pexels

SCHEDA PAESE

EGITTO



Le famiglie cristiane continuano a denunciare casi di ragazze rapite, costrette a convertirsi all'Islam e a contrarre matrimonio, in particolare nell'Alto Egitto. Accuse di complicità sono state rivolte sia ad alcune istituzioni islamiche, tra cui Al-Azhar[67], sia alle forze di polizia. Sebbene sia difficile disporre di dati complessivi attendibili, nel solo 2024 sono stati documentati più di 30 casi simili[68].

Nell'Alto Egitto, le comunità cristiane hanno inoltre subito violenti attacchi, i cui responsabili spesso non vengono assicurati alla giustizia[69]. In questi casi si ricorre frequentemente alla riconciliazione consuetudinaria, un sistema parallelo di risoluzione delle controversie che tende tuttavia a penalizzare i cristiani, sottoposti a pressioni affinché accettino la volontà della comunità maggioritaria (cfr. ottobre 2025).

Nonostante il persistere di gravi problemi, si registrano anche segnali positivi per la più numerosa comunità cristiana del mondo arabo. Nel dicembre 2024, ad esempio, il Ministero della Giustizia e le cinque confessioni cristiane ufficialmente riconosciute in Egitto hanno sottoscritto la tanto attesa bozza della Legge sullo statuto personale dei cristiani. Tra le disposizioni previste figura la parità tra uomini e donne in materia di successione ereditaria.

A seguito delle critiche per i notevoli ritardi nell'autorizzazione di nuovi edifici di culto cristiani, la Legge sulla costruzione delle chiese del 2016 ha trasferito ad altre autorità una competenza precedentemente riservata al Presidente dell'Egitto. Ad aprile 2026, 3.804 delle circa 5.500 domande presentate avevano ottenuto il riconoscimento legale[70]. La normativa, tuttavia, non è stata applicata in modo uniforme e continuano a verificarsi attacchi contro chiese e terreni destinati alla costruzione di nuovi edifici di culto.

EPISODI SIGNIFICATIVI

OTTOBRE 2024 – Julia Atef, una studentessa universitaria cristiana di 21 anni, è scomparsa sabato 26 ottobre mentre si recava alla chiesa di San Marco, a Shubra Al-Khayma, nel governatorato di Qalyubia[71].

NOVEMBRE 2024 – Tre cristiani sono stati ricoverati in ospedale dopo essere stati aggrediti da quattro uomini armati di spade e machete nel villaggio di Ashrouba, nel distretto di Beni Mazar, governatorato di Minya.

FEBBRAIO 2025 – Tre giovani donne cristiane — Marina Khalaf Greiss, 19 anni, Erini Emil, 17 anni, e Marina Rizk, 20 anni — sono scomparse nell'arco di una settimana. Greiss e Rizk sono state successivamente restituite alle loro famiglie, dopo essere state costrette a convertirsi all'Islam e a sposare i propri rapitori[72].

LUGLIO 2025 – Le autorità hanno arrestato Saeid Mansour Abdulraziq, convertito alla Chiesa ortodossa russa, con l'accusa, tra le altre, di terrorismo. L'arresto è avvenuto dopo che l'uomo aveva chiesto di modificare i propri documenti d'identità affinché vi fosse indicata la religione cristiana anziché quella islamica[73]. Il processo, previsto per giugno 2026, è stato rinviato.

OTTOBRE 2025 – Abitanti musulmani del villaggio di Nazlet Jalf, a Beni Mazar, nella provincia di Minya, hanno lanciato pietre contro proprietà appartenenti a cristiani e appiccato incendi ai loro terreni agricoli. Gli attacchi si sono verificati giovedì 23 ottobre, dopo la diffusione online di voci su una presunta relazione tra un adolescente cristiano e una ragazza musulmana. Durante una sessione di riconciliazione tenutasi il giorno successivo, al nonno del ragazzo è stata imposta una sanzione di un milione di sterline egiziane (circa 18.240 dollari statunitensi), mentre alla famiglia è stato ordinato di vendere la propria abitazione e lasciare il villaggio. L'adolescente è stato posto in stato di detenzione in attesa delle indagini della procura sulla presunta relazione[74].

FEBBRAIO 2026 – Senza alcun preavviso, martedì 3 febbraio le Forze di Sicurezza Centrale hanno demolito con bulldozer un complesso cristiano nella città del 15 Maggio, che comprendeva anche una cappella in legno. Era stata presentata una richiesta ufficiale per la costruzione di una nuova chiesa nell'area e la comunità stava raccogliendo fondi, dopo che alcuni funzionari avevano espresso verbalmente il proprio sostegno al progetto. Durante la demolizione sono scoppiati scontri tra i cristiani e gli agenti incaricati di sovrintendere alle operazioni, e sono stati utilizzati gas lacrimogeni per disperdere la folla. In seguito, la demolizione è stata giustificata con il fatto che, a causa di un errore dei costruttori, i muri del complesso avevano sconfinato nel terreno adiacente[75].

CASO STUDIO

RAPITA, CONVERTITA E TENUTA LONTANA DALLA SUA FAMIGLIA



Quando Samah Ageeb è scomparsa nel dicembre 2025, la comunità cristiana del distretto di Girga ha reagito con indignazione, riferendo che si trattava della quinta donna cristiana scomparsa nella zona nel corso di quell'anno. Samah, 27 anni, sposata e madre di un bambino di sette anni, è stata rapita martedì 9 dicembre dopo essere salita su un tuk-tuk utilizzato come taxi nel villaggio di Bandar Al-Gharbiya.

Dopo aver presentato una denuncia di scomparsa, la famiglia ha ricevuto un'inaspettata telefonata durante la quale le è stato comunicato che Samah si era convertita all'Islam e si trovava presso la Direzione della Sicurezza di Suez, a circa 610 chilometri da Girga. La Direzione della Sicurezza di Suez è il comando regionale delle forze di polizia, responsabile dell'ordine pubblico, della sicurezza e dell'incolumità pubblica nel governatorato di Suez.

Un gruppo di familiari e vicini ha affrontato l'estenuante viaggio di dieci ore fino a Suez. La famiglia era convinta che Samah sarebbe stata autorizzata a tornare a casa con loro e, una volta giunti sul posto, il fratello e gli anziani genitori della donna sono stati autorizzati a incontrarla.

Secondo quanto riferito dalla famiglia, Samah sembrava essere sotto l'effetto di potenti farmaci e spesso parlava in modo incoerente. Indossava un niqab e, quando i familiari le hanno sollevato il velo, hanno notato dei lividi sul volto, che hanno fatto loro pensare che la donna fosse stata picchiata. Al termine dell'incontro, Samah si è aggrappata alla madre, implorandola di riportarla a casa, ma le autorità l'hanno portata via con la forza.

Gli agenti hanno quindi chiesto al fratello di firmare una dichiarazione di «non interferenza», con la quale si sarebbe impegnato a non tentare di riportare Samah a casa. L'uomo si è rifiutato, affermando che la sorella era vittima di coercizione. Dopo un acceso confronto con gli agenti, è stato trattenuto per diverse ore. Secondo quanto riferito dai vicini, durante la detenzione sarebbe stato torturato.

Inoltre, al padre di Samah è stato chiesto di sottoporsi a un test del DNA per dimostrare la propria paternità, richiesta alla quale ha acconsentito. Infine, le forze di sicurezza hanno presentato, a nome di Samah, una denuncia contro i suoi familiari, facendo svanire ogni speranza che la donna potesse essere rilasciata e tornare a casa.

Mentre Samah continuava a essere trattenuta lontano dalla famiglia, a Girga è iniziata una serie di proteste. Situato sulla sponda occidentale del Nilo, nel governatorato di Sohag, il distretto di Girga ospita una consistente comunità cristiana. Secondo la tradizione locale, il nome Girga deriverebbe da un antico monastero, oggi scomparso, dedicato a San Giorgio, conosciuto in Egitto come Mar Girgis. I manifestanti hanno sottolineato che Samah era la quinta donna cristiana scomparsa a Girga nel corso del 2025.

I genitori di Samah hanno rivolto un appello al presidente Abdel Fattah El-Sisi affinché la figlia potesse tornare a casa, mentre i sostenitori della famiglia hanno lanciato una campagna internazionale per richiamare l'attenzione sul suo caso.

La mobilitazione ha avuto successo e, entro la fine di dicembre, Samah ha potuto ricongiungersi alla propria famiglia. La sua vicenda solleva tuttavia numerosi interrogativi sulla vulnerabilità delle donne cristiane e sull'operato delle autorità nei casi di rapimento.

Fonti

"Fifth Case in Gerga: The Disappearance of Samah Ageeb Raises Alarming Questions", *Coptic Solidarity*, 17 dicembre 2025 https://www.copticsolidarity.org/2025/12/17/fifth-case-in-gerga-the-disappearance-of-samah-ageeb-raises-alarming-questions/ (consultato il 15 giugno 2026).

«National Security detains the family of Samah Nashed Ajeeb», الجواهرجي (canale YouTube), 14 dicembre 2025, https://www.youtube.com/watch?v=i64IPjJH21Q (consultato il 16 giugno 2026).



Image: Earl André Rota / via Pexels



« Come rifugiate [in Sudan], sentiamo di non valere nulla. La maggior parte di noi donne ha subito stupri e abusi sessuali. Abbiamo lasciato il nostro Paese [l'Eritrea] in cerca di una vita migliore. Ma poi ci ritroviamo con un figlio senza sapere chi sia il padre. E siamo costrette a vivere a lungo in questi campi. »

SCHEDA PAESE

ERITREA



Secondo Mohamed Abdelsalam Babiker, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, nel 2025 «la repressione religiosa è proseguita senza sosta». Il Relatore ha espresso particolare preoccupazione per «la prolungata detenzione arbitraria e la sparizione forzata di leader religiosi e credenti, alcuni dei quali sono detenuti da oltre 20 anni»[76].

Il governo riconosce ufficialmente la Chiesa cattolica, la Chiesa evangelica luterana e la Chiesa ortodossa eritrea Tewahedo e l'Islam sunnita. Lo Stato nomina i leader musulmani e ortodossi, esercitando un controllo sulle loro attività e sulle loro finanze, mentre le comunità cattolica e luterana, numericamente più ridotte, godono di una libertà notevolmente maggiore in questi ambiti. Il Decreto 73 vieta ai leader religiosi e ai media confessionali di esprimersi su questioni politiche e impone alle Chiese impegnate in iniziative sociali di sostenere i programmi statali[77]. Dal 2019, le iniziative sociali cattoliche, comprese scuole e strutture sanitarie, sono passate sotto il controllo dello Stato. Il personale ecclesiastico che si è opposto a tali misure ha subito intimidazioni, detenzioni e sparizioni forzate[78]. Anche le Chiese registrate possono essere soggette ad altre forme di pressione, tra cui la coscrizione militare obbligatoria dei membri del clero.

Tutti gli altri gruppi religiosi sono tenuti a registrarsi presso l'Ufficio per gli Affari religiosi oppure a cessare ogni attività; tuttavia, finora nessun gruppo è riuscito a completare con successo il complesso iter di registrazione[79]. I membri di queste comunità, tra cui i cristiani pentecostali, vengono regolarmente incarcerati e sottoposti a pressioni affinché rinuncino alla propria fede. A metà del 2025 si stimava che fino a 500 cristiani appartenenti a comunità evangeliche protestanti non registrate fossero detenuti senza essere stati formalmente incriminati né processati[80]. Tuttavia, dopo le controverse scarcerazioni avvenute alla fine del 2025 (cfr. novembre-dicembre 2025), non sono stati registrati nuovi arresti di massa di cristiani. Secondo quanto riferito, le persone arrestate per motivi religiosi sono detenute in condizioni disumane in carceri di massima sicurezza, come quello di Mai Serwa, nei pressi di Asmara, dove sono esposte a violenze e intimidazioni e costrette a vivere in ambienti degradanti[81]. Sono stati incarcerati anche membri del clero appartenenti a Chiese riconosciute dallo Stato, tra cui il sacerdote ortodosso Gebremedhin Gebregergis, arrestato nel novembre 2004[82].

Image: Magdalena Wolnik

EPISODI SIGNIFICATIVI

LUGLIO 2024 – Secondo un rapporto, almeno 218 cristiani erano stati arrestati nei dodici mesi precedenti, molti dei quali donne e bambini Il dato portava a circa 400 il numero complessivo dei cristiani detenuti[83].

GENNAIO 2025 – Le autorità hanno arrestato 44 cristiani, tra cui 27 adolescenti, durante un incontro di preghiera in un'abitazione privata ad Asmara[84].

AGOSTO 2025 – La campagna #Voices4Justice ha chiesto la liberazione di sette leader cristiani arrestati nel 2004 e nel 2005 e mai formalmente incriminati. Una dozzina di organizzazioni e oltre 70 persone hanno sottoscritto una lettera, presentata all'ambasciata eritrea a Washington, DC, per sollecitare il rilascio dei ministri di culto evangelici e ortodossi. L'ambasciata ha rifiutato di accettare la lettera[85].

NOVEMBRE-DICEMBRE 2025 – Le autorità hanno disposto il rilascio di 177 cristiani. La loro liberazione era tuttavia subordinata alla firma di un documento nel quale dichiaravano di aver aderito illegalmente a una confessione religiosa vietata e si impegnavano a non partecipare nuovamente alle attività di Chiese non registrate, assumendosi la piena responsabilità delle eventuali sanzioni derivanti dalla violazione di tale impegno[86].

SCHEDA PAESE

INDIA





Image © Ismael Martínez Sánchez / ACN

Nel 2025 sono stati registrati oltre 700 episodi di violenze anticristiane, tra cui interruzioni delle celebrazioni religiose, aggressioni fisiche e atti vandalici contro le chiese, un calo rispetto agli 814 casi del 2024[87] , con quasi 50 episodi verificatisi durante l'Avvento e il periodo natalizio. Alla vigilia di Natale, nel distretto di Nalbari, nello Stato dell'Assam, estremisti dell'Hindutva hanno incendiato le decorazioni natalizie della St Mary's School e distrutto articoli natalizi nei negozi della zona[88]. Nel distretto di Palakkad, nello Stato del Kerala, un gruppo di bambini che intonava canti natalizi è stato aggredito e i loro strumenti musicali sono stati distrutti[89].

Le accuse di conversioni forzate al Cristianesimo o ottenute con l'inganno contribuiscono ad alimentare gli attacchi. Nel Rajasthan, tra gennaio e agosto 2025 sono stati segnalati oltre 75 episodi. Nel 2026, il Chhattisgarh ha sostituito la normativa anti-conversione già in vigore dal 1968 con una nuova legge più restrittiva, mentre il Maharashtra ha adottato per la prima volta una normativa analoga, diventando il tredicesimo Stato indiano dotato di questo tipo di legislazione. All'inizio del 2026, anche il Chhattisgarh[90] e il Maharashtra hanno introdotto normative analoghe. In entrambi, il BJP (Bharatiya Janata Party) detiene la maggioranza nell'assemblea legislativa.

Da quando il BJP è salito al potere a livello nazionale nel 2014, il gruppo nazionalista Hindutva Rashtriya Swayamsevak Sangh (RSS) e le organizzazioni ad esso affiliate, tra cui il Vishwa Hindu Parishad (VHP) e il Bajrang Dal, hanno accresciuto la propria influenza. L'Unione popolare per le libertà civili (People's Union for Civil Liberties, PUCL) ha documentato casi di collusione tra la polizia e gruppi Hindutva in occasione di attacchi contro i cristiani[91].

Nelle regioni tribali, ai cristiani è stata negata la possibilità di seppellire i propri defunti e, in alcuni casi, sono stati persino costretti a riesumare i corpi già sepolti. Nel biennio 2024-2025 sono stati registrati 49 casi in Chhattisgarh, otto in Jharkhand e sei complessivamente in Bihar, Karnataka, Odisha e Bengala Occidentale[92].

EPISODI SIGNIFICATIVI

DICEMBRE 2024 – Un gruppo di sostenitori del VHP ha interrotto una celebrazione natalizia a Mahuva, nello Stato del Gujarat, sostenendo che la Chiesa avrebbe dovuto ottenere un'autorizzazione per celebrarla.

APRILE 2025 – Mercoledì 16 aprile, alcuni estremisti hanno impedito la sepoltura del ventunenne Saravan Gond a Nabarangpur, nello Stato dell'Odisha, chiedendo alla sua famiglia di convertirsi all'Induismo. Dopo che i familiari si sono rifiutati e hanno sepolto il giovane sul proprio terreno, la madre e la sorella sedicenne sono state aggredite. Alcuni abitanti hanno quindi riesumato il corpo del giovane e gli hanno dato fuoco. La famiglia è stata costretta a fuggire[93].

LUGLIO 2025 – Una folla ha interrotto una celebrazione della Cena del Signore a Solapur, nello Stato del Maharashtra, accusando il pastore di «distribuire sangue». Sebbene il religioso avesse spiegato che si trattava di succo d'uva, alcuni membri della folla hanno sottratto la bevanda e lo hanno aggredito[94].

AGOSTO 2025 – Circa 70 membri del Bajrang Dal hanno aggredito due sacerdoti cattolici, due religiose e un catechista mentre si apprestavano a lasciare il villaggio di Gangadhar, nello Stato dell'Odisha, dopo aver celebrato la Messa. Li hanno accusati di voler convertire gli indù al Cristianesimo. Padre Jojo, uno dei sacerdoti, ha dichiarato: «Ero venuto soltanto per celebrare la Messa. Non avrei mai immaginato una simile ostilità nei confronti di un gesto tanto pacifico e sacro»[95].

GENNAIO 2026 – Circa 20 membri del Bajrang Dal hanno interrotto un incontro di preghiera in un'abitazione privata a Parjang, nello Stato dell'Odisha, e hanno picchiato il pastore protestante Bipin Bihari Naik, accusandolo di aver convertito alcuni indù al Cristianesimo. Il religioso è stato poi obbligato, davanti alla folla, a inchinarsi di fronte a un tempio indù e a intonare lodi alla divinità indù Ram, prima di essere costretto a sfilare con simboli religiosi[96].

GIUGNO 2026 – Ventisei famiglie cristiane sono state costrette a lasciare il villaggio di Bharanda, nello Stato del Chhattisgarh, per essersi rifiutate di rinunciare alla propria fede[97].

CASO STUDIO

PRIVATI DEL DIRITTO DI SEPPELLIRE IL PROPRIO FIGLIO

A una famiglia cristiana è stato impedito di seppellire il proprio figlio nel cimitero pubblico, a meno che non avesse accettato di rinunciare alla propria fede. Ayush Santa, morto per insufficienza renale, aveva 13 anni secondo alcune fonti e 14 secondo altre. L'episodio si è verificato sabato 14 febbraio 2026 a Kapena, nello Stato dell'Odisha. Il padre, Krutibas Santa, ha dichiarato: «Volevamo seppellire mio figlio nel cimitero del villaggio, come abbiamo sempre fatto con i nostri defunti. Ma alcuni abitanti indù si sono opposti e ce lo hanno impedito».

La famiglia ha quindi cercato di seppellire Ayush sul proprio terreno, situato a poco più di un miglio (meno di 2 km) dal villaggio. «Anche lì ci hanno fermati. Gli abitanti ci hanno detto che i cristiani non possono essere sepolti nel villaggio di Kapena e neppure entro i confini del panchayat [ente di autogoverno locale] del villaggio», ha raccontato il signor Santa.

Le autorità hanno inviato nel villaggio più di 40 agenti di polizia, ma, nonostante ciò, il confronto è proseguito per diverse ore. La polizia ha mediato un accordo tra le due parti, i cui termini difficilmente possono essere considerati favorevoli alla famiglia cristiana. Quest'ultima ha dovuto sottoscrivere un'intesa in base alla quale la sepoltura sarebbe avvenuta sul terreno di sua proprietà, senza una cerimonia cristiana né simboli religiosi, come una croce sulla tomba. Per evitare un'ulteriore escalation, la sepoltura ha avuto luogo dopo la mezzanotte, alla presenza della polizia. «Alla fine, Ayush Santa è stato sepolto senza il rispetto e la dignità dovuti al corpo di un cristiano e senza preghiere per la sua anima», ha dichiarato il vescovo Pallab Lima della Church of North India, nonché responsabile dell'organizzazione ecumenica United Believers Council Network of India.

Kapena è un villaggio prevalentemente tribale di circa 200 abitanti, nel quale più di 30 famiglie appartengono alla locale Chiesa pentecostale. Secondo il signor Santa, le tensioni hanno iniziato ad aumentare nel gennaio 2026. Il 25 gennaio, un gruppo di persone ha attaccato la chiesa; due cristiani sono stati condotti con la forza in un tempio e aggrediti, mentre alcuni abitanti hanno minacciato di espellere dal villaggio circa 30 famiglie cristiane qualora non avessero rinunciato alla propria fede.

Secondo Santa, è stato proprio in quel periodo che sono iniziati i problemi. Successivamente, alcuni abitanti indù hanno chiesto la demolizione della chiesa esistente. «Ci hanno detto di trovare un altro terreno per la nostra chiesa. Seguendo le indicazioni della polizia, uno dei nostri membri ha donato un terreno regolarmente registrato fuori dal villaggio per costruirvi un luogo di preghiera. Ma gli abitanti si sono opposti anche a questa soluzione».

Krutibas Santa ha affermato che le tensioni sono iniziate soltanto dopo l'arrivo di persone estranee al villaggio, che avrebbero fomentato l'ostilità degli abitanti indù nei confronti dei cristiani. «Siamo cristiani da più di 30 anni, fin dai tempi di mio nonno. Abbiamo sempre convissuto pacificamente, partecipando alle attività del villaggio e praticando la nostra fede senza tensioni. Perché ora ci viene negato il diritto di professare e praticare la nostra religione?»

Fonti

Sr Sujata Jena, "Burial Denied to 14-Year-Old Christian Boy; Hindu Tribals Threaten to Demolish Church in Kapena Village", *Catholic Connect*, 16 febbraio 2026, https://catholicconnect.in/news/burial-denied-to-14-year-old-christian-boy-hindu-tribals-threaten-to-demolish-church-in-kapena-village

Michael Gonsalves, "Tribal boy denied Christian burial in India over refusal to renounce faith", *UCAN*, 16 febbraio 2026, https://www.ucanews.com/news/tribal-boy-denied-christian-burial-in-india-over-refusal-to-renounce-faith/111921

(Entrambi i siti sono stati consultati il 3 giugno 2026).



Image: Brazil Topno / via Pexels

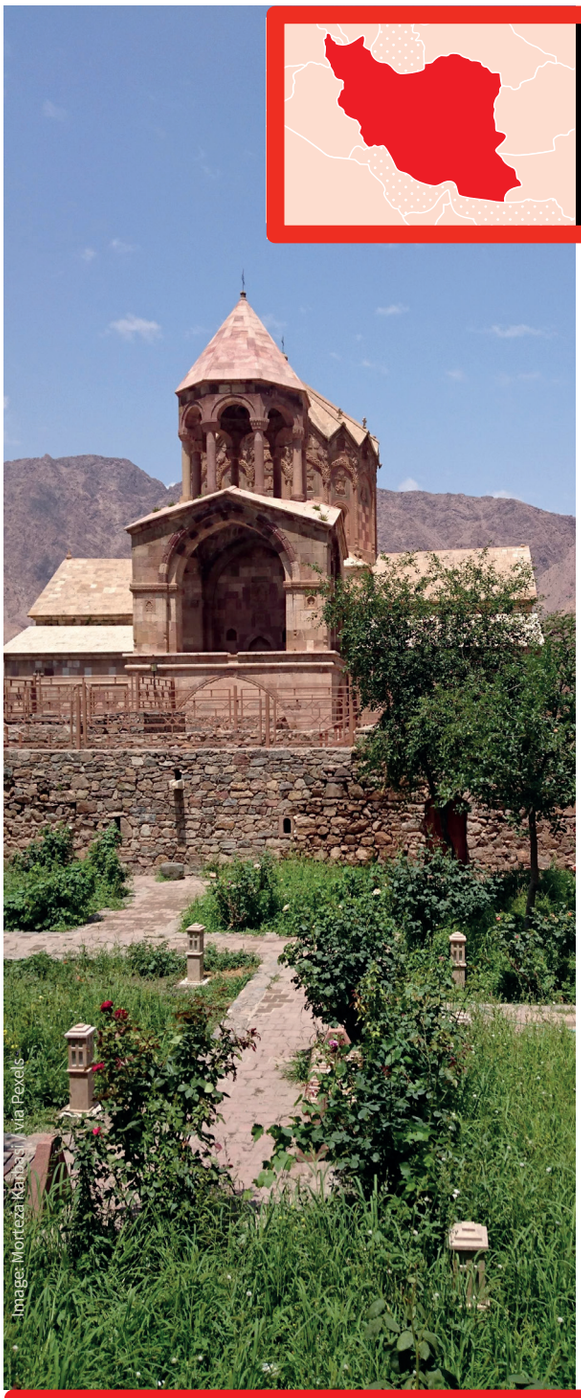


Image: Morteza Kamali / Via Pexels

SCHEDA PAESE

IRAN

La situazione in Iran è rimasta estremamente instabile. All'inizio del 2026, manifestazioni antigovernative su larga scala hanno interessato, secondo quanto riferito, più di 200 città[98]. Le autorità hanno risposto con una dura repressione, durante la quale le forze di sicurezza hanno fatto ricorso anche alla forza letale. Secondo alcune stime, il numero dei morti potrebbe aver superato le 30.000 persone[99]. Questi sviluppi, insieme allo scoppio della guerra tra Stati Uniti e Iran nel febbraio 2026, hanno coinciso con un deterioramento della situazione dei diritti umani e con l'adozione di ulteriori misure restrittive da parte delle autorità statali.

L'Iran continua a imporre significative restrizioni alla libertà religiosa dei cristiani, in particolare dei convertiti e dei membri delle Chiese evangeliche. Sebbene alcune comunità, tra cui quella cattolica romana e alcune confessioni ortodosse e protestanti, siano ufficialmente riconosciute e autorizzate a celebrare le proprie funzioni religiose, i loro membri sono soggetti a vessazioni e intimidazioni, tra cui il divieto di leggere o distribuire la Bibbia in farsi[100]. Secondo alcune stime, in Iran vivono circa 300.000 cristiani armeni e siriaci, mentre tra 500.000 e 800.000 persone parteciperebbero alle celebrazioni nelle chiese domestiche protestanti[101]. I dati di ACS indicano che, nonostante la repressione statale, la percentuale di cristiani in Iran è aumentata[102].

La conversione dall'Islam continua a essere illegale e le persone accusate di apostasia o di attività ad essa connesse rischiano l'arresto, la detenzione e la reclusione, spesso sulla base di accuse di «minaccia alla sicurezza nazionale» interpretate in senso molto ampio. I cristiani evangelici vengono frequentemente associati ai «servizi di intelligence stranieri», secondo una narrazione che presenta un'intera comunità religiosa come una minaccia alla sicurezza, accrescendone gravemente la vulnerabilità[103].

Gli arresti di cristiani sono aumentati considerevolmente nel 2025, con 254 casi segnalati, circa il doppio rispetto al 2024[104]. A questo incremento si sono accompagnate sentenze giudiziarie sempre più severe, nonché ulteriori misure punitive, tra cui l'esclusione dall'istruzione, dal lavoro e dall'assistenza sanitaria[105]. Nonostante la liberazione di un numero limitato di persone detenute per motivi religiosi, il quadro complessivo indica un progressivo inasprimento delle restrizioni alla libertà religiosa, caratterizzato da una maggiore sorveglianza, dall'aumento dei procedimenti giudiziari e dall'adozione di misure punitive per comportamenti ritenuti incompatibili con le leggi della Repubblica Islamica.

EPISODI SIGNIFICATIVI

NOVEMBRE 2024 – Il convertito cristiano Toumaj Ariankia è stato riconosciuto colpevole di «propaganda contro il regime mediante l'evangelizzazione cristiana», «collaborazione con potenze ostili (Israele, Regno Unito e Stati Uniti)» e «appartenenza a gruppi ostili al regime». È stato condannato a dieci anni di reclusione e a due anni di divieto di svolgere «attività sociali»[106].

MARZO 2025 – Nasser Navard Gol-Tapeh, convertito evangelico di 63 anni, è stato colpito da un ictus nel carcere di Evin al 35° giorno di sciopero della fame, intrapreso per protestare contro la persecuzione dei cristiani in Iran[107].

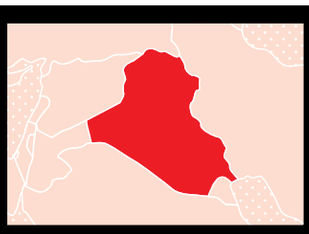
OTTOBRE 2025 – Mina Khajavi, arrestata per aver guidato una chiesa domestica, è stata rilasciata dal carcere di Evin dopo aver scontato la pena. Secondo quanto riferito, durante la detenzione le sarebbero state negate le cure mediche necessarie per trattare l'artrite[108].

MAGGIO 2026 – Ghazal Marzban, convertita al Cattolicesimo, era stata rilasciata nel gennaio 2025 dopo aver scontato un terzo della pena detentiva. In seguito, è stata nuovamente arrestata e condannata a nove anni e otto mesi di reclusione per «collusione contro la sicurezza nazionale» e altri reati. La donna era stata arrestata per la prima volta nel novembre 2024, dopo aver protestato contro le vessazioni subite in seguito alla sua conversione. Al momento del nuovo arresto, le è stata confiscata la Bibbia[109].

GIUGNO 2026 – Sei agenti delle forze di sicurezza sono entrati nella chiesa evangelica di San Pietro a Teheran durante una celebrazione, dichiarando di voler «identificare» i partecipanti. Gli agenti hanno avvertito che l'edificio sarebbe stato confiscato. Successivamente è stato emesso un nuovo atto di proprietà della chiesa nel quale figurava come proprietario il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica. Alle famiglie residenti nel complesso è stato quindi ordinato di lasciare le proprie abitazioni, pena la reclusione[110].

SCHEDA PAESE

IRAQ



Nel 2026, la situazione dei cristiani in Iraq presenta significative differenze tra le diverse aree del Paese. I cristiani della Regione autonoma del Kurdistan iracheno (KRI) hanno segnalato una minore incidenza di episodi di discriminazione e violenza. Si stima che oggi il 90 percento dei cristiani iracheni viva nella KRI, in seguito all'invasione della Piana di Ninive da parte di Daesh (ISIS) nel 2014.

Nel febbraio 2026, ACS ha potuto constatare direttamente le misure adottate dal Governo Regionale del Kurdistan (KRG) per promuovere la convivenza e tutelare i diritti dei cristiani, anche attraverso iniziative volte a contrastare i discorsi d'odio e l'estremismo islamista. Nel resto dell'Iraq, tuttavia, i cristiani continuano a subire discriminazioni, vessazioni e intimidazioni, nonché abusi da parte di gruppi di miliziani, tra cui le Forze di Mobilitazione Popolare, un insieme di milizie legalmente riconosciute che intrattengono legami con l'Iran[111]. Le attività delle milizie continuano a destare forte preoccupazione e i cristiani denunciano episodi di intimidazione e maltrattamenti ai posti di blocco[112].

Nel periodo preso in esame, la popolazione cristiana dell'Iraq ha continuato a diminuire. Tra le principali cause dell'emigrazione figurano la mancanza di opportunità economiche e l'insicurezza[113]. Il compianto vescovo caldeo di Alqosh, Mons. Paul Thabit Mekko, ha affermato che, a dieci anni dall'occupazione dello Stato Islamico, meno di 50 famiglie cristiane erano tornate a Mosul, città che un tempo ospitava almeno 1.200 famiglie cristiane[114].

A livello nazionale, la popolazione cristiana è stimata tra 150.000 e 250.000 persone, pari allo 0,3% della popolazione complessiva, rispetto allo 0,46% registrato nel precedente periodo di riferimento[115]. I leader cristiani temono che tale numero possa diminuire ulteriormente a causa delle conseguenze della guerra tra Stati Uniti e Iran[116]. In seguito agli attacchi missilistici iraniani contro installazioni militari occidentali nei pressi dell'aeroporto di Erbil anche il distretto di Ankawa ha subito danni che hanno interessato alcuni edifici ecclesiastici[117].

La legislazione irachena non prevede la possibilità di convertirsi dall'Islam a un'altra religione. Di conseguenza, i convertiti sono obbligati a registrare i propri figli come musulmani per ottenere i relativi documenti, indispensabili per accedere ai servizi pubblici, compresa l'istruzione[118]. Inoltre, quando richiedono o rinnovano i documenti d'identità, i convertiti non possono registrare ufficialmente la nuova appartenenza religiosa.

EPISODI SIGNIFICATIVI

AGOSTO 2024 – Il rapporto UNITAD sui crimini commessi da Daesh (ISIS), presentato al Consiglio Supremo della Magistratura lunedì 26 agosto, ha concluso che sussistevano ragionevoli motivi per ritenere che, tra il 2014 e il 2017, fossero stati commessi crimini internazionali contro membri della comunità cristiana a Mosul, nella Piana di Ninive e nelle aree circostanti[119].

APRILE 2025 – Un aggressore, gridando slogan islamici, ha ferito con un'ascia tre cristiani che partecipavano alla parata per il Capodanno assiro a Duhok[120].

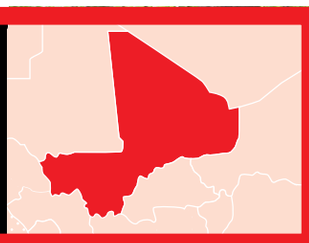
FEBBRAIO 2026 – Monsignor Felix di Zakho, Amministratore apostolico di Alqosh, ha dichiarato che almeno 100 famiglie cristiane avevano lasciato Alqosh nel 2025 a causa delle difficoltà economiche e che un altro centinaio prevedeva di partire nel corso del 2026[121].

MAGGIO 2026 – Un tribunale iracheno si è pronunciato a favore di una giovane cristiana, Maryam*, consentendole di modificare la propria appartenenza religiosa nella banca dati governativa, dopo che la donna era stata automaticamente registrata come di fede islamica in base alla legislazione nazionale[122].

** Nome di fantasia.*

SCHEDA PAESE

MALI



La persecuzione dei cristiani è in aumento in Mali, che si colloca oggi al quinto posto a livello mondiale per impatto del terrorismo, dopo Pakistan, Burkina Faso, Niger e Nigeria[123]. Le aree di confine con il Niger e il Burkina Faso rimangono le più colpite, con quasi il 75 percento di tutti gli attacchi e di tutte le vittime registrati in questo Paese privo di sbocchi sul mare. Circa 348.000 cristiani, due terzi dei quali cattolici, rappresentano il 2,2 percento della popolazione[124]. In passato, i rapporti tra cristiani e musulmani erano pacifici, ma oggi alcuni cristiani subiscono forme di persecuzione così gravi da rendere loro impossibile continuare a vivere in vaste aree del Paese.

Secondo il Center for Preventive Action, il progressivo venir meno del sostegno internazionale alle operazioni antiterrorismo, insieme all'indebolimento della leadership nell'impegno regionale, ha creato un vuoto che ha favorito l'espansione dell'estremismo violento[125]. Gli estremisti islamici prendono di mira i cristiani con violenze, rapimenti e incendi di chiese. I pastori e i fedeli evangelici sono particolarmente vulnerabili e vengono spesso accusati di essere spie al servizio dell'Occidente[126].

Il ritiro della missione delle Nazioni Unite, disposto dalla giunta militare del Mali nel giugno 2023, ha determinato il venir meno dell'accordo di pace del 2015 con i ribelli separatisti tuareg. Nel giugno 2025, il governo militare ha sospeso le attività dei partiti politici, alimentando i timori di un crescente autoritarismo e di una maggiore instabilità politica[127].

Le autorità hanno revocato tutti gli accordi di collaborazione con le diocesi nel settore dell'istruzione, privando numerose religiose dei loro mezzi di sostentamento. Per molte, infatti, l'attività scolastica rappresentava il principale impegno pastorale. Sono inoltre frequenti le estorsioni e le aggressioni fisiche ai danni dei cristiani.

La situazione politica in Mali, sottoposto da mesi a un blocco delle forniture di carburante, è ormai estremamente fragile e vi sono motivi per temere un'evoluzione del regime verso un modello di governo islamista, che si ispirerebbe a quanto avvenuto in Siria dopo la caduta di Assad e che, in Mali, potrebbe avere gravi conseguenze per la Chiesa cattolica. Se il Paese dovesse cadere sotto l'influenza dell'ideologia dei Fratelli Musulmani, ciò potrebbe determinare il collasso di tutti i governi dell'AES (Alleanza degli Stati del Sahel), con ripercussioni anche sulla sicurezza dei Paesi limitrofi[128].

EPISODI SIGNIFICATIVI

AGOSTO 2024 – Dopo che gli islamisti avevano assunto il controllo dell'area, i responsabili delle Chiese di Mopti sono stati convocati a un incontro e hanno ricevuto una settimana di tempo per accettare le regole imposte oppure lasciare la zona. Tra le condizioni figuravano l'obbligo per tutti i cristiani, compresi i pastori, di convertirsi all'Islam e di contribuire alla conduzione della guerra jihadista; il pagamento annuale di 5.000 franchi CFA (8,70 dollari statunitensi) da parte di tutti gli uomini di età compresa tra i 18 e i 40 anni; e l'obbligo, sia per gli uomini sia per le donne, di vestirsi secondo la legge islamica[129].

OTTOBRE 2024 – I jihadisti hanno imposto agli adulti cristiani del villaggio di Douna-Pen una jizya, una tassa di 25.000 franchi CFA (43,50 dollari statunitensi), minacciando di chiudere le chiese in caso di mancato pagamento[130].

GENNAIO 2025 – Le scuole cattoliche sono entrate in una fase di incertezza dopo che il governo ha annunciato di voler porre fine ai sussidi che coprivano l'80 percento degli stipendi degli insegnanti. I responsabili ecclesiastici hanno avvertito che la perdita dei finanziamenti destinati a scuole frequentate da studenti di diverse religioni potrebbe compromettere gli sforzi volti a promuovere il dialogo interreligioso e la pace[131].

NOVEMBRE 2025 – La Conferenza Episcopale del Mali ha annullato il 54° Pellegrinaggio Mariano Nazionale a Kita a causa del blocco imposto alla capitale Bamako dal gruppo jihadista Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin (JNIM)[132].



SCHEDA PAESE

MOZAMBICO

I cristiani in Mozambico, in particolare nella provincia di Cabo Delgado, hanno subito gravi forme di persecuzioni, tra cui uccisioni, rapimenti e distruzione di chiese, mentre militanti affiliati allo Stato Islamico hanno assunto il controllo di alcune aree della regione[133]. L'espansione dell'estremismo ha avuto conseguenze devastanti sulle comunità cristiane, in un contesto in cui i militanti mirano a instaurare un califfato islamico e ad assumere il controllo delle risorse minerarie della regione. La presenza dei cristiani è considerata un ostacolo al raggiungimento di tali obiettivi[134].

Il Paese ha registrato un costante deterioramento delle condizioni di sicurezza e della tutela dei diritti fondamentali, fino a diventare uno dei più colpiti al mondo dal terrorismo[135]. Nonostante l'intervento militare del Ruanda e dei Paesi confinanti, le violenze continuano e le forze di sicurezza nazionali e straniere sembrano incapaci di proteggere la popolazione locale dagli attacchi degli insorti: fa eccezione l'area circostante il progetto internazionale di gas naturale liquefatto di Afungi[136]. La mancanza di finanziamenti stabili e continuativi ha indotto l'esercito ruandese a minacciare il ritiro delle proprie truppe, eventualità che aggraverebbe considerevolmente la situazione.

Dall'inizio dell'insurrezione nell'ottobre 2017, gli islamisti hanno ucciso più di 1.000 cristiani nella provincia di Cabo Delgado[137]. Secondo una dichiarazione rilasciata nell'aprile 2025 dall'Ufficio del Direttore dell'Intelligence Nazionale degli Stati Uniti (ODNI), l'obiettivo finale degli islamisti è imporre nel Paese la legge islamica (Sharia)[138]. Lo Stato Islamico in Mozambico «mira a rovesciare con la violenza il governo mozambicano e a espellere le influenze straniere», ha dichiarato l'ODNI. «Il gruppo rivendica un sistema di governo fondato sulla Sharia e rifiuta l'istruzione laica».

EPISODI SIGNIFICATIVI

AGOSTO 2025 – Durante gli attacchi a Cabo Delgado, che hanno costretto migliaia di persone alla fuga, alcuni bambini sono stati rapiti. In appena due settimane, quasi 60.000 persone hanno dovuto lasciare le proprie case. Padre Kwiriwi Fonseca, della diocesi di Pemba, ha dichiarato ad ACS: «Questa guerra senza senso non fa che uccidere, uccidere, uccidere e porta via quel poco di speranza che la popolazione — soprattutto i bambini — ancora aveva. Questi bambini devono essere riportati a casa: bisogna cercarli ovunque si trovino e restituirli ai loro genitori, perché meritano di sognare e di avere un futuro migliore»[139].

NOVEMBRE 2025 – Quattro cristiani sono stati uccisi, uno dei quali decapitato, durante una serie di attacchi jihadisti a Nampula, nel nord del Mozambico. Tra il 10 e il 17 novembre, diversi insediamenti sono stati attaccati e centinaia di abitazioni incendiate; le violenze hanno costretto migliaia di persone alla fuga. Almeno due cappelle sono state distrutte. Sono stati inoltre segnalati rapimenti di donne e bambini da parte dei terroristi[140].

FEBBRAIO 2026 – Due cristiani sono stati catturati e uccisi da islamisti a Cabo Delgado. Lo Stato Islamico in Mozambico ha rivendicato le uccisioni in un messaggio pubblicato sui social media. Le vittime erano state sequestrate mentre viaggiavano in direzione di Congreso, nel distretto di Macomia[141].

APRILE 2026 – Una chiesa storica nei pressi di Meza, a Cabo Delgado, è stata ridotta in rovina in seguito a un attacco jihadista[142]. Intorno alle 16 di giovedì 30 aprile, alcuni militanti armati hanno fatto irruzione nel complesso della chiesa di San Luigi di Montfort a Minhoene, dando alle fiamme l'edificio di culto, gli uffici e la residenza dei missionari.

SCHEDA PAESE

NICARAGUA

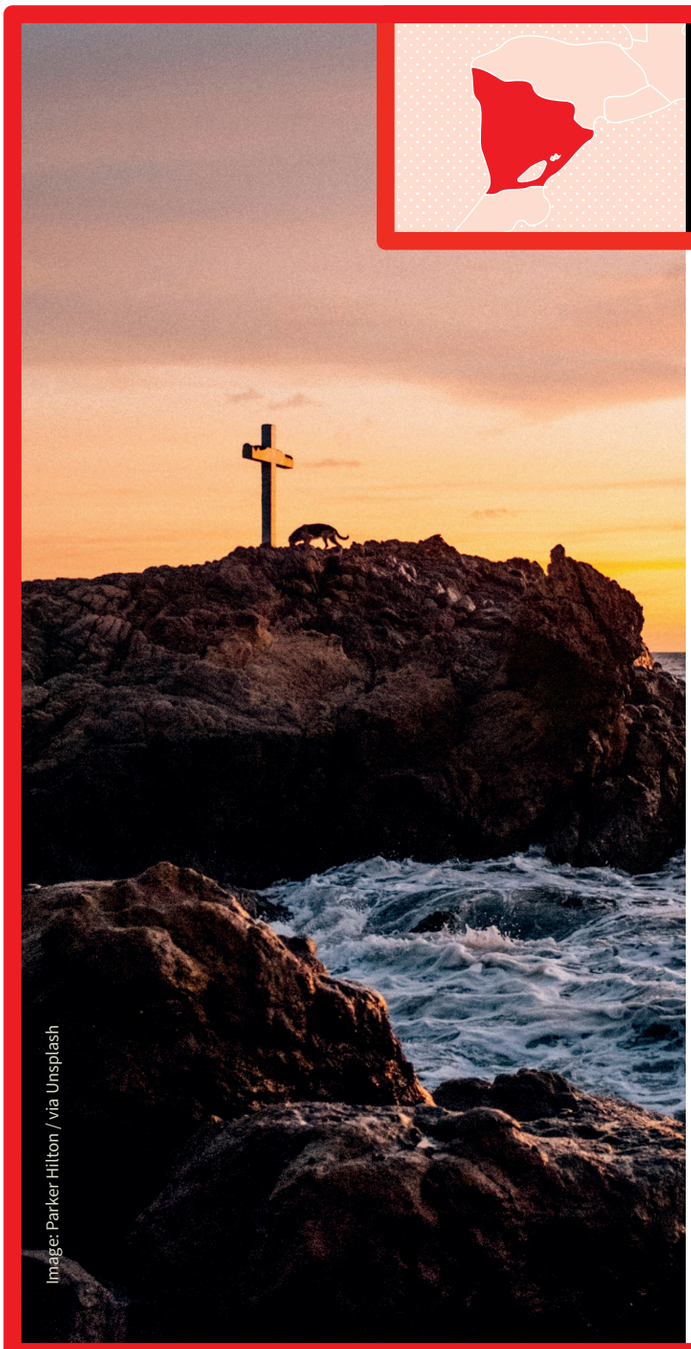


Image: Parker Hilton / via Unsplash

La persecuzione dei cristiani in Nicaragua è in aumento e la situazione della libertà religiosa nel Paese è stata definita «disastrosa» dalla Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF)[143]. Nel 2026, la Commissione ha raccomandato di designare il Nicaragua come «Paese che desta particolare preoccupazione» (Country of Particular Concern, CPC). Secondo il rapporto dell'USCIRF, il regime «ha proseguito la repressione sistematica della libertà di religione o di credo (FoRB), arrestando, incarcerando ed esiliando leader religiosi e fedeli, revocando arbitrariamente lo status giuridico delle organizzazioni religiose e consolidando il proprio potere di vessare e intimidire i fedeli»[144].

Nell'ottobre 2025, a Papa Leone XIV è stata consegnata una copia di *Nicaragua, una Chiesa perseguitata*, un rapporto che documenta più di 1.000 aggressioni contro la Chiesa dal 2018. La persecuzione religiosa si è intensificata a partire dall'aprile 2018, dopo che alcuni membri del clero avevano sostenuto manifestazioni pacifiche legate a diverse questioni, tra cui le violazioni dei diritti umani da parte dello Stato. Le aggressioni contro la Chiesa hanno incluso la confisca di beni ecclesiastici, la chiusura arbitraria di strutture religiose e le minacce pubbliche[145]. I fedeli che si sono espressi contro il governo sono stati sottoposti a sorveglianza, intimidazioni e detenzione; alcuni sono stati persino costretti all'esilio.

Il governo nicaraguense ha fatto ricorso alla privazione arbitraria della cittadinanza per colpire numerosi oppositori, compresi membri delle confessioni cristiane. Dal febbraio 2023 sono stati documentati 452 casi di cittadini nicaraguensi dichiarati «traditori della patria» dai tribunali e successivamente privati della cittadinanza[146]. Almeno 261 esponenti della Chiesa cattolica sono stati espulsi dal Paese, tra cui Mons. Carlos Enrique Herrera, presidente della Conferenza Episcopale del Nicaragua, allontanato nel novembre 2024, (cfr. Caso Studio a destra). Quasi 140 sacerdoti e più di 90 religiose sono stati costretti all'esilio, insieme a decine di seminaristi e a tre diaconi[147].

EPISODI SIGNIFICATIVI

AGOSTO 2024 – Padre Denis Martínez García è stato arrestato mentre si recava a celebrare la Messa a Matagalpa e, sei giorni dopo, costretto all'esilio in Vaticano[148]. Tutti gli arresti avvenuti in quel mese si sono verificati appena tre giorni dopo che le autorità avevano costretto all'esilio a Roma sette sacerdoti, sei dei quali appartenenti alla diocesi di Matagalpa[149].

GENNAIO 2025 – Nel pomeriggio di lunedì 20 gennaio, agenti di polizia e funzionari della Procura generale hanno occupato il Seminario San Luigi Gonzaga nella diocesi di Matagalpa, trattenendo brevemente almeno 30 seminaristi prima di costringerli a lasciare la struttura. Successivamente, il complesso è stato espropriato dallo Stato[150].

LUGLIO 2025 – Nell'ambito di una serie di operazioni, la Polizia nazionale del Nicaragua ha arrestato, senza preavviso né mandato, il pastore protestante Rudy Palacios Vargas e altri sette cristiani. Secondo quanto riferito, sono stati accusati di tradimento e di «attentato all'integrità nazionale»[151].

MARZO 2026 – Il regime di Ortega ha impedito lo svolgimento di migliaia di processioni pubbliche della Settimana Santa in Nicaragua. Dal 2019, il governo ha vietato più di 27.000 processioni e dispiegato circa 14.000 agenti per sorvegliare le chiese[152].

MARZO 2026 – Il governo ha vietato le ordinazioni sacerdotali e diaconali in quattro diocesi i cui vescovi si trovano tuttora in esilio[153].

GIUGNO 2026 – Lunedì 29 giugno, Mons. Abelardo Mata, ottantenne vescovo emerito di Estelí, è stato fermato presso una struttura sanitaria e portato via dalla polizia. Il giorno precedente, durante la Messa, aveva invitato a pregare per la Chiesa perseguitata in Nicaragua. È stato rilasciato alcune ore più tardi[154].

CASO STUDIO

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ESPULSO DAL PAESE



L'espulsione dal Paese del presidente della Conferenza Episcopale del Nicaragua è avvenuta senza clamore e senza alcuna formalità. Il 12 novembre 2024, Monsignor Carlos Enrique Herrera Gutiérrez è stato imbarcato su un volo in partenza da Managua. Quando l'aereo ha lasciato la capitale nicaraguense, per il governo il vescovo era ormai definitivamente fuori dal Paese.

Monsignor Herrera, vescovo di Jinotega, era diretto in Guatemala, un Paese che conosceva bene. Vi aveva studiato teologia e filosofia durante la formazione al sacerdozio nell'Ordine francescano. Ma quando, meno di due ore dopo, è atterrato a Città del Guatemala, non era più un semplice visitatore: era un esule, costretto a vivere presso una comunità francescana lontano dal proprio Paese.

Monsignor Herrera è stato costretto a lasciare il Nicaragua dopo aver denunciato pubblicamente il comportamento del sindaco locale, che promuoveva ripetutamente attività rumorose davanti alla cattedrale di San Giovanni Battista durante la celebrazione della Messa. Fonti locali hanno riferito che le autorità organizzano frequentemente eventi di questo tipo nei pressi delle principali chiese in diverse zone del Nicaragua, tra cui un torneo di pugilato tenutosi davanti alla cattedrale di León.

La musica ad alto volume diffusa all'esterno della cattedrale aveva più volte disturbato le Messe. Durante la celebrazione serale di domenica 10 novembre, Monsignor Herrera ha quindi denunciato quelle che ha definito continue e deliberate interruzioni delle funzioni religiose: «Quello che stanno facendo il sindaco e tutte le autorità locali è un sacrilegio… Chiediamo a Dio di perdonare loro e noi stessi».

Per il solo fatto di essersi espresso pubblicamente in tal senso, è stato espulso dal Paese.

Nei giorni precedenti l'espulsione di Monsignor Herrera, la pagina Facebook della diocesi di Jinotega, utilizzata per trasmettere in diretta la Messa e altre celebrazioni, è stata rimossa. Al momento della partenza del vescovo, ai sacerdoti di tutto il Paese era stato vietato l'ingresso negli ospedali e, di conseguenza, non potevano amministrare l'unzione degli infermi, come previsto dalle Scritture (Gc 5,14 -15).

Monsignor Herrera, presidente della Conferenza Episcopale del Nicaragua dal 2021, è stato il terzo vescovo cattolico a essere espulso dal Paese. Un quarto, Monsignor Silvio José Báez, vescovo ausiliare di Managua, non è stato formalmente espulso, ma nel 2019 è stato costretto a lasciare il Nicaragua dopo aver ricevuto minacce di morte.

Nel marzo 2026, le autorità nicaraguensi hanno vietato tutte le ordinazioni nelle quattro diocesi i cui vescovi si trovano in esilio, tra cui quella di Jinotega, retta da Monsignor Herrera.

Fonti

David Agren, "Nicaragua regime expels bishops' conference president", *UCANews*, 15 novembre 2024, https://www.ucanews.com/news/nicaragua-regime-expels-bishops-conference-president/107001

"President of Nicaragua's Bishops' Conference exiled to Guatemala", *Vatican News*, 14 novembre 2024, https://www.vaticannews.va/en/church/news/2024-11/nicaragua-bishops-conference-president-exiled-guatemala.html

(entrambi i siti consultati il 29 luglio 2026).



Image: Juan Zamoran / via Pexels

NIGERIA

CASO STUDIO



DA RIFUGIO A LUOGO DI MASSACRO: 200 VITE SPEZZATE IN UNA SOLA NOTTE

Nel corso di una sola notte del 2025, più di 200 cristiani sono stati massacrati e 3.000 persone di ogni età sono state costrette alla fuga. La strage si è consumata tra il 13 e il 14 giugno a Yelewata, una città dello Stato di Benue con una popolazione cristiana per il 98 percento. Pastori fulani militanti hanno attaccato la città, incendiando gli edifici e uccidendo gli abitanti.

Alcune famiglie di sfollati interni si trovavano in edifici adibiti ad alloggi temporanei nella piazza del mercato, nell'area di governo locale di Guma, nei pressi di Makurdi, quando i militanti hanno fatto irruzione gridando «Allahu Akbar» («Dio è grande»). Le vittime sono state uccise a colpi d'arma da fuoco e di machete o bruciate vive mentre dormivano o tentavano di fuggire.

Parlando con ACS da Yelewata, meno di 12 ore dopo la strage, il parroco della città, padre Ukuma Jonathan Angbianbee, ha raccontato come lui e alcuni sfollati interni che si trovavano nella casa parrocchiale siano sfuggiti alla morte gettandosi a terra non appena hanno udito i primi colpi d'arma da fuoco. «*Quando abbiamo sentito gli spari e visto i militanti, abbiamo affidato le nostre vite a Dio. Questa mattina ringrazio Dio di essere ancora vivo. Quello che ho visto è stato davvero raccapricciante. Le persone sono state massacrate. C'erano cadaveri ovunque*».

Padre Angbianbee ha aggiunto che alcuni corpi erano talmente carbonizzati da rendere difficile l'identificazione. Il sacerdote ha inoltre spiegato che Yelewata aveva accolto migliaia di sfollati interni provenienti dai villaggi circostanti, poiché la posizione della città lungo la strada principale per Abuja ne faceva un luogo relativamente sicuro. Dopo l'attacco, tuttavia, Yelewata è rimasta in gran parte deserta e molte persone hanno trovato rifugio nelle vicine località di Daudu e Abagena.

Padre Jonathan ha affermato che l'attacco era stato accuratamente coordinato: i militanti sono entrati in città da più direzioni e hanno approfittato delle forti piogge per sferrare l'assalto. Esponenti del clero cattolico hanno criticato la risposta delle forze di sicurezza, sottolineando come gli agenti di polizia, pur essendo riusciti a impedire agli assalitori di raggiungere la chiesa, fossero scarsamente equipaggiati e non avessero potuto proteggere la vicina piazza del mercato.

Un sacerdote ha dichiarato: «La mattina dopo l'attacco vi erano moltissimi agenti di polizia e membri delle altre forze di sicurezza, ma dov'erano la sera precedente, quando avevamo bisogno di loro?». Un altro ha aggiunto: «Questa è di gran lunga la peggiore atrocità a cui abbiamo assistito. Non abbiamo mai visto nulla di neppure lontanamente paragonabile».

Visitando il luogo del massacro la settimana successiva, il generale Christopher Musa, Capo di Stato Maggiore della Difesa della Nigeria, ha ipotizzato il coinvolgimento di persone del posto negli attacchi, dichiarando: «Abbiamo osservato che le modalità con cui sono stati appiccati alcuni incendi dimostrano che gli obiettivi erano stati scelti deliberatamente. Ciò indica il coinvolgimento di persone del luogo che compromettono gli sforzi per garantire la sicurezza».

I leader cristiani hanno ripetutamente esortato la comunità internazionale a intervenire, sostenendo che sia in atto un piano jihadista volto a impadronirsi delle terre e a realizzare una pulizia etnica della regione eliminandone la presenza cristiana.

Fonti

John Pontifex, "Up to 200 dead in worst killing spree", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 16 giugno 2025, https://acnuk.org/news/2025/06/16/nigeria-200-dead-worst-killing-spree

John Pontifex, "We will rise again", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 19 giugno 2025, https://acnuk.org/news/2025/06/19/nigeria-we-will-rise-again

(Entrambi i siti consultati il 1° giugno 2026).



SCHEDA PAESE

NIGERIA



«Le violenze ai danni dei cristiani e delle altre minoranze religiose continuano ad essere dilaganti», hanno avvertito alcuni esperti delle Nazioni Unite nel giugno 2026[155]. Nel periodo 2024-2026, i cristiani hanno subito attacchi di massa e rapimenti, in particolare nel nord-est e nella Middle Belt. Sono inoltre state denunciate forme di discriminazione profondamente radicate, tra cui l'esclusione dalla vita politica e dall'istruzione, nonché sequestri mirati ai danni dei cristiani.

Gli attacchi contro gli insediamenti a maggioranza cristiana nella Middle Belt hanno contribuito a portare a oltre 3,5 milioni il numero degli sfollati interni in Nigeria. La lettura di questa violenza come un semplice scontro tra agricoltori e pastori fulani è sempre più messa in discussione, poiché alcune testimonianze riferiscono di militanti che cacciano i cristiani per impossessarsi delle loro terre. Monsignor Wilfred Anagbe, vescovo di Makurdi, ha dichiarato: «Ciò che sta accadendo… è una sistematica, organizzata e brutale operazione volta a eliminare la presenza cristiana». La radicalizzazione di una parte delle comunità di pastori fulani indica che anche la religione costituisce uno dei fattori alla base della violenza[156], come dimostra il fatto che i militanti abbiano gridato «Allahu Akbar» («Dio è grande») mentre uccidevano gli sfollati interni cristiani di Yelewata (cfr. Caso studio).

In diversi Stati del nord, i codici penali statali prevedono norme contro la blasfemia, mentre negli Stati di Kano, Zamfara, Yobe e Sokoto la Hisbah (polizia religiosa) — che opera in violazione dell'articolo 214.1 della Costituzione federale — fa rispettare la Sharia. Tra le sue attività figurano, ad esempio, la distruzione di bevande alcoliche, il divieto di mangiare in pubblico durante il Ramadan, anche per i non musulmani, e l'arresto di quanti non rispettano tali disposizioni.

Le conversioni e i matrimoni forzati di donne e ragazze rappresentano un ulteriore grave problema, riconducibile principalmente all'azione dei gruppi islamisti. Nel periodo di maggiore intensità dei rapimenti jihadisti dello scorso decennio, le cristiane rappresentavano circa il 95 percento delle donne e delle ragazze tenute prigioniere[157]. Le vittime sono state violentate, costrette a convertirsi all'Islam e, in molti casi, a sposare i propri aggressori. Sebbene il picco dei rapimenti compiuti dagli islamisti sia ormai passato, molte vittime non hanno ancora fatto ritorno: delle 276 ragazze di Chibok rapite nel 2014, 91 risultano tuttora disperse[158].

EPISODI SIGNIFICATIVI

MARZO 2025 – Padre Sylvester Okechukwu è stato sequestrato e assassinato nella diocesi di Kafanchan. Portato via dalla propria residenza la sera di martedì 4 marzo, è stato trovato morto nelle prime ore del giorno successivo[159].

MAGGIO 2025 – Trentasei cristiani sono stati uccisi, nove feriti e due rapiti durante una serie di attacchi compiuti da militanti fulani a Gwer West, nello Stato di Benue, tra il 24 e il 26 maggio. Nel primo attacco, padre Solomon Atongo è stato raggiunto da colpi d'arma da fuoco mentre rientrava da una celebrazione in memoria di due sacerdoti cattolici[160].

NOVEMBRE 2025 – Venerdì 21 novembre sono stati rapiti 253 alunni e 12 membri del personale della St Mary's Catholic School. Tra gli ostaggi vi erano bambini di appena sei anni. Lunedì 22 dicembre, le autorità hanno comunicato che tutti gli studenti e i membri del personale erano stati liberati[161].

GENNAIO 2026 – Centosettantasette fedeli sono stati rapiti all'interno di tre chiese nello Stato settentrionale di Kaduna[162].

APRILE 2026 – Le autorità dello Stato di Kano hanno disatteso un ordine dell'Alta Corte, rifiutandosi di liberare sette bambini sottratti a un orfanotrofio cristiano. I minori facevano parte di un gruppo di 27 bambini portati via nel corso di alcune operazioni condotte nel 2019 e posti sotto la custodia dello Stato. Durante quel periodo, i bambini sono stati sottoposti a pressioni affinché si convertissero all'Islam. Uno di loro è morto nel gennaio 2026 dopo che gli erano state negate le cure mediche[163].

GIUGNO 2026 – Il pastore Markus Nyam era tra i 28 cristiani uccisi in un attacco al villaggio di Kawel, a Bokkos, nello Stato di Plateau, lunedì 22 giugno. Il testimone oculare Jesse Peter Dukut ha riferito che i militanti fulani chiamavano i responsabili delle Chiese per nome: «Veniva detto loro di andare a stanarli nelle loro case»[164].



SCHEDA PAESE

PAKISTAN

Durante il periodo preso in esame, la situazione dei diritti umani dei cristiani e delle altre minoranze in Pakistan ha continuato a deteriorarsi, lungo una «traiettoria preoccupante»[165]. Le politiche governative e le modifiche legislative avevano suscitato speranze di miglioramento, ma la realtà si è rivelata molto diversa.

Un segnale positivo è rappresentato, tuttavia, dal *Religious Education Curriculum* del 2023, che cristiani e membri di altre minoranze hanno definito «un passo avanti»[166]. Gli studenti appartenenti a queste comunità, anziché essere obbligati a frequentare lezioni di religione islamica, possono ora studiare la propria fede.

L'*Islamabad Capital Territory (ICT) Child Marriage Restraint Act 2025*[167] ha fissato a 18 anni l'età minima per il matrimonio sia per le ragazze sia per i ragazzi; in precedenza, per le ragazze il limite era fissato a 16 anni. La normativa mira a «eliminare definitivamente» i matrimoni precoci e forzati in un Paese in cui il fenomeno è endemico[168], in particolare tra le ragazze cristiane e quelle appartenenti ad altre minoranze religiose.

La legge si applica tuttavia esclusivamente al territorio della capitale, Islamabad. Anche alcune province, tra cui il Punjab[169], dove vive la maggior parte dei cristiani pachistani, hanno valutato l'introduzione di normative analoghe, ma l'opposizione ne ha rallentato l'iter. Sono stati espressi timori che le nuove disposizioni possano rimanere inapplicate, come avvenuto nella provincia del Sindh, dove, nonostante una legge del 2013 vieti il matrimonio dei minori di 18 anni[170], i tribunali hanno convalidato matrimoni con spose di appena 13 anni[171]. I tribunali continuano infatti a invocare la legge islamica (Sharia), facendola prevalere sui limiti di età previsti dalla legislazione civile in materia di matrimonio[172].

Nell'aprile 2026, alcuni esperti delle Nazioni Unite hanno espresso «seria preoccupazione» per i rapimenti, le conversioni e i matrimoni forzati di donne e ragazze appartenenti alle comunità cristiane e ad altre minoranze religiose[173]. Secondo le stime del 2025, il numero dei rapimenti potrebbe raggiungere i 2.000 casi all'anno, con le vittime esposte ad abusi fisici e sessuali[174].

Destano inoltre crescente preoccupazione i procedimenti per blasfemia, in particolare dopo l'ampliamento dell'ambito di applicazione dell'articolo 298A del Codice penale pachistano. Il Center for Social Justice, organizzazione per la tutela dei diritti umani, ha registrato 344 casi di blasfemia nel 2024, di questi il 6 percento riguardava cristiani: una percentuale sproporzionatamente elevata rispetto alla loro presenza nella popolazione[175].

EPISODI SIGNIFICATIVI

SETTEMBRE 2024 – Shagufta Kiran, cristiana di 40 anni e madre di quattro figli, è stata condannata a morte per blasfemia con l'accusa di aver condiviso su WhatsApp contenuti ritenuti offensivi nei confronti dell'Islam[176].

FEBBRAIO 2025 – Saba Shafique, una ragazza cristiana di 12 anni di Lahore, è stata rapita da Muhammad Ali, 33 anni, conoscente di lunga data della famiglia, mentre comprava del latte al mercato locale. L'uomo è accusato di averla costretta a convertirsi all'Islam e di averla sposata con la complicità dell'imam locale Allama Molana Syed Ajjad Hussein. Secondo le accuse, avrebbe inoltre falsificato documenti ufficiali per far risultare che Saba avesse 18 anni[177].

AGOSTO 2025 – A due anni dagli attacchi di Jaranwala, durante i quali almeno 24 edifici di culto cristiani sono stati profanati e più di 80 abitazioni di cristiani sono state prese di mira, i cristiani hanno manifestato per denunciare quella che considerano l'incapacità dello Stato di assicurare i responsabili alla giustizia. Proteste analoghe si sono svolte nel giugno 2025, quando un tribunale pachistano ha assolto 10 musulmani accusati di aver partecipato a uno degli attacchi di Jaranwala. Secondo quanto riportato, delle 5.213 persone accusate in relazione alle violenze contro i cristiani, nessuna è stata condannata[178].

MARZO 2026 – Più di 100 cristiani di Sargodha hanno portato con sé i resti del bracciante agricolo Marqas Masih, 22 anni, e bloccato una strada principale per protestare contro l'apparente rifiuto della polizia di indagare sulla sua morte. Il datore di lavoro aveva riferito alla famiglia che Masih si era suicidato; quando i familiari hanno recuperato il corpo, tuttavia, hanno dichiarato di aver riscontrato segni di tortura[179].

CASO STUDIO

TORTURATO CON I CHIODI – PER UN TELEFONO CELLULARE



«Non si sono limitati a picchiarlo… gli hanno piantato dei chiodi nel corpo».

Trattenendo a fatica le lacrime, Riyasat Masih ha raccontato come suo fratello Kashif sia stato torturato a morte nell'azienda agricola in cui lavorava, nei pressi di Sialkot, in Pakistan.

Dopo averlo trovato gravemente ferito sul ciglio della strada nelle prime ore del mattino del 12 maggio 2025, Riyasat ha ricordato che, poco prima di esalare l'ultimo respiro, il fratello gli aveva riferito che alcuni lavoratori dell'azienda agricola gli avevano conficcato dei chiodi negli arti a colpi di martello e lo avevano percosso con spranghe di ferro.

Kashif, 35 anni, era stato accusato di aver rubato il telefono cellulare del suo datore di lavoro, l'ex agente di polizia Malik Irfan. Un primo rapporto della polizia conteneva elementi secondo i quali Kashif era stato torturato nel tentativo di estorcergli una confessione. Nel disperato tentativo di ritrovare il telefono, ha raccontato Riyasat, alle 2:30 del mattino gli accusatori del fratello avevano fatto irruzione nell'abitazione della famiglia, nel villaggio di Jamkay Cheema, senza tuttavia trovare il dispositivo.
In seguito, un vicino ha informato Riyasat che Kashif era stato abbandonato sul ciglio della strada. Riyasat si è quindi messo a cercarlo. Alle prime luci dell'alba, ha trovato il fratello «gravemente contuso, con il sangue che sgorgava da diverse parti del corpo».

Alcune fotografie, che secondo quanto riferito ritrarrebbero il corpo di Kashif, mostrano ustioni, lacerazioni e fori insanguinati. Il referto autoptico avrebbe riscontrato lesioni compatibili con ferite provocate da chiodi e barre di metallo incandescenti, oltre a bruciature, contusioni e fratture alle costole.

Un avvocato per i diritti umani che si occupa del caso ha dichiarato ad ACS: «Purtroppo non è raro che i cristiani subiscano persecuzioni in Pakistan, ma non avevo mai visto una violenza così orribile e straziante inflitta a una persona».

Alcuni avvocati cristiani impegnati nel caso, che hanno chiesto di mantenere l'anonimato per timore di ritorsioni, hanno affermato che le torture inflitte a Kashif riflettono un atteggiamento di disprezzo nei confronti dei non musulmani. Uno di loro ha dichiarato: «Ciò che Kashif ha subito per mano di questi uomini rivela una mentalità in cui i cristiani sono guardati con disprezzo. Non avrebbero mai trattato un musulmano in modo tanto brutale».

Secondo testimonianze raccolte all'interno della comunità, l'aggressione a Kashif, che insieme alla sua famiglia frequentava la chiesa cattolica di St Mary a Sialkot, avrebbe avuto anche una motivazione religiosa. Le stesse fonti hanno sottolineato che, all'epoca dei fatti, tra i dipendenti del signor Irfan vi erano pochissimi altri cristiani, se non nessuno.

L'attivista per i diritti delle minoranze Joseph Janssen ha condannato l'aggressione, dichiarando all'agenzia di informazione cristiana AsiaNews che la morte di Kashif non rappresentava «un caso isolato», ma si inseriva in un più ampio quadro di violenza di stampo mafioso, persecuzione religiosa e negligenza da parte dello Stato.

Il signor Irfan è stato arrestato, mentre gli altri imputati sono stati rilasciati su cauzione. Il procedimento è tuttora in corso.

Fonti

Fonti ACN, tra cui attivisti per i diritti umani in Pakistan.

"Muslims Torture Christian to Death in Pakistan, Brother Says", *Morning Star News*, 14 maggio 2025, https://morningstarnews.org/2025/05/muslims-torture-christian-to-death-in-pakistan-brother-says/

Shafique Khokhar, "35-year-old Christian tortured and killed, Activists: 'Not an isolated case'", *AsiaNews*, 17 maggio 2025, https://www.asianews.it/news-en/35-year-old-Christian-tortured-and-killed.-Activists:-Not-an-isolated-case-63108.html#google_vignette

"'They Nailed His Legs for a Phone': A Christian Laborer's Final Cry in Pakistan", *Voice of Pakistan Minority*, 19 maggio 2025, https://voiceofpakistanminorityblog.home.blog/2025/05/19/they-nailed-his-legs-for-a-phone-a-christian-laborers-final-cry-in-pakistan/

(Tutti i siti sono stati consultati il 10 luglio 2026).





Bambini riuniti in preghiera
in Sud Sudan nel 2024.

SCHEDA PAESE

SUDAN



Image © Ismael Martínez Sánchez / ACN

A tre anni dallo scoppio della guerra civile, il Paese sta attraversando la più grave crisi umanitaria al mondo[180], in una situazione descritta come prossima al «genocidio»[181]. Dal 2023, il conflitto tuttora in corso tra le Forze Armate Sudanesi (SAF) e le Forze di Supporto Rapido (RSF) ha causato lo sfollamento di milioni di persone in tutto il Paese e oltre 150.000 morti[182], una cifra che secondo alcune stime potrebbe arrivare a 250.000[183]. Le evidenze disponibili indicano che i cristiani hanno sofferto in misura «sproporzionata»[184]. La crescente persecuzione nei loro confronti sembra essere riconducibile all'autoritarismo e all'estremismo islamista[185].

Nel febbraio 2026, la Missione internazionale indipendente d'inchiesta delle Nazioni Unite ha affermato che le RSF avevano commesso crimini di guerra e crimini contro l'umanità e che «la loro condotta e l'intento che se ne può desumere presentano elementi indicativi di un genocidio». La Missione ha inoltre avvertito che, in assenza di misure decisive volte a garantire l'accertamento delle responsabilità e la protezione dei civili, «il rischio di ulteriori violenze di carattere genocidario rimane elevato»[186].

Dall'inizio della guerra, più di 100 chiese sono state danneggiate o distrutte[187]e a diversi cristiani è stato intimato di rinunciare alla propria fede, pena la privazione di cibo, nell'ambito di una brutale campagna di repressione islamista[188]. Si ritiene che anche i cristiani che vivono nelle aree controllate dalle SAF siano vittime di persecuzione: numerose chiese nell'area di Khartoum sono state demolite senza alcuna spiegazione[189]. Sono numerosissimi i casi di edifici di culto presi di mira. Nel giugno 2026, le autorità hanno comunicato alla Chiesa Evangelica Presbiteriana del Sudan che il suo edificio di culto nell'area di Mayo Angola, nel sud di Khartoum, sarebbe stato demolito. In questo caso, le autorità hanno fornito una motivazione, sostenendo che l'edificio era stato costruito sul tracciato di una strada, su un terreno non destinato a uso religioso[190].

EPISODI SIGNIFICATIVI

GIUGNO 2025 – Le RSF hanno condotto attacchi aerei coordinati contro la Chiesa Episcopale del Sudan, l'African Inland Church e la Chiesa cattolica romana a El Fasher. Almeno cinque persone sono state uccise, tra cui padre Luka Jumu, mentre decine di altre sono rimaste ferite[191].

LUGLIO 2025 – I cristiani hanno assistito con sgomento all'arrivo di bulldozer, forze armate e polizia presso una chiesa pentecostale a El-Haj Yousif, Khartoum. Poco dopo, il luogo di culto è stato demolito. Alle persone presenti è stato impedito di filmare la distruzione e i membri della comunità non hanno potuto mettere in salvo quanto si trovava all'interno dell'edificio. In seguito, le autorità hanno informato i responsabili della Chiesa che la demolizione rientrava in un'operazione volta a eliminare le costruzioni «non regolamentate» in tutta la città di Khartoum[192].

DICEMBRE 2025 – Almeno 18 cristiani sono stati uccisi e altri 18 gravemente feriti in un attacco con drone delle SAF nel Kordofan Meridionale il giorno di Natale. Le vittime si stavano recando alla Chiesa Episcopale del Sudan a Julud quando sono state colpite[193].

GIUGNO 2026 – Padre Youhanna Al-Amin, della Chiesa di St Vincent a Kauda, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nella propria stanza. Nonostante l'intensificarsi delle violenze, aveva scelto di rimanere accanto ai propri parrocchiani sui Monti Nuba. Kauda è il principale centro dei territori controllati dal Movimento Popolare di Liberazione del Sudan-Nord (SPLM-N). L'omicidio è avvenuto quando alcuni soldati, che il giorno precedente avevano sottratto medicinali destinati alla popolazione locale, sono tornati nell'area[194].



SCHEDA PAESE

SIRIA

La situazione della libertà religiosa dei cristiani e delle altre minoranze in Siria è peggiorata dopo la caduta del regime di Assad nel dicembre 2024 e l'ascesa di Ahmed Al-Sharaa, già leader del «famigerato»[195] gruppo militante islamista Hayat Tahrir al-Sham (HTS)[196].

Il governo di transizione del presidente Al-Sharaa ha cercato fin da subito di rassicurare i leader delle Chiese siriane, affermando che i cristiani costituiscono parte integrante della società del Paese[197]. Una donna cristiana[198] è stata nominata ministro e, incontrando i leader delle minoranze religiose, il nuovo presidente ha salutato l'inizio di «una nuova era, ben lontana dal settarismo»[199]. Tuttavia, la dichiarazione costituzionale che attribuisce un ruolo preminente alla giurisprudenza islamica[200] ha indotto alcuni osservatori a mettere in guardia dal rischio di una progressiva islamizzazione del Paese[201]. Tali timori hanno trovato riscontro nella crescente intolleranza verso pratiche non conformi ai precetti islamici, come la vendita di alcolici, nell'introduzione, a livello regionale, di norme di carattere fondamentalista e nella presenza nelle strade di miliziani salafiti facilmente riconoscibili per le lunghe barbe[202].

Una serie di attacchi, culminata nel sanguinoso attentato suicida del giugno 2025 durante una celebrazione domenicale in una chiesa di Damasco[203], ha alimentato il timore di un ritorno delle violenze di matrice religiosa contro i cristiani. Nel marzo precedente, alcuni alawiti accusati di sostenere Assad erano stati presi di mira nelle città costiere[204]. Alcune fonti hanno inoltre segnalato una ripresa dell'attività delle cellule dormienti di Daesh (ISIS)[205].

Il regime di Al-Sharaa è stato criticato per l'apparente incapacità di reprimere gli attacchi e di «controllare i gruppi armati sunniti che si sarebbero uniti alle sue forze di sicurezza»[206]. Il deterioramento della situazione suscita crescenti preoccupazioni per il futuro della presenza cristiana nel Paese. Dal 2011, la popolazione cristiana è diminuita di oltre l'80 percento, a causa di un'emigrazione alimentata in parte dalla povertà e dall'insicurezza[207]. Fino al 90 percento della popolazione complessiva vive al di sotto della soglia di povertà e 7 milioni di persone sono sfollate internamente[208].

EPISODI SIGNIFICATIVI

DICEMBRE 2024 – Un albero di Natale è stato dato alle fiamme a Suqaylabiyah, città a maggioranza cristiana nella Siria centrale. L'episodio ha provocato proteste da parte dei cristiani in tutto il Paese, che hanno denunciato una violazione dei propri diritti religiosi[209].

GIUGNO 2025 – Un attentatore suicida ha compiuto un attacco durante la Divina Liturgia di domenica 22 giugno nella chiesa greco-ortodossa di Mar Elias a Dweil'a, nei pressi di Damasco. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni ai media statali, un uomo armato è entrato nella chiesa e ha aperto il fuoco contro i fedeli, prima di far esplodere un giubbotto imbottito di esplosivo. L'attacco ha provocato 25 morti e 63 feriti. Il Ministero dell'Interno siriano ha attribuito la responsabilità dell'attentato a Daesh[210].

FEBBRAIO 2026 – Il cristiano Eliah Simon Tekla, 21 anni, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. Secondo quanto riferito, l'uomo sarebbe stato assassinato a causa del Rosario appeso nella sua automobile. Alcune riprese video sembrano mostrare che, quando Tekla è uscito dalla sua auto, parcheggiata davanti alla propria abitazione a Murhradah, nella Siria occidentale, sia stato immediatamente colpito a distanza ravvicinata. Alcune fonti attribuiscono l'omicidio all'estremismo islamico[211].

MARZO 2026 – Le Chiese hanno dovuto ridimensionare le celebrazioni pasquali dopo che decine di uomini armati hanno fatto irruzione ad Al-Suqaylabiyah, città a maggioranza cristiana nel governatorato di Hama. Testimonianze e riprese video hanno documentato atti di vandalismo, furti e attacchi ai danni di automobili, negozi e altre proprietà. I residenti hanno chiesto un risarcimento e che i responsabili fossero assicurati alla giustizia. Le Chiese hanno condannato l'accaduto, affermando che gli attacchi contro la comunità cristiana non possono essere liquidati come «episodi isolati» e mettendo in guardia dal rischio che simili violenze alimentino le tensioni settarie[212].

SCHEDA PAESE

TURCHIA



Nel novembre 2025, durante il viaggio in occasione del 1.700° anniversario del primo Concilio di Nicea, Papa Leone XIV ha incontrato i leader cristiani locali presso la chiesa siro-ortodossa di Sant'Efrem a Istanbul[213], la prima nuova chiesa costruita con l'approvazione del governo dalla fondazione della Turchia moderna nel 1923. Questi segnali positivi non devono tuttavia far passare in secondo piano problematiche più profonde: i cristiani hanno subito aggressioni fisiche, minacce, atti vandalici e persino tentativi di omicidio (cfr. dicembre 2024). Tali episodi vengono frequentemente liquidati come casi isolati e raramente danno luogo a procedimenti giudiziari[214].

Le attuali interpretazioni giuridiche del Trattato di Losanna del 1923 riconoscono lo status di minoranza agli armeno-apostolici, ai greco-ortodossi e agli ebrei. Tuttavia, queste comunità non dispongono di personalità giuridica e non possono, in quanto tali, possedere beni immobili né agire in giudizio. Lo stesso vale per gli altri gruppi cristiani, che possono essere proprietari di beni esclusivamente attraverso fondazioni distinte. Intervenendo sulle difficoltà legate all'apertura di nuovi luoghi di culto durante la 58ª sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Ramazan Arkan delle Chiese Evangeliche di Antalya ha dichiarato: «Le Chiese turche devono affrontare numerose difficoltà e molte forme di discriminazione»[215]. La proprietà di beni immobili continua a rappresentare un problema per le Chiese e diversi casi sono stati sottoposti alla Corte europea dei diritti dell'uomo[216].

Le comunità cristiane continuano inoltre a subire restrizioni nella formazione del clero. Quelle protestanti non possono formare i propri ministri di culto nel Paese e dipendono in larga misura da religiosi provenienti dall'estero[217]; dal 2020, tuttavia, oltre 200 religiosi stranieri sono stati espulsi[218]. All'inizio del 2026, 20 casi sono stati portati dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo[219]. Il 12 febbraio 2026, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione di condanna delle espulsioni, che il Ministero degli Affari Esteri turco ha definito basata su «accuse infondate»[220]. Il Seminario di Halki della Chiesa greco-ortodossa è chiuso da oltre mezzo secolo[221] e, di conseguenza, come avviene per la Chiesa armeno-apostolica ortodossa, i candidati al sacerdozio vengono inviati all'estero per la formazione. Durante una visita ad Halki nell'aprile 2025, il ministro degli Esteri greco ne ha chiesto la riapertura[222]; anche il presidente degli Stati Uniti Trump ha sollevato la questione con il presidente Erdoğan durante la sua visita del settembre 2025[223]. Secondo quanto riportato dai media, il Consiglio turco per l'Istruzione Superiore starebbe ora discutendo con la Chiesa le possibili modalità per la futura formazione dei ministri di culto presso il seminario che, dopo i lavori di ristrutturazione, dovrebbe riaprire nel settembre 2026[224].

Image: M.Emin BİLİR / via Pexels

EPISODI SIGNIFICATIVI

AGOSTO 2024 – Il cimitero greco-ortodosso di Aya Lefter a Kurtuluş, Istanbul, è stato oggetto di un attacco, durante il quale diverse tombe sono state danneggiate e il terreno scavato in più punti.

DICEMBRE 2024 – La notte di Capodanno, un uomo armato ha aperto il fuoco contro la sede della Kurtuluş Church Association a Çekmeköy, Istanbul, gridando: «Non vi permetteremo di fare il lavaggio del cervello ai nostri giovani musulmani! Voi infedeli sarete sconfitti e finirete all'inferno!»[225].

SETTEMBRE 2025 – Un uomo ha profanato la croce e altri simboli cristiani nella chiesa caldea di Sant'Hirmiz a Mardin, risalente al V secolo, e ha insultato i fedeli. Un video che documenta l'episodio è stato pubblicato su X (Twitter)[226].

GIUGNO 2026 – Gli abitanti del villaggio cristiano caldeo di Aynwardo (Gülgöze), nel distretto di Midyat, hanno denunciato l'espropriazione dei propri terreni da parte del governo per la realizzazione di progetti di energia rinnovabile. Attivisti cristiani temono che il crescente ricorso a tali espropri possa spingere le minoranze religiose ad abbandonare i loro villaggi storici, già interessati da un rapido declino demografico[227].

SCHEDA PAESE

VIETNAM


Image: Thinh Le via Pexels

Nel 2025, la Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF) ha nuovamente chiesto che il Vietnam fosse designato come «Paese che desta particolare preoccupazione» (Country of Particular Concern). Il Dipartimento di Stato ha tuttavia rilevato miglioramenti nella situazione della libertà religiosa a partire dall'estate 2024, sottolineando al contempo la necessità di ulteriori progressi. La tutela della libertà religiosa in Vietnam rimane fortemente disomogenea e incoerente[228]. Alle dichiarazioni positive e ad alcuni significativi segnali di apertura da parte delle autorità, come l'autorizzazione, nel 2024, alla presenza del primo rappresentante pontificio residente nel Paese dal 1975, si contrappongono norme vaghe e fortemente restrittive, come il Decreto 95, che consente alle autorità di sospendere le attività dei gruppi religiosi per non meglio precisate «gravi violazioni», senza l'obbligo di fornire una motivazione.

Il controllo statale si estende a numerosi ambiti. Ad esempio, l'insegnamento religioso non è consentito negli istituti scolastici, compresi quelli privati gestiti dalle Chiese. Le autorità hanno inoltre continuato a limitare la libertà di movimento dei ministri di culto considerati una minaccia, tra cui il sacerdote redentorista Đinh Hữu Thoại[229], arrivando a impedire loro di lasciare il Paese. Il governo può inoltre esercitare, di fatto, un potere di veto sulla nomina dei leader religiosi nelle Chiese registrate.

Più di tre quarti dei cristiani del Paese sono cattolici, mentre i protestanti sono concentrati soprattutto nelle regioni degli Altopiani Centrali e Settentrionali. Le comunità cristiane appartenenti alle minoranze etniche degli altopiani, come gli h'mong e i montagnard, hanno continuato a subire persecuzioni. I gruppi non registrati sono i più colpiti dalla repressione statale: le autorità interrompono le celebrazioni religiose e ricorrono anche a misure ben più gravi. Sebbene nel periodo preso in esame non siano state registrate morti di cristiani degli altopiani in circostanze sospette, casi di questo tipo si sono verificati in passato. Nell'agosto 2025, la polizia di Đắk Lắk ha interrotto diversi eventi organizzati dai montagnard in occasione della Giornata internazionale di commemorazione delle vittime di atti di violenza basati sulla religione o sul credo[230].

EPISODI SIGNIFICATIVI

DICEMBRE 2024 – Il pastore Y Hung Ayun, 62 anni, è stato colpito due volte al ginocchio sinistro da distanza ravvicinata. Mentre rientrava a casa, nel villaggio di Tara Puôr, nella provincia di Đắk Lắk, una motocicletta si è affiancata alla sua e un passeggero con il volto coperto gli ha sparato contro con proiettili di gomma, per poi fuggire. Il pastore Ayun, ministro di culto della Montagnard Highland Evangelical Church of Christ, comunità non registrata, ritiene che l'aggressione avesse lo scopo di costringerlo a rientrare nella Evangelical Church of Vietnam, riconosciuta dal governo[231].

MAGGIO 2025 – Il ministro di culto cristiano montagnard Y Thinh Niê è stato condannato a nove anni di reclusione per attività separatiste. Era stato arrestato alla fine di luglio 2024 senza che gli fosse formalmente contestato alcun reato, dopo che si era rifiutato di operare sotto l'autorità della Evangelical Church of Vietnam (South), riconosciuta dallo Stato[232].

GIUGNO 2025 – Alcune religiose hanno organizzato una nuova protesta pubblica per chiedere la restituzione dell'edificio che un tempo ospitava la loro scuola in Quang Trung Street, ad Hanoi. Da anni le religiose chiedono la restituzione dell'immobile, espropriato dal Partito Comunista negli anni Settanta[233].

AGOSTO 2025 – La polizia ha interrotto una Messa cattolica celebrata in un'abitazione privata nella provincia di Thái Nguyên, intorno alle 20:30 di lunedì 11 agosto. Prima di entrare nell'abitazione, situata nel villaggio di Bình Khang, nel comune di Đại Từ, le autorità hanno sospeso la fornitura di energia elettrica e, una volta all'interno, hanno ordinato di porre fine alla celebrazione[234].

OTTOBRE 2025 – Il pastore Y Nuen Ayun, leader della Montagnard Evangelical Church of Christ, non registrata, è stato arrestato con l'accusa di aver «ripetutamente fornito informazioni false sulle attività religiose negli Altopiani Centrali [e] diffamato il governo, accusandolo di arrestare e perseguitare quanti aderivano al "protestantesimo cristiano"»[235].

NOTE

1 Samirah Mujumdar and Vivian Jacobs, “Harassment of religious groups around the world in 2023”, *Pew Research Center*, 15 giugno 2026 https://www.pewresearch.org/religion/2026/06/15/harassment-of-religious-groups-around-the-world-in-2023/ (consultato il 10 luglio 2026). Il 2021 è stato scelto come anno di riferimento per il confronto, poiché i dati relativi a quell’anno sono quelli utilizzati nell’ultima edizione di *Perseguitati e dimenticati?*

2 *Global Terrorism Index 2026: Measuring the Impact of Terrorism (Institute for Economics & Peace, 2026)*, p. 6 https://www.economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2026/03/Global-Terrorism-Index-2026-Report.pdf (consultato il 10 luglio 2026).

3 Ibid.

4 “Why The Sahel Remains the Epicentre of Global Terrorism”, *Cisa Newsletter,* https://cisanewsletter.com/index.php/why-the-sahel-remains-the-epicentre-of-global-terrorism/ (consultato il 10 luglio 2026).

5 Marta Petrosillo, “Sub-Saharan Africa”, *Rapporto sulla Libertà religiosa nel Mondo 2025*, https://acninternational.org/religiousfreedomreport/reports/regional/2025/sub-saharan-africa (consultato il 10 luglio 2026).

6 African Countries Most Affected by Terrorism, *Africa View Facts*, 11 marzo 2025, https://africaviewfacts.com/stories/african-countries-most-affected-by-terrorism/ (consultato il 10 luglio 2026).

7 John Newton, “Shell-shocked parish prepares for Christmas” *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 2 dicembre 2025, https://acnuk.org/news/2025/12/02/shell-shocked-parish-prepares-christmas?srsltid=AfmBOorhkoOngyL6KoQHYonOa2faGSuVQIP8qcW4tseLPtEJAO6y4UAr (consultato il 10 giugno 2026).

8 Sultan Al-Khulaifi, “Iran’s strike on the Gulf: Burning the bridges of good neighbourliness”, *Al Jazeera*, 7 marzo 2026 https://www.aljazeera.com/opinions/2026/3/7/irans-strikes-on-the-gulf-burning-the-bridges-of-good-neighbourliness (consultato il 10 giugno 2026).

9 Amy Balog e Maria Lozano, “At least 20 killed in suicide attack at Damascus church” *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 23 giugno 2025, https://acnuk.org/news/2025/06/23/syria-least-20-killed-suicide-attack-damascus-church?srsltid=AfmBOor_njfVnDBYXsnqoTn-qpEyohZ5sGiVVJ4JS3RmOEKAkNzsyueL (consultato il 10 giugno 2026).

10 Aaron Y. Zelin, “Christians in the New Syria: Accepted, But At-Risk”, *The Washington Institute for Near East Policy*, 9 dicembre 2025, https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/christians-new-syria-accepted-risk (consultato il 10 giugno 2026).

11 Ibid.

12 Stella Martany, “Powerful Iran-backed militias in Iraq say they will start handing in weapons to authorities”, *Associated Press*, 2 giugno 2026, https://apnews.com/article/iraq-iran-us-shiite-militia-asaib-ahl-alhaq-0f1747e05dc1384ab988da4d8eb74008 (consultato il 10 giugno 2026).

13 “One Million People Displaced across Lebanon in just Two Weeks; Children in Need of Urgent Support, warns IRC”, *International Rescue Committee*, 19 marzo 2026, https://www.rescue.org/uk/press-release/one-million-people-displaced-across-lebanon-just-two-weeks-children-need-urgent (consultato il 10 giugno 2026).

14 Kevin Clarke, “Archbishop Warda on Iran War; a refuge for Christians in Iraq now under threat”, *America*, 12 marzo 2026, https://www.americamagazine.org/politics-society/weekly-dispatch/2026/03/12/chaldean-archbishop-warda-erbil-drone-iraq-iran/

15 “We’ve seen real progress”, *Aiuto alla Chiesa che Soffre (Internazionale)*, 12 luglio 2026, https://acninternational.org/egypt-weve-seen-real-progress/ (consultato il 10 giugno 2026).

16 “Church building vandalized in Pakistan”, *Christian Daily*, 7 gennaio 2026, https://www.christiandaily.com/news/church-building-vandalized-in-pakistan (consultato il 26 maggio 2026).

17 “Indian State Plans to Demolish Hundreds of ‘Unauthorized’ Church Structures”, *International Christian Concern*, 14 luglio 2025, https://persecution.org/2025/07/14/indian-state-plans-to-demolish-hundreds-of-unauthorized-church-structures/ (consultato il 26 maggio 2026).

18 Michael Gonsalves, “Indian Christians resist planned Church demolition”, *UCANews*, 20 aprile 2026, https://www.ucanews.com/news/indian-christians-resist-planned-church-demolition/112905 (consultato il 26 maggio 2026).

19 “Laos”, *Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo (Aiuto alla Chiesa che Soffre, 2025)* https://acninternational.org/religiousfreedomreport/reports/country/2025/laos; Terry Friel, “Christians violently driven from homes in Laos”, *UCANews*, 13 agosto 2025, https://www.ucanews.com/news/christians-violently-driven-from-homes-in-laos/109937 (entrambi i siti consultati il 26 maggio 2026).

20 ‘The Holy Father calls for renewed commitment to defend religious freedom and stand with persecuted Christians worldwide’, *Aiuto alla Chiesa che Soffre (Internazionale),* 10 ottobre 2025, https://en.acn-global.org/pope-leo-xiv-praises-acn-for-defending-the-faith/# (consultato il 10 luglio 2026).

21 Papa Leone XIV, *Magnifica Humanitas. Sulla custodia della persona umana nel tempo dell’intelligenza artificiale*, Santa Sede, n. 54, con riferimento a San Giovanni Paolo II, https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/encyclicals/documents/20260515-magnifica-humanitas.html
(consultato il 10 luglio 2026).

22 *Dichiarazione universale dei diritti umani*, Nazioni Unite, https://www.ohchr.org/en/human-rights/universal-declaration/translations/english (consultato il 10 luglio 2026).

23 “Temples, churches, schools, monasteries destroyed: the wounds of war on communities of believers”, *Fides*, 11 novembre 2025, https://www.fides.org/en/news/77021-ASIA_MYANAMAR_Temples_churches_schools_monasteries_destroyed_the_wounds_of_war_on_communities_of_believers; “A Catholic church hit by bombing in Chin State”, *Fides*, 10 febbraio 2025, https://www.fides.org/en/news/76014-ASIA_MYANMAR_A_Catholic_church_hit_by_bombing_in_Chin_State (entrambi i siti consultati il 28 maggio 2026).

24 Cfr. John Pontifex e John Newton, *Perseguitati e dimenticati? Un Rapporto sui cristiani oppressi a causa della loro fede 2011–2013*, (ACN, 2013), p. 28.

25 John Cosenza, “The Rise of Buddhist Ethnonationalism and Military Impunity in Myanmar”, *International Christian Concern*, 7 febbraio 2020, https://www.persecution.org/2020/02/07/rise-buddhist-ethnonationalism-military-impunity-myanmar/ (consultato il 28 maggio 2026).

26 *USCIRF 2025 Annual Report*, p. 15 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2025-03/2025%20USCIRF%20Annual%20Report.pdf (consultato il 30 marzo 2026).

27 “Myanmar Junta Airstrikes Kill 41 Civilians at Monastery and Market”, *The Irrawaddy*, 17 marzo 2025, https://www.irrawaddy.com/news/burma/myanmar-junta-airstrikes-kill-41-civilians-at-monastery-and-market.html (consultato il 30 marzo 2026); “Myanmar Junta Airstrikes Leave 100 Dead This Month”, *The Irrawaddy*, 28 marzo 2025, https://www.irrawaddy.com/news/burma/myanmar-junta-airstrikes-leave-100-dead-this-month.html (consultato il 28 maggio 2026).

28 *USCIRF 2026 Annual Report*, p. 20 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026-03/USCIRF_2026_AR_3326_NEW.pdf? (consultato il 1° luglio 2026).

29 *Burma: Severe Violations of Religious Freedom Against Christians* (Burma Research Institute, 2026), p. 6 https://burmari.org/wp-content/uploads/2026/01/Burma-Severe-Violations-of-Religious-Freedom-Against-Christians-January-2026.pdf (consultato il 1° luglio 2026).

30 Cfr. la testimonianza resa all’USCIRF da un pastore battista dello Stato Chin: https://www.uscirf.gov/sites/default/files/Ethnic%20Chin%20Pastor%20Testimony.pdf (consultato il 28 maggio 2026).

31 “Military sets fire to Cathedral in Kachin State amid escalating attacks on Christians”, *CSW*, 20 marzo 2025.

32 Naw Htoi, “တချင်ဖာ ခရစ္ဆစတ်ဝဲစာစီးစွာတျင်းပတဖို့ စစ်ကောင်စီအဓိန္ဓပေးထား”, *Kachin News Group*, 5 dicembre 2025 https://burmese.kachinnews.com/2025/12/05/zz1-324/ (consultato il 2 febbraio 2026).

33 “WCC condemns violence against communities in Myanmar”, *Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC)*, 17 febbraio 2026 https://www.oikoumene.org/news/wcc-condemns-violence-against-communities-in-myanmar (consultato il 30 marzo 2026).

34 Tola Mbakwe, “‘A spiritual battle’: Myanmar Christians face renewed violence and oppression under military regime”, *Premier News*, 26 marzo 2026 https://premierchristian.news/en/news/article/a-spiritual-battle-myanmar-christians-face-violence-and-oppression-under-military-regime (consultato il 28 maggio 2026) cfr. *Unsafe State: State-Sanctioned Sexual Violence Against Chin Women in Burma* (Women’s League of Chinland, 2007).

35 Dati relativi all’anno solare precedente.

36 “Burkina Faso”, *Africa Organised Crime Index* https://africa.ocindex.net/2021/country/burkina_faso (consultato il 14 luglio 2026).

37 Un dato difficile da determinare con precisione: “Country Analysis: Burkina Faso”, ACAPS, stima che la percentuale si attesti intorno al 40 percento, https://www.acaps.org/en/countries/burkina-faso; “Could JNIM Eventually Control Burkina Faso?”, ADF, 18 novembre 2025, indica una percentuale che potrebbe raggiungere il 60 percento, https://adf-magazine.com/2025/11/could-jnim-eventually-control-burkina-faso/; “A Growing Divergence of Security Narratives in Burkina Faso”, Africa Center for Strategic Studies, 26 agosto 2025, afferma invece che lo Stato controllerebbe soltanto il 30 percento del territorio, https://africacenter.org/spotlight/security-narratives-burkina-faso/; una percentuale che potrebbe raggiungere l’80% è indicata in Monika Pronczuk, “They fled from extremists. Now the government in Burkina Faso tries to hide their existence”, AP, 7 gennaio 2025 (tutti i siti consultati il 1° giugno 2026).

38 USCIRF, *Freedom of Religion or Belief in the Sahelian Countries of Burkina Faso, Cameroon, and Chad*, ottobre 2025, p. 2 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2025%20Issue%20Update%20Sahel_0.pdf (Salvo diversa indicazione, tutti i siti relativi al Burkina Faso riportati di seguito sono stati consultati il 20 febbraio 2026).

39 Nathalie Raffray, “Teenagers pulled off bus and shot as violence escalates”, *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 31 ottobre 2025 https://acnuk.org/news/2025/10/31/burkina-faso-teenagers-pulled-bus-and-shot-violence-escalates

40 Giovanni Carbone e Camillo Casola (eds.), “Sahel: 10 Years of Instability — Local, Regional and International Dynamics”, *ISPI*, 10 ottobre 2022, https://www.ispionline.it/sites/default/files/10_years_instability_sahel_report.ispi_.2022_0.pdf (consultato il 10 luglio 2025).

41 Sina Hartet e Maria Lozano, “ACN denounces new Islamist massacres in Burkina Faso”, *Aiuto alla Chiesa che Soffre (Internazionale)*, 30 agosto 2024, https://acninternational.org/acn-denounces-new-islamist-massacres-in-burkina-faso/ (consultato il 10 luglio 2025).

42 Nathalie Raffray, “If the enemy was thinking of snuffing out Christianity, it’s wasting its time”, *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 18 dicembre 2025, https://acnuk.org/news/2025/12/18/burkina-faso-if-enemy-was-thinking-snuffing-out-christianity-its-wasting-its-time

43 Nathalie Raffray, “Teenagers pulled off bus and shot as violence escalates”, *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 31 ottobre 2025, https://acnuk.org/news/2025/10/31/burkina-faso-teenagers-pulled-bus-and-shot-violence-escalates

44 “Influential China church reports arrests as crackdown on Christians intensifies”, *BBC News (Online)*, 8 gennaio 2026, https://www.bbc.co.uk/news/articles/ckgl8jgdxypo (consultato il 4 febbraio 2026).
45 “China”, *USCIRF 2026 Annual Report*, p. 23 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026-03/USCIRF_2026_AR_3326_NEW.pdf (consultato il 30 marzo 2026).
46 Niwa Limbu, “China outlaws online preaching and prayer in sweeping religion crackdown”, *Catholic Herald*, 18 settembre 2025, https://thecatholicherald.com/article/china-outlaws-online-preaching-and-prayer-in-sweeping-religion-crackdown (consultato il 3 febbraio 2026).
47 Rafael Llanes, “Chinese Bishop Is Arrested for Celebrating Mass, Marking the Beginning of the Jubilee Year, Without the Permission of the Communist Government”, *Zenit*, 19 marzo 2025 https://zenit.org/2025/03/19/chinese-bishop-is-arrested-for-celebrating-mass-marking-the-beginning-of-the-jubilee-year-without-the-permission-of-the-communist-government/ (consultato il 4 febbraio 2026).
48 Qian Lang, “Police in China’s Anhui detain 2 Christians for ‘cult’ activities”, *Radio Free Asia*, 19 marzo 2025, https://www.rfa.org/english/china/2025/03/19/china-anhui-church-raid-cult/ (consultato il 3 febbraio 2026).
49 “Leaders and Members of Linfen Churches receive Prison Sentences”, *CSW*, 1° luglio 2025.
50 “China arrests underground church founder, pastors”, *Radio Free Asia*, 13 ottobre 2025, https://www.rfa.org/english/china/2025/10/13/jin-mingri-zion-church/ (consultato il 3 febbraio 2026).
51 “Influential China church reports arrests as crackdown on Christians intensifies”, *BBC News (Online)*, 8 gennaio 2026 https://www.bbc.co.uk/news/articles/ckgl8jgdxypo (consultato il 4 febbraio 2026).
52 Edward Ross, “China arrests six Christians on charge of ‘organizing minors’”, *Christian Daily*, 21 maggio 2026 https://www.christiandaily.com/news/china-arrests-six-christians-on-charge-of-organizing-minors (consultato il 26 maggio 2026).
53 “Does North Korea Have Freedom of Religion?”, Legality Clarity, https://legalclarity.org/does-north-korea-have-freedom-of-religion/ (Salvo diversa indicazione, tutti i siti relativi alla Corea del Nord riportati di seguito sono stati consultati il 20 aprile 2026).
54 *Kimilsungism-Kimjongilism and the Right to Freedom of religion, thought and conscience in North Korea* (USCIRF, 2022), p. 5 https://www.uscirf.gov/publication/kimilsungism-kimjongilism-and-right-freedom-religion-thought-and-conscience-north-korea
55 “Kim Jong Un sidelines his predecessors in sweeping cult of personality push”, *DailyNK*, 14 aprile 2026, https://www.dailynk.com/english/kim-jong-un-cult-of-personality-north-korea-ninth-party-congress/
56 “North Korea”, *USCIRF 2026 Annual Report*, marzo 2026, p38 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026-03/USCIRF_2026_AR%20(2).pdf
57 Ibid.
58 Mun Dong Hui, “N. Korea’s political prison camps: Shrinking populations amid tightening control”, *Daily NK*, 30 luglio 2024, https://www.dailynk.com/english/north-korea-political-prison-camps-shrinking-populations-amid-tightening-control/ (consultato il 6 luglio 2026).
59 Mun Dong Hui, ‘N. Korean political prison population rises as cultural crackdowns intensify’, *Daily NK*, 12 settembre 2025 https://www.dailynk.com/english/n-korean-political-prison-population-rises-as-cultural-crackdowns-intensify/
60 Julian Ryall, “North Korea claims victory in ‘war on religion”, *DW.com*, 28 novembre 2025, https://www.dw.com/en/north-korea-claims-victory-in-war-on-religion/a-74937436
61 “North Korea”, *World Watchlist*, https://www.opendoorsuk.org/persecution/world-watch-list/north-korea/
62 “Christianity in North Korea”, *Crossing Borders,* https://www.crossingbordersnk.org/christianity-in-north-korea
63 Julian Ryall, “North Korea claims victory in ‘war on religion”, *DW.com*, 28 novembre 2025 https://www.dw.com/en/north-korea-claims-victory-in-war-on-religion/a-74937436
64 “Reach the Last: Secret Christians in North Korea”, *TWR*, 1° gennaio 2025, https://twr.org/story/reach-the-last-secret-christians-in-north-korea
65 “Stories of North Korean Christians Highlighted in New Disappearances Report”, *International Christian Concern*, 10 giugno 2025, https://persecution.org/2025/06/10/stories-of-north-korean-christians-highlighted-in-new-disappearances-report/
66 “Zhang Wen Shi”, *USCIRF*, https://www.uscirf.gov/religious-prisoners-conscience/forb-victims-database/zhang-wen-shi; Ruby Li, ‘Chinese Church Leader Zhang Wen Si Released After 11 Years of Imprisonment in North Korea”, *The Gospel Herald*, 9 febbraio 2026, https://english.gospelherald.com/news/chinese-church-leader-zhang-wen-si-released-after-11-years-of-imprisonment-in-north-korea
67 “The Criminal saga of Disappeared girls continues unabated”, *Coptic Solidarity*, 11 marzo 2025, https://www.copticsolidarity.org/2025/03/11/the-criminal-saga-of-disappeared-coptic-girls-continues-unabated/ (consultato l’11 febbraio 2026).
68 Georgette Sharkawy, “Egypt’s Christian Girls: Between Disappearance and Exploitation”, *Zawia3*, 11 dicembre 2024, https://zawia3.com/en/christian-women-2/ (consultato l’11 febbraio 2026).
69 *USCIRF 2026 Annual Report*, p. 60 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026-03/USCIRF_2026_AR_3326_NEW.pdf (consultato il 30 marzo 2026).
70 “Government approves Legalization of 191 Churches — Amid ongoing questions over Religious Equality”, *Coptic Solidarity*, 18 aprile 2026, https://www.copticsolidarity.org/2026/04/18/government-approves-legalization-of-191-churches-amid-ongoing-questions-over-religious-equality/ (consultato il 20 aprile 2026).
71 Zahraa Abu Al-Enein, “ةيافختخا تصرق ىلإ فرعت .. ةزيول فطاع ايلوج يه نم”, *Almashad*, 2 novembre 2024, https://almashhad.com/article/459217420284850-entertainment/843140664517274-ةصرق-ىلإ-فرعت-زيول-فطاع-ايلوج-ي-ه-نم-ةيافختخا/ (consultato l’11 febbraio 2026).
72 “The Criminal saga of Disappeared girls continues unabated”, *Coptic Solidarity*, 11 marzo 2025, https://www.copticsolidarity.org/2025/03/11/the-criminal-saga-of-disappeared-coptic-girls-continues-unabated/ (consultato l’11 febbraio 2026).
73 “Christian Convert Charged with Terrorism in Egypt”, *International Christian Concern*, 30 luglio 2025, https://persecution.org/2025/07/30/christian-convert-charged-with-terrorism-in-egypt/ (consultato l’11 febbraio 2026).
74 In inglese il nome del villaggio presenta diverse grafie: Nazlet Gelf, Nazlet Jalf or Nazlat Jalf. “Sectarian Violence breaks out in Upper Egypt following rumours of Interreligious Relationship”, *CSW*, 24 ottobre 2025; “Authorities impose Fine and Exile on Christian Family following outbreak of Sectarian Violence”, *CSW*, 29 ottobre 2025; Raymond Ibrahim, “From Rumour to Rampage: The Collective Punishment of Egypt’s Coptic Christians”, *Coptic Solidarity*, 26 ottobre 2025, https://www.copticsolidarity.org/2025/10/26/from-rumor-to-rampage-the-collective-punishment-of-egypts-coptic-christians; Raymond Ibrahim, “Egypt’s ‘Reconciliation Sessions’: The Terrorized Submit to the Terrorist”, *Middle East Forum*, 2 novembre 2025, https://www.meforum.org/mef-online/egypts-reconciliation-sessions-the-terrorized-submit-to-the-terrorist (consultato l’11 febbraio 2026).
75 “Clashes between security forces and Copts in 15 May several protesters arrested”, *Coptic Solidarity*, 3 febbraio 2026, https://www.copticsolidarity.org/2026/02/03/clashes-between-security-forces-and-copts-in-15-may-several-protesters-arrested/; Mariam Farouq e Nader Shukry “Church statement on clashes between police and 15 of May City Copts”, *Watani*, 4 febbraio 2026 https://en.wataninet.com/coptic-affairs-coptic-affairs/coptic-affairs/church-statement-on-clashes-between-police-and-15th-of-may-city-copts/48116/#gsc.tab=0 (consultato l’11 febbraio 2026).
76 *Rapporto del Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, Mohamed Abdelsalam Babiker*, p. 11, https://reliefweb.int/report/eritrea/report-special-rapporteur-situation-human-rights-eritrea-mohamed-abdelsalam-babiker-ahrc5924-enarruzh Cfr. *USCIRF 2026 Annual Report*, p. 26 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026-03/USCIRF_2026_AR_3326_NEW.pdf (entrambi i siti consultati il 13 aprile 2026).
77 “Eritrea, Proclamation No. 73/1995”, *Refworld* https://www.refworld.org/legal/legislation/natlegbod/1995/en/61889 (consultato il 18 giugno 2025).
78 *Rapporto del Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, Mohamed Abdelsalam Babiker*, op. cit., p. 12.
79 Ibid., p. 10.
80 Ibid., p. 11.
81 “Eritrea”, *USCIRF 2023 Annual Report,* https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2023-05/Eritrea.pdf (consultato il 14 aprile 2026).
82 “Eritrea: Priest imprisoned for more than two decades without charge”, *International Society for Human Rights*, 1° marzo 2026, https://ishr.org/eritrea-priest-imprisoned-for-more-than-two-decades-without-charge/ (consultato il 13 aprile 2026).
83 “200+ arrested, including children”, *Release International*, 3 luglio 2024 https://releaseinternational.org/eritrea-200-arrested-including-children/ (consultato il 13 aprile 2026).
84 “Eritrea”, *USCIRF 2026 Annual Report*, *op. cit*.
85 Lauren Canterberry, “Eritrean officials refuse letter calling for release of imprisoned Christian leaders”, *World*, 22 agosto 2025, https://wng.org/sift/eritrean-officials-refuse-letter-calling-for-imprisoned-christian-leaders-release-1755885902 (consultato il 14 aprile 2026).
86 “Eritrea: 177 Detained Christians Mainly Released Conditionally in Late 2025”, *CSW*, 30 gennaio 2026.
87 Dati dello United Christian Forum (UCF).
88 Kangkan Kalita e Rashmi Drolia, “Vandals target Christian decorations at Assam school, mob attacks mall in Raipur”, *Times of India*, 26 dicembre 2025, https://timesofindia.indiatimes.com/india/vandals-target-christmas-decorations-at-assam-school-mob-attacks-mall-in-raipur/articleshow/126180738.cms (consultato il 29 maggio 2026).
89 “Protests erupt after RSS-BJP man’s alleged attack on children’s Christmas carol group in Kerala’s Palakkad”, *The Hindu*, 24 dicembre 2025, https://www.thehindu.com/news/national/kerala/protests-erupt-after-rss-bjp-mans-alleged-attack-on-childrens-christmas-carol-group-in-keralas-palakkad/article70432557.ece (consultato il 6 febbraio 2026); Fonte UCF.
90 Il *Chhattisgarh Freedom of Religion Bill* ha sostituito una legge del 1968 approvata dallo Stato del Madhya Pradesh, dal cui territorio nel 2000 è stato costituito lo Stato separato del Chhattisgarh. La nuova normativa introduce disposizioni più restrittive e pene più severe per le conversioni religiose considerate “fraudolente”.
91 People’s Union for Civil Liberties, *Criminalising the Practise of Faith*, https://pucl.org/wp-content/uploads/2023/05/Final-Criminalising-the-Practise-of-Faith.pdf (consultato il 6 febbraio 2026).
92 Calcolo effettuato sulla base dei dati dello United Christian Forum (UCF).
93 Syed Affan, “Refused Burials, Corpses ‘Converted’ To Hinduism: Odisha’s Christians Face a Surge of Violence Under a BJP Govt”, *Article 14*, 17 novembre 2025, https://

article-14.com/post/refused-burials-corpses-converted-to-hinduism-odisha-s-christians-face-a-surge-of-violence-under-a-bjp-govt-691a9225ec46f (consultato il 6 febbraio 2026); UCF.

94 Obianuju Mbah, "Christian pastor beaten after communion service disrupted by extremists", *Christian Today*, 19 agosto 2025, https://www.christiantoday.com/news/christian-pastor-beaten-after-communion-service-disrupted-by-extremists (consultato il 5 febbraio 2026).

95 "Accused of religious conversions: Priests, nuns, and a catechist attacked at the Gangadhar mission station", *Fides*, 8 agosto 2025 https://www.fides.org/en/news/76698-ASIA_INDIA_Accused_of_religious_conversions_Priests_nuns_and_a_catechist_attacked_at_the_Gangadhar_mission_station (consultato il 5 febbraio 2026).

96 Rita Joseph, "Humiliation of pastor by Hindu attackers 'a disgrace for India'", *The Tablet*, 27 gennaio 2026, https://www.thetablet.co.uk/news/humiliation-of-pastor-by-hindu-attackers-a-disgrace-for-india/; Satyasundar Barik, "Odisha police detain nine over attack on pastor in Dhenkanal", *The Hindu*, 22 gennaio 2026 https://www.thehindu.com/news/national/odisha/odisha-police-detain-nine-over-attack-on-pastor-in-dhenkanal/article70538334.ece (consultato il 5 febbraio 2026).

97 "Twenty-six Christian families expelled from home village in Chhattisgarh, India", *Barnabas Aid*, 29 giugno 2026, https://www.barnabasaid.org/gb/news/twenty-six-christian-families-expelled-from-home-village-in-chhattisgarh/ (consultato il 2 luglio 2026).

98 Tim Ross, "Inside an exiled prince's plan for regime change in Iran", *Politico*, 13 gennaio 2026 https://www.politico.eu/article/reza-pahlavi-iran-revolution-exiled-prince-plan-regime-change/ (consultato il 1° giugno 2026).

99 Kay Armin Serjoie, Roxana Saberi, Fatemeh Jamalpour, "Iran Protest Death Toll Could Top 30,000, According to Local Health Officials", *Time*, 25 gennaio 2026, https://time.com/7357635/more-than-30000-killed-in-iran-say-senior-officials/ (consultato il 1° giugno 2026).

100 "Iran", *Article18 Alliance,* https://articleeighteen.com/country-profile/ (consultato il 1° giugno 2026).

101 Ibid.

102 "Iran", *Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo (Aiuto alla Chiesa che Soffre, 2025)* https://acninternational.org/religiousfreedomreport/reports/country/2025/iran (consultato il 1° giugno 2026).

103 "Iran", *World Watchlist 2026* https://www.opendoorsuk.org/persecution/world-watch-list/iran/ (consultato il 1° giugno 2026).

104 "Scapegoat — Rights violations against Christians in Iran 2026" *Article18 Alliance*, 19 febbraio 2026 https://articleeighteen.com/news/23529/ (consultato il 1° giugno 2026).

105 Ibid.

106 "Conscience Held Captive: The State of Religious Minorities in the Islamic Republic of Iran" *Iranwire*, 24 aprile 2025, https://iranwire.com/en/religious-minorities/140614-conscience-held-captive-the-state-of-religious-minorities-in-the-islamic-republic-of-iran-2/ (consultato il 1° giugno 2026).

107 "Naser Navard Gol-Tapeh suffers stroke in prison", *Church in Chains*, 27 marzo 2025, https://www.churchinchains.ie/news-by-country/middle-east/iran/iran-naser-navard-gol-tapeh-suffers-stroke-in-prison/

108 "Christian convert, 61, free after two years in prison" *Article18 Alliance*, 22 ottobre 2025, https://articleeighteen.com/news/23156/ (consultato il 1° giugno 2026).

109 Tola Mbakwe, "Christian woman sentenced to nearly a decade in prison after authorities seize Bible", *Premier Christian News*, 25 maggio 2026, https://premierchristian.news/en/news/article/christian-woman-sentenced-to-nearly-a-decade-in-prison-after-authorities-seize-bible; "Catholic convert incommunicado two weeks after rearrest", *Article 18*, 27 gennaio 2026 https://articleeighteen.com/news/23485/ (entrambi i siti consultati il 2 luglio 2026)

110 "Qavam church, targeted by the Pasdaran, a symbol of repression", *Asia News*, 1° luglio 2026 https://www.asianews.it/news-en/Qavam-church,-targeted-by-the-Pasdaran,-a-symbol-of-repression-65761.html (consultato il 2 luglio 2026); "Please pray: Iranian church under threat of demolition", *Open Doors*, 13 luglio 2026 https://www.opendoorsuk.org/news/latest-news/iran-church-demolition/ (consultato il 16 luglio 2026).

111 Philip Loft, "Iraq: Introductory country profile", *House of Commons Library*, 24 novembre 2025, p12 https://researchbriefings.files.parliament.uk/documents/CBP-10397/CBP-10397.pdf (consultato il 1° giugno 2026).

112 "Iraq" *USCIRF*, marzo 2026, p.64-65 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026-03/USCIRF_2026_AR%20(2).pdf (consultato il 1° giugno 2026).

113 Elliott Banks, "ACN helps shape new report of Religious Freedom in Iraq", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 27 marzo 2026 https://acnuk.org/news/2026/03/27/acn-helps-shape-new-report-religious-freedom-iraq (consultato il 1° giugno 2026).

114 "Iraq", *Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo (Aiuto alla Chiesa che Soffre, 2025)* https://acninternational.org/religiousfreedomreport/reports/country/2025/iraq (consultato il 1° giugno 2026).

115 Ibid.

116 Kevin Clarke, "Archbishop Warda on Iran War; a refuge for Christians in Iraq now under threat", *America*, 12 marzo 2026, https://www.americamagazine.org/politics-society/weekly-dispatch/2026/03/12/chaldean-archbishop-warda-erbil-drone-iraq-iran/ (consultato il 1° giugno 2026).

117 John Pontifex, "Christian quarter of Erbil hit in drone strike — but nobody hurt", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 5 marzo 2026 https://acnuk.org/news/2026/03/05/christian-quarter-erbil-hit-drone-strike-nobody-hurt (consultato il 1° giugno 2026).

118 Governo britannico, "Country policy and information note: religious minorities, Iraq, September 2024" *UK Visas and Immigration*, aggiornamento 6 maggio 2026 https://www.gov.uk/government/publications/iraq-country-policy-and-information-notes/country-policy-and-information-note-religious-minorities-iraq-september-2024-accessible#assessment (consultato il 1° giugno 2026).

119 "UNITAD shares detailed findings of international crimes committed against Christians by ISIL (Daesh)" *United Nations*, 16 settembre 2024, https://iraq.un.org/en/278773-unitad-shares-detailed-findings-international-crimes-committed-against-christians-isil-da (consultato il 1° giugno 2026).

120 "Iraq" *USCIRF*, marzo 2026, p.64-65 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026-03/USCIRF_2026_AR%20(2).pdf (consultato il 1° giugno 2026).

121 Incontro privato con il vescovo Felix ad Alqosh, 18 febbraio 2026.

122 "Christian woman wins legal challenge against Muslim designation in Iraq's official database", *ADF International*, 12 maggio 2026 https://adfinternational.org/news/christian-woman-wins-legal-challenge-against-muslim-designation-in-iraqs-official-database (consultato il 1° giugno 2026).

123 *Global Terrorism Index 2026: Measuring the Impact of Terrorism (Institute for Economics & Peace, 2026*), p. 6. https://www.economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2026/03/Global-Terrorism-Index-2026-Report.pdf (consultato l'8 luglio 2026).

124 "Mali", *Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo (Aiuto alla Chiesa che Soffre, 2025)* https://acninternational.org/religiousfreedomreport/reports/country/2025/mali (consultato l'8 luglio 2026).

125 Ibid.

126 "Mali", *World Watchlist* 2026 https://www.opendoors.org/en-US/persecution/countries/mali/ (consultato l'8 luglio 2026).

127 "Triple threat: Mali Christians caught between government repression, censorship and extremist attacks", 2 giugno 2025, *Christian Today* https://www.christiantoday.com/news/triple-threat-mali-christians-caught-between-government-repression-censorship-and-extremist-attacks (consultato l'8 luglio 2026).

128 Fonte ACN.

129 "Christians killed and threatened in series of incidents in DRC, Nigeria and Mali", *Open Doors*, 17 agosto 2024, https://www.opendoorsuk.org/news/latest-news/africa-attacks-christians (consultato l'8 luglio 2026).

130 Amy Balog e Maria Lozano, "Jihadists demand crippling religious tax from Christians", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 31 ottobre 2024, https://acnuk.org/news/2024/10/31/mali-jihadists-demand-crippling-religious-tax-christians (consultato il 2 luglio 2026).

131 Amy Balog, "Catholic education in danger", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 21 gennaio 2025, https://acnuk.org/news/2025/01/21/mali-catholic-education-danger (consultato il 2 luglio 2026).

132 "Annual Marian pilgrimage cancelled for security reasons", *Fides*, 12 novembre 2025, https://www.fides.org/en/news/77025 (consultato l'8 luglio 2026).

133 "Mozambique", *World Watchlist* 2026, https://www.opendoorsuk.org/persecution/world-watch-list/mozambique/ (consultato l'8 luglio 2026).

134 Ibid.

135 Marta Petrosillo, "Sub-Saharan Africa", *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2025 – Sintesi, Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN), 2025 (edizione britannica)*, p. 12.

136 Lyndsey Koh, "Over 30 Christians Beheaded in Mozambique, Churches Burned", *Mission Network News*, 17 ottobre 2025 https://www.mnnonline.org/news/over-30-christians-beaheded-in-mozambique-churches-burned/ (consultato l'8 luglio 2026).

137 "Two Christians captured and killed by Islamists in northern Mozambique", *Barnabas Aid*, 5 marzo 2026, https://www.barnabasaid.org/gb/news/two-christians-captured-and-killed-by-islamists-in-northern-mozambique/ (consultato l'8 luglio 2026).

138 "Report Reveals Top Global Christian Persecutors", *International Christian Concern*, 30 gennaio 2026, https://persecution.org/2026/01/30/report-reveals-top-global-christian-persecutors/ (consultato l'8 luglio 2026).

139 Nathalie Raffray e Paulo Aido, "Children abducted as 60,000 flee wave of terror", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 8 agosto 2025, https://acnuk.org/news/2025/08/08/mozambique-children-abducted-60000-flee-wave-terror (consultato l'8 luglio 2026).

140 Nathalie Raffray e Paulo Aido, "Christian man beheaded, others killed and thousands flee as violence strikes communities", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 21 novembre 2025, https://acnuk.org/news/2025/11/21/mozambique-christian-man-beheaded-others-killed-and-thousands-flee-violence-strikes (consultato l'8 luglio 2026).

141 "Two Christians captured and killed by Islamists in northern Mozambique", *Barnabas Aid*, 5 marzo 2026, https://www.barnabasaid.org/gb/news/two-christians-captured-and-killed-by-islamists-in-northern-mozambique/ (consultato l'8 luglio 2026).

142 Nathalie Raffray, "'Faith should never justify violence' say Muslims after church attack", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 12 maggio 2026, https://acnuk.org/news/2026/05/12/faith-should-never-justify-violence-say-muslims-after-church-attack (consultato l'8 luglio 2026).

143 "Religious Freedom in Nicaragua 'Abysmal' According to U.S. Government Report", *International Christian Concern*, 26 marzo 2025, https://persecution.org/2025/03/26/religious-freedom-in-nicaragua-abysmal-according-to-u-s-government-report/ (consultato l'8 luglio 2026).

144 *USCIRF 2026 Annual Report*, p. 35 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026-03/USCIRF_2026_AR_3326_NEW.pdf (consultato l'8 luglio 2026).
145 Ibid., p. 34.
146 *Nicaragua: Persecution Beyond Borders Exile and Transnational Human Rights Violations* (Group of Human Rights Experts on Nicaragua, 2025), p. 7 https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/grhe-nicaragua/2025-09-23-ghren-transnational-violations-en.pdf (consultato il 2 luglio 2026).
147 "Al menos 261 religiosos han sido desterrados de Nicaragua", *DW.com*, 8 settembre 2025 https://www.dw.com/es/al-menos-261-religiosos-han-sido-desterrados-de-nicaragua/a-73913098 (consultato il 2 luglio 2026).
148 "Denis Martínez García", *USCIRF* https://www.uscirf.gov/denis-martinez-garcia (consultato l'8 luglio 2026).
149 "Dictatorship in Nicaragua arrests two more priests and two laywomen", *EWTN News*, 12 agosto 2024, https://ewtn.co.uk/article-dictatorship-in-nicaragua-arrests-two-more-priests-and-two-laywomen/ (consultato l'8 luglio 2026).
150 "Seminary in Nicaragua's Diocese of Matagalpa seized", *Vatican News*, 23 gennaio 2025, https://www.vaticannews.va/en/church/news/2025-01/nicaragua-ortega-government-attack-on-the-catholic-church.html (consultato il 22 aprile 2026).
151 "Pastor and Seven Other Christians Disappear After Arrest", 4 novembre 2025, *Christian Mission International* https://www.persecutionsa.org/post/nicaragua-pastor-seven-other-christians-disappear-after-arrest (consultato l'8 luglio 2026).
152 USCIRF, *Country Update: Nicaragua*, p. 3 https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026%20Nicaragua%20Country%20Update.pdf (consultato l'8 luglio 2026).
153 "Ortega's dictatorship prohibits priestly ordinations in four dioceses of Nicaragua", *InfoVaticana*, 12 marzo 2026, https://infovaticana.com/en/2026/03/12/ortegas-dictatorship-prohibits-priestly-ordinations-in-four-dioceses-of-nicaragua/ (consultato l'8 luglio 2026).
154 Walter Sánchez Silva, "Nicaraguan police arrest 80-year-old bishop being treated at a medical clinic", Catholic World Report, 30 giugno 2026, https://www.catholicworldreport.com/2026/06/30/nicaraguan-police-arrest-80-year-old-bishop-being-treated-at-a-medical-clinic/ (consultato il 2 luglio 2026).
155 "Nigeria: UN experts warn of rights violations against women and girls from Christian and other religious minority communities", *UNHR*, 8 giugno 2026, https://www.ohchr.org/en/press-releases/2026/06/nigeria-un-experts-warn-rights-violations-against-women-and-girls-christian (consultato il 22 giugno 2026).
156 Ibid.
157 *Ascolta le Sue grida,* (ACN, 2021), p. 26.
158 "A decade After Chibok, Nigeria confronts a new surge in child abductions", *OHCHR*, 12 gennaio 2026 https://www.ohchr.org/en/stories/2026/01/decade-after-chibok-nigeria-confronts-new-surge-child-abductions (consultato il 23 febbraio 2026).
159 Filipe d'Avillez, "Priest kidnapped and murdered", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 5 marzo 2025 https://acnuk.org/news/2025/03/05/nigeria-priest-kidnapped-and-murdered (consultato il 23 febbraio 2026).
160 John Newton, "36 killed by extremists in weekend of terror", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 27 maggio 2025 https://acnuk.org/news/2025/05/27/nigeria-36-killed-extremists-weekend-terror (consultato il 23 febbraio 2026).
161 John Newton, "School children released — but kidnapping still a national crisis", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 23 dicembre 2025 https://acnuk.org/news/2025/12/23/nigeria-school-children-released-kidnapping-still-national-crisis (consultato il 23 febbraio 2026).
162 Makuochi Okafor, "Nigeria police confirm mass church abductions after previous denial", *BBC News* (online), 19 gennaio 2026, https://www.bbc.co.uk/news/articles/c4grw9vg7y4o (consultato il 23 febbraio 2026).
163 Anugrah Kumar, "Children taken from Christian Orphanage still in Gov't Custody after Failed Handover", *Christian Post*, 20 aprile 2026, https://www.christianpost.com/news/children-taken-from-christian-orphanage-still-in-govt-custody.html (consultato il 31 luglio 2026).
164 Rachel Huston, "Pastor and 27 Christians killed in overnight attack on Nigerian village", *Premier*, 26 giugno 2026 https://premierchristian.news/en/news/article/reverend-among-those-killed-in-latest-attack-on-christian-village-in-nigeria (consultato il 2 luglio 2026).
165 "Pakistan", *USCIRF 2026 Annual Report*, p. 40 <https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026-03/USCIRF_2026_AR%20%282%29.pdf> (Tutti i siti relativi al Pakistan riportati di seguito sono stati consultati il 16 aprile 2026).
166 "Groundbreaking Educational Reform: Pakistan Introduces Inclusive Religious Education Curriculum", *The White Post*, 23 gennaio 2024, https://thewhiteposts.com/groundbreaking-educational-reform-pakistan-introduces-inclusive-religious-education-curriculum/
167 Umaymah Suhail, "Child Marriage Restraint Act, 2025: End Child Marriage in Pakistan", *The Borgen* Project https://borgenproject.org/child-marriage-restraint-act/
168 Tariq Ahmad, "Pakistan: President Grants Assent to Islamabad Child Marriage Law", *Law Library of Congress* https://www.loc.gov/item/global-legal-monitor/2025-07-01/pakistan-president-grants-assent-to-islamabad-child-marriage-law/
169 Amjad Mahmood, "Bill seeking to raise minimum legal age for Christian marriage submitted to Punjab Assembly committee", *Dawn*, 9 aprile 2026, https://www.dawn.com/news/1990251
170 "Christian leaders seek review of Maria case ruling, oppose child marriage law", *Pakistan Today*, 14 aprile 2026, https://www.pakistantoday.com.pk/2026/04/14/christian-leaders-seek-review-of-maria-case-ruling-oppose-child-marriage-law
171 "Christian leaders seek review of Maria case ruling, oppose child marriage law", *Pakistan Today*, 14 aprile 2026, https://www.pakistantoday.com.pk/2026/04/14/christian-leaders-seek-review-of-maria-case-ruling-oppose-child-marriage-law
172 Pia Gralki e Catherine Caruso, "Pakistan Law Allows Men to Marry Girls After Their First Period", *Global Citizen*, 11 febbraio 2020, https://www.globalcitizen.org/en/content/pakistan-court-allows-men-to-marry-underage-girls/ (Tutti i siti relativi al Pakistan riportati di seguito sono stati consultati il 22 aprile 2026).
173 "UN experts concerned by forced conversion through marriage in Pakistan", *Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR),* 22 aprile 2026, https://www.ohchr.org/en/press-releases/2026/04/un-experts-concerned-forced-conversion-through-marriage-pakistan
174 "The Forced Islamization of Pakistan's Religious Minorities", *Voice of Pakistan Minority*, 12 agosto 2025, https://thevopm.org/the-forced-islamization-of-pakistans-religious-minorities/; Anwar Iqbal, '1,000 minority girls forced into marriage every year: report', *Dawn*, 8 aprile 2014 https://www.dawn.com/news/1098452
175 "Record Number of Blasphemy Cases Recorded in Pakistan", *Morning Star News*, 1° maggio 2025, https://morningstarnews.org/2025/05/record-number-of-blasphemy-cases-recorded-in-pakistan/
176 John Pontifex, "Christian woman sentenced to death over WhatsApp messages", *ACN (Irlanda)*, 27 settembre 2024, https://www.acnireland.org/journal/2024/9/30/pakistan-christian-woman-sentenced-to-death-over-whatsapp-messages
177 Juliet Chowdhry, "A Christian Family's Fight to Bring Their Daughter Home", *Pakistan Christian Post*, 19 febbraio 2025, https://www.pakistanchristianpost.com/head-line-news-details/8150
178 "Christians take to streets to protest lack of justice 2 years after Jaranwala attacks", *Christian Post*, 24 agosto 2025, https://www.christianpost.com/news/christians-protest-lack-of-justice-2-years-after-jaranwala-attacks.html
179 John Pontifex, "Demand for justice after Christian man found hanged", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 11 marzo 2026, https://acnuk.org/news/2026/03/11/demand-justice-after-christian-man-found-hanged
180 "After three years of conflict, Sudan faces a deeper health crisis", *WHO*, 14 aprile 2026, https://www.who.int/news/item/14-04-2026-after-three-years-of-conflict--sudan-faces-a-deeper-health-crisis (consultato il 22 aprile 2026).
181 "Genocide is declared once more in Sudan. How did the country get here", *CNN*, 10 gennaio 2025, https://edition.cnn.com/2025/01/10/africa/sudan-genocide-explained
182 "The Washington Times: Trump can stop Sudan violence with two phone calls", *USCIRF*, 3 dicembre 2025, https://www.uscirf.gov/news-room/op-eds/washington-times-trump-can-stop-sudan-violence-two-phone-calls (consultato l'8 luglio 2026).
183 "How Sudan's Christians Became Targets in Africa's Deadliest War", *The Restorationist*, 8 dicembre 2025, https://restoremag.com/how-sudans-christians-became-targets-in-africas-deadliest-war/ (consultato l'8 luglio 2026).
184 Ibid.
185 "Sudan", *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2025,* https://acninternational.org/religiousfreedomreport/reports/country/2025/sudan (consultato l'8 luglio 2026).
186 Laetitia Bader, "UN Body Finds 'Hallmarks of Genocide' in Darfur", *Human Rights Watch*, 24 febbraio 2026, https://www.hrw.org/news/2026/02/24/un-body-finds-hallmarks-of-genocide-in-darfur (consultato l'8 luglio 2026).
187 "Christians in Sudan Watch Helplessly as their Church Building is Demolished", *International Christian Concern*, 25 luglio 2025, https://persecution.org/2025/07/25/christians-in-sudan-watch-helplessly-as-their-church-building-is-demolished/ (consultato l'8 luglio 2026).
188 "Sudan", *World Watchlist* https://www.opendoorsuk.org/persecution/world-watch-list/sudan/ (consultato l'8 luglio 2026).
189 "Christians in Sudan Watch Helplessly as their Church Building is Demolished", *op cit*.
190 "Officials in Sudan Warn Church Building Will Be Demolished", *Morning Star News*, 19 giugno 2026, https://morningstarnews.org/2026/06/officials-in-sudan-warn-church-building-will-be-demolished/ (consultato il 6 luglio 2026).
191 "5 Dead after RSF Bombs Churches in Sudan", *International Christian Concern*, 14 luglio 2025, https://persecution.org/2025/07/14/5-dead-after-rsf-bombs-churches-in-sudan/ (consultato l'8 luglio 2026).
192 "Christians in Sudan Watch Helplessly as their Church Building is Demolished", *op cit*.
193 "Drone Strike on Christmas Day Kills Christians in Sudan", *Morning Star News*, 2 gennaio 2026, https://morningstarnews.org/2026/01/drone-strike-on-christmas-day-kills-christians-in-sudan/ (consultato l'8 luglio 2026).
194 Nathalie Raffray, "Priest who refused to evacuate volatile region murdered by militants", *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 22 giugno 2026, https://acnuk.org/news/2026/06/22/priest-who-refused-evacuate-volatile-region-murdered-militants (consultato il 9 luglio 2026).
195 "Ahmed al-Sharaa", *Britannica* https://www.britannica.com/biography/Ahmed-al-Sharaa (consultato l'8 luglio 2026).
196 "Syria", *USCIRF Annual Report 2026* https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2026-03/USCIRF%202026%20Annual%20Report%20Syria.pdf (Salvo diversa indicazione, tutti i siti relativi alla Siria riportati di seguito sono stati consultati il 20 aprile 2026).
197 Souheil Lawand, "Hopes Rise for Christians as Church Leaders Meet New Syria Leader", *EWTN*, 4 gennaio 2025, https://ewtn.co.uk/article-hopes-rise-for-christians-as-church-leaders-meet-new-syria-leader/

198 "Syria: Al-Sharaa swears in new government including Christian woman, four months after Assad ouster", *The New Arab*, 30 marzo 2025, https://www.newarab.com/news/syria-al-sharaa-swears-new-govt-includes-christian-woman

199 "Syria's de facto ruler reassures minorities, meets Lebanese Druze leader", *The Jerusalem Post*, 22 dicembre 2024, https://www.jpost.com/middle-east/article-834451

200 John Pontifex, "Syrian Christians face anxious Holy Week", *The Tablet*, 17 aprile 2025, https://www.thetablet.co.uk/features/syrian-christians-face-anxious-holy-week/

201 John Pontifex, "Syrian Christians face anxious Holy Week", *The Tablet*, 17 aprile 2025, https://www.thetablet.co.uk/features/syrian-christians-face-anxious-holy-week/

202 John Pontifex, "Can Syria's Christians Survive under Al-Sharaa?", *The Catholic Herald*, 24 maggio 2026, https://thecatholicherald.com/article/can-syrias-christians-survive-under-al-sharaa (consultato il 10 luglio 2026).

203 David Gritten, "Suicide Bombing at Damascus Church Kills 25, Syrian Authorities Say", *BBC News (Online)*, 22 giugno 2025 https://www.bbc.co.uk/news/articles/c307n9p43z9o (consultato il 10 luglio 2026).

204 "UN Syria Commission finds March Coastal Violence was Widespread and Systematic: outlines urgent steps to prevent future violations and restore public confidence", *Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR)*, 14 agosto 2025 https://www.ohchr.org/en/press-releases/2025/08/un-syria-commission-finds-march-coastal-violence-was-widespread-and (consultato il 10 luglio 2026).

205 "Sleeper Cells: How Likely is ISIS to Regroup in New Syria?", *Al Estiklal*, giugno 2025, https://www.alestiklal.net/en/article/sleeper-cells-how-likely-is-isis-to-regroup-in-new-syria (consultato il 10 luglio 2026).

206 Jeremy Bowen, "Syria feels lighter without the Assads' crushing weight — but now there are new problems", *BBC News (Online)*, 8 dicembre 2025, https://www.bbc.co.uk/news/articles/cy7v53366ejo (consultato il 10 luglio 2026).

207 "Syria: in 14 Years, the Christian Presence has Fallen by 84%: these are the Numbers", *Zenit*, 13 dicembre 2025, https://zenit.org/2025/12/13/syria-in-14-years-the-christian-presence-has-fallen-by-84-these-are-the-numbers/ (consultato il 10 luglio 2026).

208 Dario Salvi, "Cardinal Zenari: My 17 years as Nuncio in Syria Amid War and a Thirst for Unity", *AsiaNews*, 13 febbraio 2026, https://www.asianews.it/news-en/Cardinal-Zenari:-My-17-years-as-nuncio-in-Syria-amid-war-and-a-thirst-for-unity-64838.html (consultato il 14 luglio 2026).

209 Cian Ward, "How attacks on a Christian town test Syria's postwar cohesion", *The New Arab*, 2 aprile 2026, https://www.newarab.com/analysis/how-attacks-christian-town-test-syrias-postwar-cohesion (consultato il 10 luglio 2026).

210 Ghaith Alsayed e Kareem Chehayeb, "Mideast governments condemn suicide bombing of Syrian church as death toll rises to 25", *AP News*, 23 giugno 2025, https://apnews.com/article/syria-church-bombing-damascus-6b50914de4ee3b6944522bf6e3a8dd10; "Suicide attack on Damascus church: At least 20 dead; Syria says IS group involved", *The Times of India*, 23 giugno 2025, https://timesofindia.indiatimes.com/world/rest-of-world/suicide-attack-on-damascus-church-powerful-blast-heard-in-syria-witnesses-say/articleshow/122008045.cms (Entrambi i siti consultati il 10 luglio 2026).

211 "Christian killed by jihadist commando. Minorities still targeted in Syria", *AsiaNews*, 2 febbraio 2026, https://www.asianews.it/news-en/Christian-killed-by-jihadist-commando.-Minorities-still-targeted-in-Syria-64760.html (consultato il 17 luglio 2026)

212 Souhail Lawand, "Syria's churches scale back Easter celebrations after attack on Christian town", *EWTN News*, 1° aprile 2026, https://www.ewtnnews.com/world/middle-east/syria-s-churches-scale-back-easter-celebrations-after-attack-on-christian-town (consultato il 10 luglio 2026).

213 "Viaggio Apostolico di Sua Santità Leone XIV in Türkiye e Libano (27 novembre – 2 dicembre 2025) – Visita alla Moschea Sultan Ahmet e incontro privato con i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane presso la Chiesa ortodossa siriaca di Mar Ephrem, 29 novembre 2025", Sala Stampa della Santa Sede, 29 novembre 2025, https://press.vatican.va/content/salastampa/en/bollettino/pubblico/2025/11/29/251129a.html (consultato il 31 marzo 2026).

214 *The Persecution of Christians in Turkey* (Centro europeo per il diritto e la giustizia, ECLJ, 2025), p. 12.

215 "Christians denounce impact of mandatory church registrations in countries like Serbia and Turkey", *Evangelical Focus*, 13 marzo 2025, https://evangelicalfocus.com/world/30432/evangelicals-reflect-on-the-negative-impact-of-mandatory-church-registration-on-religious-minorities (consultato il 26 febbraio 2026).

216 Thibault van den Bossche, "Turkey: The Systematic Plundering of Christian Properties", *Centro europeo per il diritto e la giustizia*, 10 febbraio 2025, https://eclj.org/religious-autonomy/echr/turquie-spoliation-methodique-des-biens-chretiens?lng=en; Thibault van den Bossche, "Expropriation in Turkey: an Armenian foundation deprived of its property", *Centro europeo per il diritto e la giustizia*, 3 novembre 2025, https://eclj.org/religious-autonomy/echr/spoliation-en-turquie--une-fondation-armenienne-privee-de-ses-biens (entrambi i siti consultati il 31 marzo 2026).

217 "Turkey (Türkiye)", *Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Rapporto 2023 sulla libertà religiosa internazionale*, https://www.state.gov/reports/2023-report-on-international-religious-freedom/turkey/ (consultato il 31 marzo 2026).

218 "Turkey taken to task over Christians banned from the country", *Christian Today*, 10 febbraio 2026, https://www.christiantoday.com/news/turkey-taken-to-task-over-christians-banned-from-the-country (consultato il 10 luglio 2026).

219 "Application no. 37814/21: David Kim Wilson and Pamela Lynn Wilson against Türkiye and 19 other applications", Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), https://hudoc.echr.coe.int/#{"tabview":["document"], "itemid":["001-248520"]} (consultato il 26 febbraio 2026).

220 "Turkish Government Denies Targeted Deportation of Christian Missionaries; Accuses European Parliament of 'Interference'", *ADF*, 17 febbraio 2026, https://adfinternational.org/news/turkish-government-denies-targeted-deportation-of-christian-missionaries-accuses-european-parliament-of-interference (consultato il 26 febbraio 2026).

221 "State Department Press Statement on 50 Anniversary of Halki Seminary Closure", *Archons of the Ecumenical Patriarchate*, 29 luglio 2021, https://archons.org/state-department-press-statement-on-50th-anniversary-of-halki-seminary-closure/ (consultato il 31 marzo 2026).

222 "Greek FM visits historic Istanbul seminary in push for reopening", *Hürriyet Daily News*, 2 maggio 2025, https://www.hurriyetdailynews.com/greek-fm-visits-historic-istanbul-seminary-in-push-for-reopening-208740 (consultato il 26 febbraio 2026).

223 "In Meeting with Trump, Erdogan Promises to 'Do Our Part' in Reopening of Halki Seminary", *Archons of the Ecumenical Patriarchate*, 26 settembre 2025, https://archons.org/erdogan-promises-halki-seminary/ (consultato il 29 maggio 2026).

224 "Halki Seminary to reopen in September after decades of closure, patriarch says", *Bianet*, 12 maggio 2026, https://bianet.org/haber/halki-seminary-to-reopen-in-september-after-decades-of-closure-patriarch-says-319556 (consultato il 29 maggio 2026).

225 "Gunman fires on Christian association in İstanbul", *Stockholm Center for Freedom*, 2 gennaio 2025, https://stockholmcf.org/gunman-fires-on-christian-association-in-istanbul/ (consultato il 16 febbraio 2026).

226 "Ancient Assyrian Church Desecrated in Turkey", *AINA*, 4 settembre 2025.

227 "Turkey seizing Christian and Yazidi land for energy development", *Zenit*, 4 giugno 2026, https://zenit.org/2026/06/04/turkey-seizing-christian-and-yazidi-land-for-energy-development/ (consultato il 10 luglio 2026).

228 Michelle A. Vu, "Report: Vietnam Shows Progress in Religious Freedom; More Needed", *Christian Post*, 16 novembre 2025, https://www.christianpost.com/news/report-vietnam-shows-progress-in-religious-freedom-more-needed.html (consultato il 18 febbraio 2026).

229 "Dinh Huu Thoai", *Project 88* https://the88project.org/profile/393/dinh-huu-thoai/ (consultato il 9 luglio 2026).

230 USCIRF, *Country Update: Vietnam*, dicembre 2025, https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2025-12/2025%20Vietnam%20Country%20Update%20%28002%29.pdf (consultato il 10 luglio 2026).

231 "Protestant Pastor shot with rubber bullets", *CSW*, 10 dicembre 2024; "2 independent Protestant pastors shot in Vietnam's Central Highlands", *Vietnam Human Rights Defenders*, 10 dicembre 2024, https://www.vietnamhumanrightsdefenders.net/2024/12/10/2-independent-protestant-pastors-shot-in-vietnams-central-highlands/

232 "USCIRF kêu gọi phóng thích tín hữu tin lành độc lập Y Thinh Niê", *Voice of America (Vietnam)*, 29 settembre 2024, https://www.voatiengviet.com/a/uscirf-keu-goi-phong-thich-tin-huu-tin-lanh-doc-lap-y-thinh-nie/7802693.html; "Đối tượng hoạt động Fulro bị tuyên phạt 9 năm tù giam", *Nhân Dân*, 23 maggio 2025, https://nhandan.vn/dak-lak-doi-tuong-hoat-dong-fulro-bi-tuyen-phat-9-nam-tu-giam-post882009.html

233 Alex Hoang, "The Vietnamese govt and Church properties: An unending story", *UCANews*, 17 giugno 2025, https://www.ucanews.com/news/the-vietnamese-govt-and-church-properties-an-unending-story/109340; "Catholic Nuns Stand Tall to Stop Land Grab in Vietnam from Local Business", *International Christian Concern*, 20 giugno 2016, https://persecution.org/2016/06/20/catholic-nuns-stand-tall-to-stop-land-grab-in-vietnam-from-local-business/ (entrambi i siti consultati il 26 febbraio 2026).

234 Trường Sơn, "Thái Nguyên: Thánh lễ tại gia bị cắt điện, ba người bị đưa về trụ sở công an", *Radio Free Asia*, 11 agosto 2025, https://www.rfa.org/vietnamese/tin-nuoc/2025/08/11/tu-do-ton-giao-cong-giao-thai-nguyen/ (consultato il 10 luglio 2026).

235 "Y Nuen Ayun", *USCIRF* https://www.uscirf.gov/religious-prisoners-conscience/forb-victims-database/y-nuen-ayun; "Vietnam: Former Political Prisoner Rearrested", *Human Rights Watch*, 20 ottobre 2025, https://www.hrw.org/news/2025/10/20/vietnam-former-political-prisoner-rearrested; "Vietnamese pastor-rights activist arrested on anti-state charges", *UCANews*, 9 ottobre 2025, https://www.ucanews.com/news/vietnamese-pastor-rights-activist-arrested-on-anti-state-charges/110559 (consultato il 10 luglio 2026).

Aiuto alla Chiesa che Soffre
AID TO THE CHURCH IN NEED
ACN

Aid to the Church in Need
ACN INTERNATIONAL

In tutto il mondo, i cristiani sono sempre più esposti a forme di ostilità, arresti arbitrari e violenze: le chiese vengono incendiate, le donne cristiane rapite e violentate e i fedeli uccisi a causa della loro fede. ***Perseguitati e dimenticati?*** porta alla luce episodi in cui le comunità cristiane soffrono a causa della repressione esercitata da regimi autoritari o degli attacchi perpetrati da gruppi estremisti.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) è una Fondazione di diritto pontificio che offre sostegno spirituale e concreto ai cristiani, in particolare a quanti sono perseguitati a causa della loro fede. Attraverso la collaborazione con le Chiese locali, portiamo avanti la nostra missione di riconciliazione e amore: aiutiamo sacerdoti, religiose e catechisti; contribuiamo alla costruzione di chiese; forniamo mezzi di trasporto; sosteniamo la formazione dei seminaristi, la produzione di testi religiosi e lo sviluppo dei media cristiani; assicuriamo aiuti di emergenza alle comunità cristiane che lottano per sopravvivere o sono costrette a fuggire dalle persecuzioni. ACS si fa inoltre portavoce dei cristiani che soffrono e ai quali viene negata la possibilità di far sentire la propria voce. Attraverso la preghiera, l'informazione e l'azione, contribuiamo a mantenere viva la fede in un mondo segnato da profonde difficoltà.

ACN International
Aid to the Church in Need

Bischof-Kindermann Str. 23
61462 Königstein
GERMANY

Tel. +49 6174 291-0
press@acn-intl.org

www.acninternational.org

PONTIFICAL FOUNDATION

I nostri uffici in tutto il mondo

Australia / Nuova Zelanda
info@aidtochurch.org
www.aidtochurch.org

Austria
kin@kircheinnot.at
www.kircheinnot.at

Belgio / Lussemburgo
info@egliseendetresse.be
www.egliseendetresse.be

Brasile
atendimento@acn.org.br
www.acn.org.br

Canada
info@acn-canada.org
www.acn-canada.org

Cile
info@acn-chile.org
www.acn-chile.org

Colombia
info@acncolombia.org
www.acncolombia.org

Corea del Sud
info@churchinneed.or.kr
www.churchinneed.or.kr

Filippine
info@acnph.org
www.acn-philippines.org

Francia
accueil@aed-france.org
www.aed-france.org

Germania
info@kirche-in-not.de
www.kirche-in-not.de

Inghilterra
acn@acnuk.org
www.acnuk.org

Irlanda
info@acnireland.org
www.acnireland.org

Italia
acs@acs-italia.org
www.acs-italia.org

Malta
info@acnmalta.org
www.acnmalta.org

Messico
info@acn-mexico.org
www.acn-mexico.org

Olanda
info@kerkinnood.nl
www.kerkinnood.nl

Polonia
info@pkwp.org
www.pkwp.org

Portogallo
apoio@fundacao-ais.pt
www.fundacao-ais.pt

Slovacchia
www.acnslovensko.sk
info@acnslovensko.sk

Spagna
info@ayudaalaiglesianecesitada.org
www.ayudaalaiglesianecesitada.org

Stati Uniti
info@churchinneed.org
www.churchinneed.org

Svizzera
mail@kirche-in-not.ch
www.kirche-in-not.ch